

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Scattati otto punti di contingenza

L'Istituto di statistica ha comunicato ieri che sono maturati otto scatti di contingenza, pari a 19.112 lire, nel tre mesi terminali a ottobre. E' la conseguenza di una grave ripresa dei carovita. Nonostante ciò l'Istituto Interministeriale per la programmazione ha dato parere favore-

vole all'aumento delle tariffe telefoniche ed elettriche. Approvati i criteri, spetterà ora al governo ed al comitato interministeriale prezzi decidere sulla misura dei nuovi aumenti. I sindacati avevano disertato in mattinata le riunioni tecniche. A PAGINA 6

## Negoziare misure di disarmo che riguardino i missili di ogni parte

### Anche gli SS 20? Certo che sì

Dopo il recente dibattito alla Camera buona parte della stampa del nostro paese si è adoperata per accreditare l'opinione che sia ormai scontato l'esito della vicenda legata ai 572 «Pershing» e «Cruise», da installare sul territorio italiano e su quello della RFT, del Belgio, dell'Olanda e della Gran Bretagna. Sembra che a metà dicembre a Bruxelles, alla riunione del Consiglio Atlantico, non si tratti di far altro che ratificare la decisione di passare alla loro produzione. Ma per noi le cose non stanno in questi termini. Non riteniamo affatto che si tratti di una partita già chiusa e che ormai non resti che rassegnarsi a questa inevitabile conclusione. Per quel che ci riguarda, non solo non abbiamo nessuna

intenzione di «...mandar giù i missili...» (R.R. su Il Manifesto) pensiamo invece che esistano le condizioni e le possibilità perché tale conclusione sia evitata. Consideriamo, per cominciare, il dibattito stesso che si è avuto alla Camera. E' vero che vi sono state forze politiche che si sono pronunciate per un'adesione immediata alla richiesta americana. Sono le stesse che non manifestarono alcun particolare turbamento nemmeno due anni fa, quando si prospettò l'ipotesi, rimasta fortunatamente tale, di collocare in Europa e in Italia la «Bomba N». Ciò che però ha caratterizzato il recente dibattito è stato l'emergere di altre posizioni, più meditate e responsabili, tanto che l'orientamento a cui si è giunti permette uno

spazio di iniziativa positiva e di collegamenti abbastanza ampi. E' su questa strada che noi vogliamo impegnarci con tenacia. Noi non abbiamo condiviso la propensione a pervenire, in sede Nato, ad un consenso sulla decisione politica, limitandosi a sperare che una eventuale, successiva trattativa preceda la applicazione pratica della decisione, cioè la produzione e la installazione dei «Pershing» e dei «Cruise». Né ci sembra sufficiente la posizione del PSI, certo più avanzata, di vincolare il consenso a questa decisione all'apertura immediata di un serio negoziato con l'URSS, a non fissare nessun automatismo tra la decisione di produrre e la decisione di installare le nuove armi e ad evitare che la Nato prenda «decisioni di bilancio» in merito per il 1980.

Perché non condividiamo queste posizioni, che pur riteniamo sinceramente ispirate dalla volontà di salvaguardare la distensione e sviluppare buoni rapporti tra Est ed Ovest in Europa? Perché siamo convinti che una decisione che vada in tale direzione è destinata a pregiudicare il clima di fiducia tra le parti, indispensabile per intavolare una trattativa. Come non si vede il rischio di avviare una nuova fase nella corsa agli armamenti, per di più con armi talmente sofisticate da rendere quasi impossibile ogni controllo, ed armi di portata strategica e capacità distruttive tali da vanificare la residua soglia di sicurezza?

Si obietta che ciò si rende indispensabile per riportare in parità gli equilibri militari che in Europa sarebbero stati modificati a vantaggio dell'URSS. Noi non possediamo tutti gli elementi per confermare questo assunto. Il problema dell'equilibrio esiste, e perciò una seria e rigorosa verifica dello stato reale degli armamenti nucleari da una parte e dall'altra. Ma ammesso anche che così fosse, la strada da seguire, se si vuole effettivamente operare per la distensione e il disarmo, non è certo quella di riportare la parità a livelli più elevati, ma quella inversa: cioè di rimuovere la causa che avrebbe portato alla presunta modifica unilaterale. E se questa causa si chiama «SS 20», non abbiamo esitazioni a chiedere che questa causa venga rimossa. Ecco la nostra posizione. E' molto chiara.

Se Scalfari avesse interpellato correttamente la risoluzione della Direzione del nostro Partito del 17 ottobre scorso e si fosse letto più attentamente il discorso del compagno Natta alla Camera, si sarebbe forse risparmiato di riproporre ancora oggi domande alle quali abbiamo già dato risposta. Possiamo comunque ulteriormente precisare, proprio come quelle suggerite da Scalfari non ci sembra che dovrebbero essere rivolte dal PCI all'URSS, ma dal governo italiano. Detto questo, se il governo italiano, per l'apertura di un negoziato, si impegnasse a rinviare la decisione in merito ai «Pershing» e ai «Cruise» e contemporaneamente chiedesse all'URSS di bloccare la costruzione e l'installazione degli «SS 20», ciò sarebbe del tutto legittimo e ragionevole e avrebbe senz'altro il consenso del PCI.

Dunque, la sostanza della nostra posizione è quella di operare perché in Europa ci siano non un numero maggiore di armi, ma un numero minore e che l'equilibrio delle forze, che non da oggi consideriamo essenziale per portare avanti una politica di disarmo graduale e di pace, sia stabilito a livelli sempre più bassi. E' questa, e nient'altro che questa, la ragione per la quale non possiamo concordare con posizioni che, pur diversamente ispirate e motivate, considerano necessario dare il preventivo consenso

**Antonio Rubbi**  
(Segue in penultima)

## Nel momento del duro scontro con gli Stati Uniti

# Svolta politica a Teheran Bazaragan lascia il governo

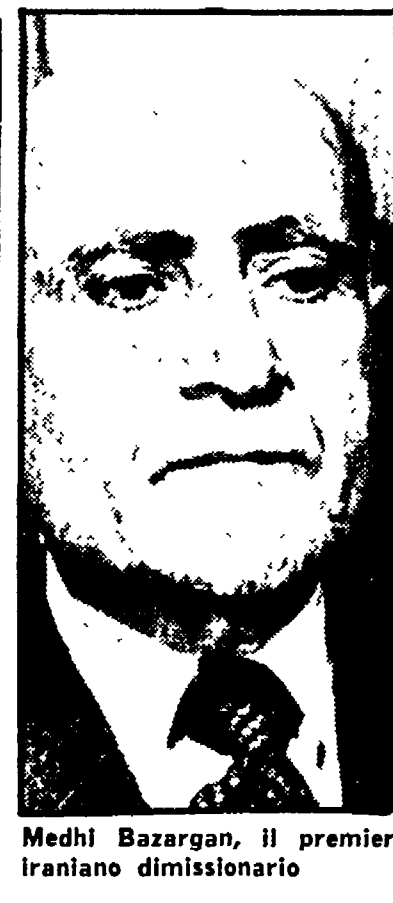
S'è dimesso dopo le critiche rivoltegli da Khomeini per il suo incontro con Brzezinski - Il potere nelle mani del Consiglio della rivoluzione - L'ayatollah: «Cessino le manifestazioni studentesche»

L'epilogo non è stato ancora scritto. La trama è in pieno svolgimento. Ma è sempre più chiara che si tratta di un dramma storico, non religioso o di costume. Con il discorso di Khomeini del 17 agosto, che segnava la «svolta totalitaria» sul piano interno contro stampa, partiti e intellettuali si era aperta una delle scene-chiave. Con l'occupazione dell'ambasciata USA a Teheran e le dimissioni — questa volta effettive — di Bazaragan se ne apre un'altra, che ha come sfondo i rapporti internazionali. Ma nell'im caso come nell'altro il punto di partenza sono le difficoltà della rivoluzione: difficoltà a scegliere tra le diverse vie e i diversi sbocchi che si presentano, difficoltà a conciliarsi

## La rivoluzione si sfalda

di dosso le pesanti eredità del passato, accumularsi di strettoie economiche e di spinte centrifughe, questione curda, rielutasi impossibile da risolvere sul piano militare. «La rivoluzione si sta sfaldando», aveva detto Khomeini qualche giorno fa. Tutte queste difficoltà hanno una storia e una base reale. Non sono soltanto «inventate» dall'insipienza degli ayatollah. Né sono «inventate» gli sbocchi su cui via si dirotano il disa-

gio e la pressione popolare e, in particolare, di quella parte del popolo — la classe più numerosa dell'Iran di oggi, i «diseredati» inurbati nelle grandi città — che si è assunta, nel bene e nel male, la parte di primo attore del processo rivoluzionario. Fucilazioni e processi sommari rispondevano in qualche modo alla esigenza di «rompere» radicalmente col passato. Il puritanesimo e l'integralismo islamico all'esigenza di farla finita col degrado morale di un'intera epoca. L'occupazione dell'ambasciata USA all'esigenza di cancellare il simbolo vivente del passato — lo scia — e insieme una servitù secolare.



Mehdi Bazargan, il premier iraniano dimissionario

## Sotto la cattedra pochi minuti prima dell'inizio degli esami

# Volevano una strage: bomba esplose in un'aula di medicina a Firenze

Quattro studenti feriti leggermente - L'ordigno era potente e regolato a orologeria - Doveva esplodere durante i colloqui fra il docente e gli studenti



## Assalto della mala in un ospedale a Napoli: donna uccisa e tre feriti

Tragedia e caos, nel cuore della notte, all'ospedale Cardarelli di Napoli. Un commando della mala, pare entrato per liberare un rapsodista piantonato, ha fatto fuoco tra i malati uccidendo una donna che assisteva il marito e ferendo altre tre persone, di cui due agenti di

## Dalla nostra redazione

FIRENZE — La strage questa volta è stata cercata all'interno dell'università. Una bomba molto potente che doveva colpire tutti, il docente e quanti gli erano intorno. L'attentato terroristico non è andato a segno come i criminali speravano: non c'è stata la strage, perché la lezione non era ancora iniziata, ma ci sono quattro ragazzi feriti, ustionati, colpiti dalle schegge dei mobili che andavano in frantumi e dai vetri che crollavano nell'aula, completamente devastata. E' saltato tutto. Una grande fiammata seguita da una violenta e paurosa esplosione. I giovani investiti in pieno da schegge e vetri sono stati scaraventati per terra. Nell'edificio si trovavano centinaia di persone, negli uffici, nei laboratori e soprattutto nelle aule, dove proprio ieri sono iniziate le lezioni. Lo scoppio è avvenuto nel primo pomeriggio, nell'istituto di anatomia patologica della facoltà di medicina dell'ateneo fiorentino, a Careggi, a poche decine di metri dall'edificio della maternità e dall'insieme del complesso ospedaliero. Il professor Sergio Dini che doveva tenere l'esame (un esame-barriera per gli studenti di medicina) e il grosso degli

Nella mattinata, gli occupanti della sede diplomatica avevano avvertito che «ogni tentativo militare o non militare degli Stati Uniti o dei loro agenti in Iran per la situazione, ieri a Washington Carter ha tenuto una lunga riunione con i suoi collaboratori; al termine è stato diramato un breve comunicato nel quale si afferma che «gli USA hanno avuto assicurazioni dalle autorità dell'Iran che la sicurezza e il benessere degli americani verranno protetti e si aspettano che queste assicurazioni verranno onorate». E' comunque escluso allo stato attuale — si fa sapere a Washington — l'ipotesi di una azione di forza.

In serata, poi, Khomeini ha lanciato un appello affinché «ogni manifestazione studentesca pro-americana e anti-americana»: tali manifestazioni — aggiunge il testo diffuso dall'ufficio dell'ayatollah — sono infatti «sfruttate da elementi che cercano soltanto di creare disordini per danneggiare l'Iran».

Nella mattinata, gli occupanti della sede diplomatica avevano avvertito che «ogni tentativo militare o non militare degli Stati Uniti o dei loro agenti in Iran per la situazione, ieri a Washington Carter ha tenuto una lunga riunione con i suoi collaboratori; al termine è stato diramato un breve comunicato nel quale si afferma che «gli USA hanno avuto assicurazioni dalle autorità dell'Iran che la sicurezza e il benessere degli americani verranno protetti e si aspettano che queste assicurazioni verranno onorate». E' comunque escluso allo stato attuale — si fa sapere a Washington — l'ipotesi di una azione di forza.

**Silvia Garambois**  
**Giorgio Sgherri**  
(Segue in penultima)

## Hua Guofeng ha lasciato ieri Roma soddisfatto del viaggio in Europa

ROMA — Il primo ministro cinese Hua Guofeng è ripartito ieri nel tardo pomeriggio dall'Italia a conclusione di una visita durata quattro giorni, e di un viaggio europeo di tre settimane che lo aveva portato prima in Francia, poi in Germania federale, e in Gran Bretagna. In una dichiarazione consegnata alla stampa prima della partenza, il primo ministro ha dato un giudizio globale su questa sua visita ai quattro paesi occidentali, dichiarandola «coronata da pieni successi» e affermando di tornare in Cina «con gran soddisfazione». Ha sottolineato l'ampia convergenza di opinioni riscontrata in questo viaggio, e affermato che «la nostra visita nell'Europa occidentale mira all'approfondimento della comprensione reciproca, al rafforzamento dell'amicizia, allo sviluppo della cooperazione e all'unione delle forze per salvaguardare la pace. Il nostro obiettivo, a quanto mi pare, è stato raggiunto». Hua ha indicato nell'Europa «un fattore importante per il mantenimento della pace e della stabilità del mondo», e ha affermato che la Cina «desidera trovare una Europa potente e unita» così come «i paesi dell'Europa occidentale desiderano una Cina potente e unita».

Il tema della «convergenza» sembra essere stato, d'altra parte, il motivo conduttore dei colloqui italiani, che sono andati sviluppandosi con un segno via via più positivo: vi è stata non solo la firma di tre accordi che potranno rappresentare il quadro entro il quale sviluppare i rapporti bilaterali; ma vi si è aggiunta un'evidente disponibilità da parte della Cina ad intensificare queste relazioni in tutti i settori, sottolineata con un calore non prevedibile sabato scorso quando i colloqui erano cominciati; e, anche, la chiara percezione, da parte cinese, dell'importanza del ruolo che l'Italia può svolgere a favore della pace, e di quello che essa ha oggettivamente in una parte del mondo dove le crisi latenti e quelle in atto sono molte. Siamo evidenti del mutamento gradatamente più positivo dell'atmosfera, gli osservatori che scrutavano i testi dei discorsi pubblici e i rendiconti degli incontri riservati hanno cercato invano, dopo il brindisi.

**Emilio Sarzi Amadei**  
(Segue in penultima)

## Il testo dell'intervista di Breznev

Si sviluppa il dialogo a distanza sulla questione degli «euronucleari». La discussione, aperta dalle proposte formulate a Breznev a Berlino il 6 ottobre, coinvolge ormai tutte le capitali e si moltiplicano le dichiarazioni, le interviste e le precisazioni. Sulle ultime reazioni a Washington riferiamo in penultima pagina. Da Mosca, come avevamo già anticipato brevemente nell'ultima edizione di ieri, la proposta di Berlino è stata rilanciata ad un mese di distanza dallo stesso Breznev in una breve intervista rilasciata alla «Pravda». La domanda rivolta dal quotidiano del PCUS a Breznev è stata: «Intervistando il 6 ottobre a Berlino lei ha espresso la disponibilità dell'Unione Sovietica a ridurre, rispetto ai limiti attuali, la quantità dei mezzi nucleari a media gittata dislocati nelle regioni occidentali dell'URSS, nel caso in cui nell'Europa occidentale non vi sia una dislocazione ulteriore di mezzi analoghi. Come, secondo lei, si potrebbe arrivare alla soluzione del problema?»

Breznev, nella versione integrale fornita dall'agenzia «Tass», ha risposto: «Lo scopo della nostra proposta, annunciata a Berlino, è quello di far progredire la soluzione dell'intero complesso dei problemi della distensione militare e della limitazione degli armamenti sul continente europeo. La prima reazione a questa proposta dimostra che essa è stata correttamente compresa da tutti coloro che amano la pace e la sicurezza in Europa. Nel contempo essa, naturalmente, non è andata a cenno a coloro i quali vorrebbero condurre le cose verso una ulteriore limitazione della corsa agli armamenti sul continente europeo, specialmente nel campo dei mezzi nucleari a media gittata. Noi siamo pronti. La parola è ora ai paesi occidentali. E' importante, tuttavia, che non si intraprendano azioni impulsive, che possano complicare la situazione e intralciare il raggiungimento di risultati positivi. Vi saranno maggiori possibilità per raggiungere tali risultati se fino all'esito delle trattative non verrà approvata alcuna decisione che riduca la produzione e la dislocazione dei suddetti mezzi nell'Europa occidentale. Ed al contrario queste possibilità verranno annullate se simili decisioni verranno prese in seno alla NATO.

«L'Unione Sovietica e gli altri paesi del Patto di Varsavia hanno proposto a tutti gli Stati che hanno partecipato alla conferenza pan-europea di rinunciare ad usare per primi, gli uni contro gli altri, le armi nucleari. Una tale proposta non ha ancora ottenuto una risposta. Io desidero sottolineare nuovamente con grande senso di responsabilità che l'Unione Sovietica non adotta nemmeno adesso le armi nucleari contro quegli Stati che rinunciano a produrre e acquistare simili armi e che non ne posseggono sul proprio territorio. Saremmo disposti a formalizzare i relativi impegni con qualsivoglia Stato inverso una ulteriore limitazione della corsa agli armamenti sul continente europeo, specialmente nel campo dei mezzi nucleari a media gittata. Noi siamo pronti. La parola è ora ai paesi occidentali. E' importante, tuttavia, che non si intraprendano azioni impulsive, che possano complicare la situazione e intralciare il raggiungimento di risultati positivi. Vi saranno maggiori possibilità per raggiungere tali risultati se fino all'esito delle trattative non verrà approvata alcuna decisione che riduca la produzione e la dislocazione dei suddetti mezzi nell'Europa occidentale. Ed al contrario queste possibilità verranno annullate se simili decisioni verranno prese in seno alla NATO.

«L'Unione Sovietica e gli altri paesi del Patto di Varsavia hanno proposto a tutti gli Stati che hanno partecipato alla conferenza pan-europea di rinunciare ad usare per primi, gli uni contro gli altri, le armi nucleari. Una tale proposta non ha ancora ottenuto una risposta. Io desidero sottolineare nuovamente con grande senso di responsabilità che l'Unione Sovietica non adotta nemmeno adesso le armi nucleari contro quegli Stati che rinunciano a produrre e acquistare simili armi e che non ne posseggono sul proprio territorio. Saremmo disposti a formalizzare i relativi impegni con qualsivoglia Stato inverso una ulteriore limitazione della corsa agli armamenti sul continente europeo, specialmente nel campo dei mezzi nucleari a media gittata. Noi siamo pronti. La parola è ora ai paesi occidentali. E' importante, tuttavia, che non si intraprendano azioni impulsive, che possano complicare la situazione e intralciare il raggiungimento di risultati positivi. Vi saranno maggiori possibilità per raggiungere tali risultati se fino all'esito delle trattative non verrà approvata alcuna decisione che riduca la produzione e la dislocazione dei suddetti mezzi nell'Europa occidentale. Ed al contrario queste possibilità verranno annullate se simili decisioni verranno prese in seno alla NATO.

## Il PCI al PCUS per il 7 novembre

ROMA — In occasione della ricorrenza del 7 novembre, il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del PCUS il seguente messaggio: «Cari compagni, nel giorno in cui ricorre il 62. anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre siamo lieti di trasmettere, attraverso voi, ai comunisti, ai lavoratori e ai popoli dell'URSS, il saluto cordiale e fraterno dei comunisti italiani. «Al nostro saluto si accompagna l'augurio di pieno successo nella realizzazione degli obiettivi che vi siete proposti per l'ulteriore sviluppo del-

la società socialista e l'acquisizione di più elevati livelli di vita da parte di tutti i suoi cittadini. «Desideriamo, in questa occasione, ribadire la volontà di operare per approfondire ed ampliare i rapporti tra i nostri due popoli, nell'interesse reciproco e negli interessi più generali della distensione e della pace in Europa e nel mondo intero. «Desideriamo, altresì, rinnovare l'augurio di sviluppare gli amichevoli rapporti che esistono tra i nostri due partiti nel rispetto della reciproca autonomia e nello spirito della solidarietà internazionale».

**Antonio Rubbi**  
(Segue in penultima)

## OGGI

I GIORNALI di ieri danno notizia dell'aver venuta liberazione di Antonio LeFebvre, l'ultimo che ancora restava in carcere tra i condannati dello scandalo Lockheed, hanno riferito ampiamente sulla decisione presa dalla Corte di Cassazione, indicando una «nuova» le condizioni alle quali, sarà sottoposto la liberazione, e commentando il tutto, come era da prevedere, con tridente e amaro sarcasmo. Era difficile non essersi tentati, lo riconosciamo, ma non si è fatto caso, secondo noi, ad alcuni particolari della sentenza dei quali si doveva tener conto, perché sembrano una cassetta da nulla ma pratica-

mente offrono ai cittadini, come ai solito diffidenti, una ferrea garanzia che, anche questo LeFebvre, in avvenire, non potrà più nuocerli. Vogliamo principalmente alludere al fatto che è stato fatto obbligo allo scarcerato di non uscire di casa prima delle sette del mattino e di rientrarvi non dopo le nove di sera. Ora, pensateci bene. Per che cosa era stato condannato Antonio LeFebvre, insieme con suo fratello e con Tanassi? Diciamo in tre parole: per illeciti traffici aerei. Ebbene: recenti statistiche hanno dimostrato che i negoziati truffaldini relativi a velivoli avvengono sempre prima delle sette, general-

mente tra le quattro e mezzo e le sei, al sorgere dell'alba. Una sola volta, a Fidenza, un incauto vendette, previa corruzione, un aeroplano che era su quasi le otto, ma fu subito notato e assicurato alla giustizia. Così di casi delle trattative, solitamente laboriose, che si rendono necessarie per le illecite cessioni di aerei, esse si svolgono sempre verso le 23 e sulle 24 o le 25 sono concluse. La Corte di Cassazione ha saggiamente stabilito che in queste ore Antonio LeFebvre sia in casa. Per bene che gli cada può al massimo trattare col portiere, ma i magistrati sono restii a credere che un portinajo intorno alla mez-

zanotte compert un aeroplano. «Un'altra decisione della Suprema Corte che ci è apparsa esemplare è quella di vietare al LeFebvre di uscire da Roma. La ragione è evidente. Dove si contrattano in genere gli aerei? A Capalbio, chi non lo sa?, nel giorno di mercato, o, se a Capalbio non se ne trovano più, bisogna salire su, nel Veneto, a Trebaseleghe. Se uno deve stare a Roma e non lasciarla per nessuna ragione, come fa a spostarsi per i suoi sporchi affari? Convincetevi, compagni: ci sono dei magistrati, in Cassazione, dei quali si può essere orgogliosi. Fortebraccio

## alcune invidiabili Eccellenze

Per le pensioni progetto di legge PCI

ROMA — I deputati comunisti presenteranno nei prossimi giorni un proprio progetto di legge per la riforma delle pensioni. Lo hanno annunciato i compagni on. Mario Pochetti ed Erias Belardi nel corso di un incontro con una delegazione di pensionati dei quartieri della quindicesima circoscrizione di Roma. Secondo quanto anticipato dai due parlamentari, il PCI proporrà:

- 1) il riordino dell'intero sistema previdenziale secondo criteri di equità e di solidarietà;
- 2) il miglioramento delle pensioni minime;
- 3) l'aumento delle pensioni sociali;
- 4) la rivalutazione delle pensioni di coloro che abbiano più di 15 anni di contribuzione;
- 5) una diversa cadenza della scala mobile;
- 6) un sistema di contribuzione e di pensionamento dei lavoratori autonomi più aderente alla realtà e alle esigenze di queste categorie.

## Minacce BR all'Alfa: immediata assemblea

Minacciati volentieri dalle BR sono stati ritrovati ieri in alcuni reparti dell'Alfa Romeo di Arese. Le intimidazioni sono rivolte contro alcuni capi reparto, il segretario della sezione del PCI, comunisti e sindacalisti in genere. Immediatamente il CdP ha convocato una assemblea dei capi. A PAG. 2

## Riforma di polizia: il governo vara il suo progetto

Il Consiglio dei ministri ha varato ieri, dopo un ritardo di anni, un suo progetto di riforma della polizia. Esso prevede la smilitarizzazione del corpo, ma rappresenta un notevole passo indietro, rispetto al testo predisposto nella passata legislatura, in materia di sindacato, e di coordinamento del corpo. A PAG. 2

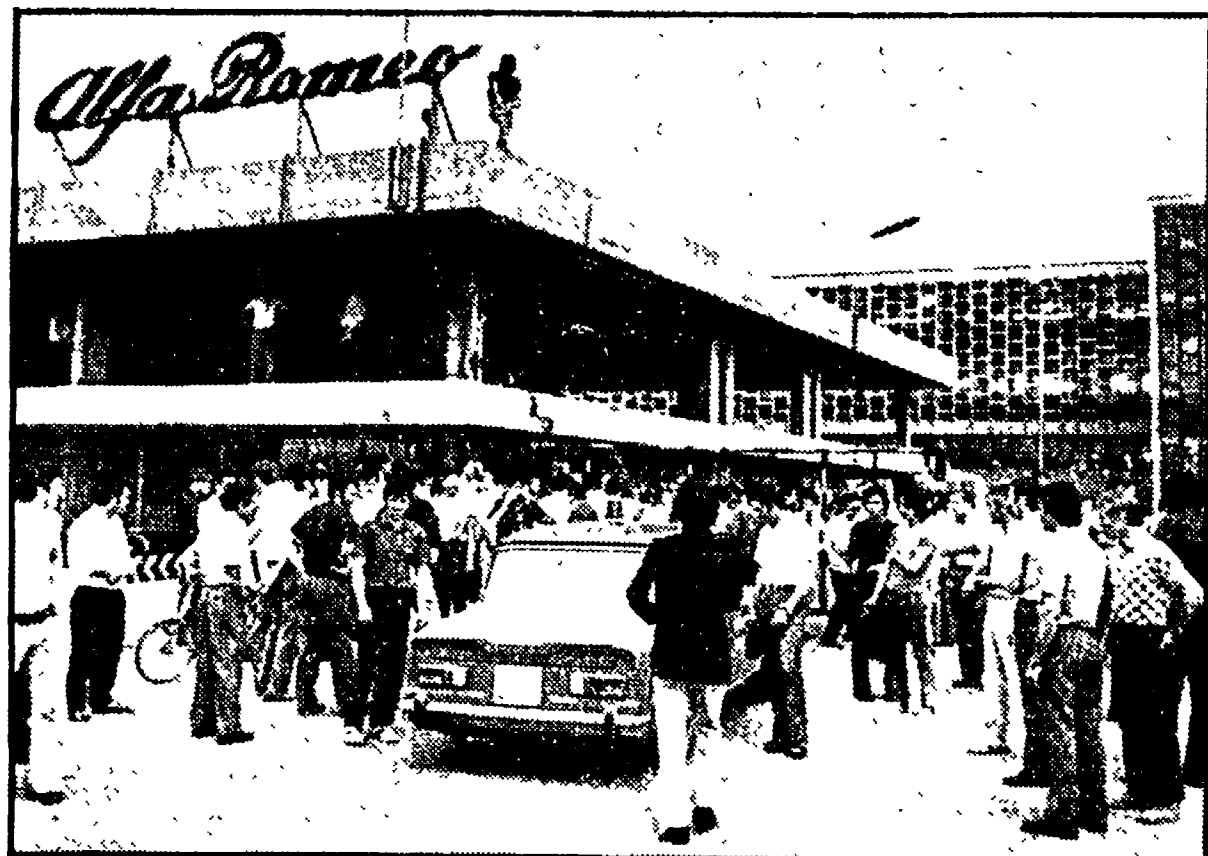


Volantini nei reparti dello stabilimento di Arese

Minacce Br all'Alfa: i capi riuniti per rompere il cerchio della paura

La nuova provocazione dopo l'incendio di tre auto - Vergognose intimidazioni anche contro il segretario della sezione comunista - Seicento responsabili della produzione all'assemblea del CdF

MILANO - «Attenti! Vi abbiamo incendiato le auto ma non vi abbiamo ancora pareggiato il conto...»



MILANO - L'ingresso dello stabilimento Alfa Romeo di Arese

Del segretario della sezione del PCI dell'Alfa di Arese, membro anche del comitato centrale del nostro partito, si dice essere « il capo in testa di una manica di traditori che terrorizza l'opposizione operaia in fabbrica, invitando tutti alla delazione e alla spia...»

del terrorismo, da analisi sociologiche che hanno fatto, se non assolvere, almeno giustificare i «compagni che sbagliano».

mentro (DC, PCI, PSI, PSDI, MLS, DP). E' apparso in questa occasione necessario cominciare a rompere il cerchio della paura; si è avuta l'idea di una riunione dei capi e non si è posto molto tempo in mezzo.

erano almeno in 600. Non è stata una discussione facile, è stata, anzi, un po' confusa nei concetti, anche se pacata nel tono. Non poteva essere diversamente: molti andavano nella sede del Consiglio di Fabbrica per la prima volta e già questo è un motivo di riflessione per tutti.

mo un sospiro di sollievo perché non è toccato a noi... «In fabbrica siamo isolati...»

«C'è una crisi di identità dei capi e dei quadri intermedi - ha detto un operaio - si gioca anche su questo per tenere esistenti. Un tempo il capo contava, decideva magari in modo autoritario. Oggi non possiamo pensare di ripercorrere strade che sono superate. Bisogna avere coraggio, riscoprire spazi che pure ci sono, confrontarsi con questi qui, in fabbrica, con quattro scalzacani a cui non dobbiamo dare importanza, o dobbiamo dirci che prima qualcosa abbiamo sbagliato anche noi».

Varato ieri sera dal Consiglio dei ministri

Un progetto del governo per la riforma della PS

Atteso da anni - Prevede la smilitarizzazione del corpo - Stravolto il testo della passata legislatura - Soluzioni negative per sindacato, coordinamento e ordinamento del corpo

ROMA - Il governo ha finalmente varato, dopo anni di inadempienze, un proprio progetto di legge per la riforma della polizia. Il relativo schema è stato approvato in una seduta del Consiglio dei ministri.

Il suo presidente, Mammi, ha confermato ieri che il progetto di legge per la riforma della polizia, presentato da altrettanti gruppi parlamentari, dopodiché è passato alla nomina di un Comitato ristretto che inizierà subito i suoi lavori in presenza o meno del progetto governativo - con il compito di unificare i vari disegni di legge.

ORDINAMENTO - La prevista fusione in un unico corpo civile armato ad ordinamento speciale, che risponde a criteri di unitarietà, omogeneità e autonomia, com'era previsto nel testo del Comitato ristretto, viene praticamente rimessa in discussione.

COORDINAMENTO - Ancora più arretrata appare la soluzione che il governo ha inteso dare al coordinamento delle forze di polizia. Il segretario generale della sicurezza pubblica, che si voleva formato da contingenti delle varie forze di polizia a supporto tecnico del ministero dell'Interno, per la direzione e il coordinamento in materia di ordine e di sicurezza pubblica, è stato soppresso. Rimane in piedi il Comitato regionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, un organo di consulenza del ministro (la cui responsabilità politica appare alquanto sfuocata) che sarà composto nella quasi totalità da gente che non ha mai svolto attività di polizia.

Centinaia di manifestazioni pubbliche indette dal nostro partito si svolgono ogni 7 novembre, in tutto il Paese. Esse avranno al centro i temi del disarmo della distensione internazionale e della pace, l'iniziativa del PCI sulla scia del comunismo, il nuovo internazionalismo e la solidarietà coi popoli in lotta per la libertà e l'indipendenza nazionale. Diamo qui di seguito un parziale elenco di queste manifestazioni:

Oggi a Napoli manifestazione con Bufalini. Michele Salentino (Brindisi); Arganese; Trieste; Baracetti; S. Vincenzo (Livorno); Buscetta; Bari (Bari); Caldararo; Noci (Bari); Casanova; Piacenza; Donoratico (Livorno); Chiti; Altamura (Bari); De Ponte; Anagnino (Roma); Albertini; S.

Barì (Sez. 7 novembre); D'Onofrio; Vigevano; Lina; Flibi; Pradappio (Forlì); Fiammelli; Perugia; Formica; Montebello di Castro (Viterbo); Freduzzi; G. Codacci; Genova (Sez. Centro); Barilari; Ravenna (Sez. Gordini); Montanari; Sanremo; L. Napolitano; Roma (Sez. Lazio); Orilia; Montebello; Ranzieri; Bologna; Rubbi; Roma; Sando; Matera; Schiavini; Bari (Sez. Gordini); M. Sette; Francavilla (Brindisi); Somma; Pesaro; Stefani; Casale (Pesaro); Tommasucci; Calviacchio (Imperia); Telle.

DIRITTI SINDACALI - Come avevamo anticipato ieri, il progetto del governo ricalca le proposte sostenute dalla DC e già respinte dai politici. Che i sindacati di PS siano formati, diretti e rappresentati «soltanto da appartenenti alla polizia» e che abbiano il compito di «tutelare autonomamente i propri interessi, «senza interferire nella direzione dei servizi o nei compiti operativi», tutti sono d'accordo. Non è chiaro invece che cosa si vuole in effetti, quando si afferma (art. 67) che i sindacati di PS «non possono assumere comportamenti che compromettano l'assoluta imparzialità della polizia».

La discussione generale si conclude oggi alla Camera

Sembra segnata la sorte del decreto energetico

Dovrà ora iniziare il dibattito sugli emendamenti: 1.070 modifiche che vengono dai radicali per impedire la conversione in legge - Sostanziali proposte del PCI e l'intervento del compagno Cerrina Feroni

Antimafia. Conclusa la visita dei parlamentari del PCI in Sicilia. Dalla redazione PALERMO - Si è conclusa ieri sera a Palermo la visita della delegazione dei parlamentari comunisti venuti in Sicilia per raccogliere suggerimenti e proposte in vista del dibattito parlamentare sulle conclusioni della commissione antimafia. La delegazione ha terminato ieri sera il ciclo degli incontri con i rappresentanti delle forze sociali organizzate, autorità, dirigenti della magistratura e dei corpi dello Stato.

ROMA - Anche se la Camera è riuscita ieri a riprendere (e concluderà oggi) la discussione generale sul decreto energetico, la sorte del provvedimento è praticamente segnata, e in ogni caso se ne saprà di più nella tarda mattinata di oggi, dopo una conferenza dei capigruppo con la partecipazione del governo. Questo, non solo per gli enormi tempi perduti grazie all'offensiva ostruzionistica radical-missina; ma anche e soprattutto per quanto deve ancora accadere: solo domani (o nella tarda serata di oggi) potrà infatti cominciare la discussione degli emendamenti, e contro la decina di modifiche sostanziali proposte (e in larga misura già accolte dalla commissione Industria) dai comunisti, ce ne sono 1.070 elab-

borate dai radicali al puro scopo di impedire la conversione in legge del decreto entro il termine del 14 novembre e provocare così la decadenza. Ma - ecco la vera questione - una volta decaduto, il decreto sarà probabilmente ripresentato dal governo nella versione originaria; e l'ostruzionismo radicale si sarà a questo punto rivelato un alleato prezioso solo e proprio di quanti si oppongono e si oppongono, da destra, alle drastiche modifiche imposte dall'iniziativa comunista nel corso della discussione di questo provvedimento. E su due di queste modifiche ha insistito, intervenendo nel dibattito, il compagno Gianluca Cerrina Feroni:

1) la destinazione delle maggiori entrate derivanti dagli aumenti sui prodotti petroliferi stabiliti con il decreto - in un fondo a gestione discrezionale del ministro dell'Industria, bensì ad un apposito capitolo di bilancio, con l'obbligo per il governo di vincolarne la spesa a provvedimenti di legge da emanare entro data certa e volti al risparmio dell'energia e allo sviluppo delle fonti alternative. Cerrina ha rilevato, a questo proposito, come sia stato battuto in questo modo il tentativo del governo di aggirare il quadro programmatico, di liquidare quel tanto di programmazione che era stato realizzato nel periodo della solidarietà nazionale;

2) la soppressione del fondo (prima di 100 miliardi, poi di 50) istituito dal governo per finanziare l'acquisto da parte delle compagnie del gasolio sui mercati esteri. In realtà - ha osservato ancora Cerrina - in questi casi si finiva per accettare passivamente la logica speculatrice delle compagnie, le quali non solo sono libere di risolvere unilateralmente i contratti di fornitura (e senza alcuna penalità), ma in questo modo sono anche in grado di esercitare una permanente pressione ricattatoria per ottenere un continuo rialzo dei prezzi. Senza contare che appena nel luglio scorso le compagnie avevano ottenuto (e ne godono tuttora) un sovrapprezzo di 17 lire destinato proprio ai maggiori acquisti di gasolio, in effetti non interamente realizzati, se ancora oggi il governo è costretto ad ammettere l'esistenza di un deficit di 600mila tonnellate e a richiedere quell'ulteriore fondo di 50 miliardi che è stato eliminato in commissione su proposta comunista.

Le elezioni per gli organi collegiali. Valitutti è «disponibile» ma il rinvio non lo decide. ROMA - Il ministro Valitutti è di nuovo «disponibile» al rinvio delle elezioni per gli organi collegiali - lo ha dichiarato ieri all'ANSA, «a condizione - ha però subito aggiunto - che siano d'accordo tutte le forze politiche». Addirittura, ha ammesso, «ci sono alcune proposte del Partito Comunista (il rinvio solo per gli studenti; n.d.r.) che io sto valutando e che mi paiono operabili».

Per «Forze nuove». Approvato in commissione. Donat Cattin rivendica il «marchio d'origine». Danni del maltempo: raddoppiato il Fondo. ROMA - La corrente di Forze nuove si è spezzata in due tronconi, quello di Borato e quello di Donat Cattin. E ne è nata una lite da pretrura, poiché Donat Cattin rivendica al proprio troncone il diritto del «marchio d'origine».

Per «Forze nuove». Approvato in commissione. Danni del maltempo: raddoppiato il Fondo. ROMA - Il fondo di solidarietà nazionale, messo a disposizione dei contadini danneggiati da calamità atmosferiche, sarà portato da 75 a 150 miliardi. La proposta, contenuta in un progetto del PCI ed accolta in analogo presentato in questi giorni dal gruppo dc, è stata accolta dalla commissione Bilancio in sede di parere sulla congruità del finanziamento.

Per «Forze nuove». Approvato in commissione. Danni del maltempo: raddoppiato il Fondo. ROMA - La corrente di Forze nuove si è spezzata in due tronconi, quello di Borato e quello di Donat Cattin. E ne è nata una lite da pretrura, poiché Donat Cattin rivendica al proprio troncone il diritto del «marchio d'origine».

Per «Forze nuove». Approvato in commissione. Danni del maltempo: raddoppiato il Fondo. ROMA - La corrente di Forze nuove si è spezzata in due tronconi, quello di Borato e quello di Donat Cattin. E ne è nata una lite da pretrura, poiché Donat Cattin rivendica al proprio troncone il diritto del «marchio d'origine».

Fra PCI, PSI, PDUP, DP

Incontro in Campania per una strategia unitaria della sinistra

Dalla redazione NAPOLI - Attorno allo stesso tavolo, ieri mattina, nella sede napoletana del PDUP di via Pessina, c'erano seduti dirigenti di primo piano di tutti i partiti della sinistra della Campania: PCI, PSI, PDUP, ML, DP e A Napoli, per la prima volta.

Perché Napoli? I protagonisti rispondono così: in questa città, in questa regione si condensano e si acuiscono fino ai livelli di guardia i guasti e le contraddizioni di trent'anni di malgoverno dc. Più stringente si fa dunque per la sinistra nel suo complesso la necessità di elaborare strategie convergenti di risposta alla crisi e al blocco di potere tradizionalmente cementato attorno al partito scudocrociato.

Questo il filo rosso di tutti gli interventi di ieri. La motivazione di fondo per questa prima prova di contatto. «Compagna di viaggio», Massimo Anselmo, segretario regionale del PDUP - con la giunta regionale centrista presieduta dal dc Ciro Cirillo abbiamo toccato il fondo. Alla crisi produttiva e occupazionale che affligge da anni la Campania si è aggiunto, così anche quella istituzionale. Ma c'è anche da dire che tutta la sinistra per la prima volta è all'opposizione: partiamo da questo dato per coagulare un polo di riferimento a sinistra che, partendo dalla opposizione, sappia fornire al più presto risposte concrete, di governo ai drammatici problemi della Campania e del Paese.

Per «Forze nuove». Approvato in commissione. Danni del maltempo: raddoppiato il Fondo. ROMA - La corrente di Forze nuove si è spezzata in due tronconi, quello di Borato e quello di Donat Cattin. E ne è nata una lite da pretrura, poiché Donat Cattin rivendica al proprio troncone il diritto del «marchio d'origine».

Per «Forze nuove». Approvato in commissione. Danni del maltempo: raddoppiato il Fondo. ROMA - La corrente di Forze nuove si è spezzata in due tronconi, quello di Borato e quello di Donat Cattin. E ne è nata una lite da pretrura, poiché Donat Cattin rivendica al proprio troncone il diritto del «marchio d'origine».

Per «Forze nuove». Approvato in commissione. Danni del maltempo: raddoppiato il Fondo. ROMA - La corrente di Forze nuove si è spezzata in due tronconi, quello di Borato e quello di Donat Cattin. E ne è nata una lite da pretrura, poiché Donat Cattin rivendica al proprio troncone il diritto del «marchio d'origine».

Per «Forze nuove». Approvato in commissione. Danni del maltempo: raddoppiato il Fondo. ROMA - La corrente di Forze nuove si è spezzata in due tronconi, quello di Borato e quello di Donat Cattin. E ne è nata una lite da pretrura, poiché Donat Cattin rivendica al proprio troncone il diritto del «marchio d'origine».

Per «Forze nuove». Approvato in commissione. Danni del maltempo: raddoppiato il Fondo. ROMA - La corrente di Forze nuove si è spezzata in due tronconi, quello di Borato e quello di Donat Cattin. E ne è nata una lite da pretrura, poiché Donat Cattin rivendica al proprio troncone il diritto del «marchio d'origine».

Per «Forze nuove». Approvato in commissione. Danni del maltempo: raddoppiato il Fondo. ROMA - La corrente di Forze nuove si è spezzata in due tronconi, quello di Borato e quello di Donat Cattin. E ne è nata una lite da pretrura, poiché Donat Cattin rivendica al proprio troncone il diritto del «marchio d'origine».

Per «Forze nuove». Approvato in commissione. Danni del maltempo: raddoppiato il Fondo. ROMA - La corrente di Forze nuove si è spezzata in due tronconi, quello di Borato e quello di Donat Cattin. E ne è nata una lite da pretrura, poiché Donat Cattin rivendica al proprio troncone il diritto del «marchio d'origine».



Quando l'illusione atomica si fa strada nei paesi della fame

Dopo la bomba dei ricchi ecco quella dei poveri

«Des patures révent de bombance», scrive un settimanale francese. Bombance significa «gozzoviglia, baldoria, bisbetica». Ma richiama un'altra parola, bomba (nel caso specifico atomica). Come i poveri sognano i godimenti che dà la ricchezza, così i governi dei paesi poveri sognano di costruirsi la loro arma nucleare. Numericamente non sono molti. Ma sono sempre troppi, se si tiene conto del prezzo che ciascun popolo sarà chiamato a pagare.

Il pretesto è il solito, antico quanto il mondo. «Il mio vicino mi minaccia; debbo armarmi». L'Italia possiede reattori nucleari, ha fatto esplodere uno più ordigni, progetta missili. Giura, è vero, che non vuole usare l'atomo a scopi bellici. Ma il Pakistan diffida, si dichiara in pericolo, fa (letteralmente) carte false per strappare all'Occidente i segreti tecnologici che gli USA hanno vietato alla Francia di vendergli. Invia il suo migliore 007 in Olanda, lo introduce (sotto le innocenti spoglie di un volenteroso e brillante studente) in università, laboratori, impianti «top secret». Il James Bond (al secolo Abdul Qadir Khan, ma forse si tratta di un nome falso) impara, copia documenti, compresi quelli di cui non dovrebbe neanche sapere l'esistenza, è sospettato, trasferito, sparisce. Oggi forse dirige l'impianto da cui uscirà la prima bomba pakistana, anzi «islamica».

Dal James Bond pakistano inviato in Olanda per ottenere l'arma atomica, ai progetti espansionisti del Brasile. Intanto negli USA c'è chi fa causa per gli esperimenti nel Nevada



Il generale pakistano Zya alla corte marziale di Rawalpindi: la sua ambizione è realizzare il progetto della «bomba musulmana»

a una dieta di «foglie ed erbe» (e non certa per mantenere la linea). E' sconcertante scoprire oggi che impiccatore e impiccato gareggiano, in fatto di «patriotismo», con un ardore degno di miglior causa. Ma il Pakistan è così povero, che anche stringendo la cinghia non avrebbe mai potuto pagarsi gli impianti necessari a «farsi» la «sua» bomba. Chi paga, dunque? Gheddafi, dicono gli israeliani. E questa parola magica basta ad incoraggiare le forze che spingono alla costruzione di una bomba «ebraica». Ma la bomba «ebraica» porta con sé l'esigenza di una bomba «araba» (cioè egiziana, o siriana, e perché no irakena

o saudita?). A Gadda ci sono i petro-dollari, al Cairo i cervelli... Dall'altra parte dell'Atlantico, almeno tre paesi progettano la bomba: Messico, Argentina, Brasile. Il primo sta per uscire dal sottosviluppo, la seconda barcolla da decenni sull'orlo della bancarotta, il terzo... il terzo ha ambizioni imperiali, costruisce già carri armati e aerei da combattimento, anche se le sue campagne e le periferie delle sue città irte di grattacieli sono percorse da torme di bambini e adolescenti affamati, pronti a prostituirsi o a uccidere per pochi cruzeiros. Il Brasile confina con dieci altri paesi dell'America Meridionale. Su almeno due (Pa-

raguay, Uruguay) esercita una specie di «protezione» politica, militare ed economico. Sugli altri nutre (si dice) progetti «espansionistici» ed «egemonici». Che saranno, come ragionano gli oggetti degli appetiti brasiliani? Assisteremo ad una corsa atomica nell'emisfero sud-occidentale? Dagli Stati Uniti, frattanto, arrivano notizie di alto genere, ma non «fuori tema». Centinaia di malati di cancro stanno facendo causa al governo. Chiedono risarcimenti per danni «da ricadute di polveri radioattive». Si tratta soprattutto di ex soldati ed ex ufficiali che, nel 1945 e il 1962, ai 235 esperimenti nucleari nel deserto del Nevada. Ma

si tratta anche di civili. I militari, dopo ogni esplosione, erano costretti a marciare verso il cosiddetto «ground zero», cioè verso la zona più contaminata, per addestrarsi alla futura Terza Guerra Mondiale. I civili, poveretti, non avevano neanche bisogno di muoversi. Per sorbirsi la loro bella dose di radiazioni, bastava che avessero la sfortuna di abitare «sottovento», anche a cento miglia di distanza, in un altro Stato, per esempio lo Utah. In uno studio pubblicato da una delle riviste di medicina più serie del mondo (il New England Journal) il dr. Joseph L. Lyon ha dimostrato che il tasso di mortalità per leucemia (cancro del sangue) appunto nello Utah è aumentato di quasi due volte e mezza fra il 1959 e il 1967, cioè durante gli anni in cui si fecero sentire le ripercussioni degli esperimenti effettuati fra il 1951 e il 1958. Sono notizie che dovrebbero dissuadere i poveri (cioè i governi dei paesi poveri) dall'entrare nel «club atomico». Ma è stato osservato che la bomba, odiata e maledetta dai popoli che la possiedono, «affascina» quelli che non ce l'hanno. O, più esattamente, le loro classi dirigenti. In un'epoca di crescenti furori nazionalisti, la bomba, se non riempie gli stomaci, può inebriare gli spiriti, infiammare gli animi, attirare consensi sui «padri della patria», contribuire a far «serrare le file». Una

bella esplosione può mettere a tacere i critici, può disarmare gli oppositori. Ammesso che questi non stiano già da tempo in galera.

I cinque «Grandi», che ancora possiedono (o credono di possedere) il monopolio dell'arma atomica (e cioè USA, URSS, Gran Bretagna, Francia e Cina) non hanno alcuno strumento efficace per impedire la temuta proliferazione (chi si ricorda dell'esperienza di un trattato ad hoc, che del resto non tutti i governi del mondo firmarono, e non tutti i parlamenti ratificarono?). Né, da altra parte, il loro pulpito è il più adatto per impartire prediche. I «Grandi» si sono armati perché «si sentono minacciati». Con che argomenti possono indurre i «Piccoli» a non fare altrettanto?

Il giornalista, dal canto suo, sa di gridare nel deserto: un deserto di cemento e di asfalto, dove i mille rumori della cosiddetta vita moderna soffocano la voce della ragione. C'è chi gli impedisce di continuare, periodicamente, a gridare. L'autore di queste riflessioni non ha «code di paglia»; non ritiene, cioè, che per il fatto di avere la pelle bianca e di vivere nell'emisfero Nord (quello delle «pance piene») non abbia il diritto di dire la sua a quelli che hanno la pelle scura e vivono nell'emisfero Sud (quello delle «pance vuote»).

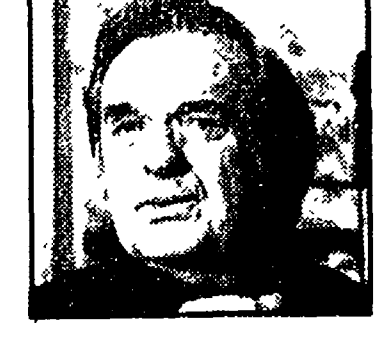
In ogni sede internazionale, i rappresentanti dei paesi del Terzo e Quarto Mondo criticano, in genere con ragione, i paesi industrializzati. E' giusto. Purché, poi, quegli stessi rappresentanti, deposta la toga dell'accusatore e del giudice, e indossata l'uniforme del generale o il completo blu del ministro, non imboccino (come troppo spesso fanno) le stesse vie che portano agli stessi deprecati modelli di sviluppo: verso l'industrializzazione selvaggia, la distruzione della natura, la rovina dell'agricoltura, gli sperperi in inutili monumenti faraonici, ed infine la bomba atomica.

Arminio Savioli



Li'l Abner l'idiota invincibile

La scomparsa di Al Capp priva il mondo dei fumetti di uno dei più taglienti umoristi



CAMBRIDGE (USA) — Al Capp, uno dei più noti disegnatori satirici del mondo, è morto l'altra sera, in seguito a una lunga malattia, all'ospedale di Cambridge, Massachusetts. Al Capp, il cui vero nome era Alfred Gerald Caplin, aveva 70 anni. Era nato a New Haven, nel Connecticut, il 28 settembre 1909.

La Maconia di Al Capp si chiama Dogpatch, USA. Il paese dove trascorre la sua inattaccabile esistenza un Aureliano Buedonia in bretelle chiamato Li'l Abner. Il candidato burlesco al quale Capp deve fama e milioni (di dollari) non è parente neppure alla lontana dell'eroe di Márquez; ma divide con lui il raro privilegio, consentito solo agli asceci e agli imbecilli, di vivere fuori dalla storia. Su Li'l Abner, nato nel '31 e ammontato nel '78, quando Al Capp si ritirò dall'attività per motivi di salute, è passato quasi mezzo secolo di eventi, senza che né lui, né la proceca moglie Daisy Mae, né la nodosa mamma Yokum fossero minimamente sfiorati dal sospetto che qualcosa, per loro, potesse essere cambiato.

Politici ambiziosi, divi vanitosi, intellettuali furfanti, radicali da teleschermo, affaristi avidi hanno provato in tutti i modi, di vignetta in vignetta, a scalfire la beota e beata innocenza della gente di Dogpatch, riuscendo solo a coprirsi di ridicolo e a sprofondare nell'ironomia. L'insipienza di Li'l Abner e dei suoi è un'arma micidiale: ogni tentativo di riciclaggio strumentale, ogni abile raggiro escogitato fuori Dogpatch si ritorcono inevitabilmente contro i perfidi ideatori, perché a Dogpatch, l'unico luogo al mondo dove l'ottimismo della scemenza non presuppone pessimismo della volontà, ogni segnale esterno viene accolto nella più totale assenza di discernimento e di decodificazione, senza risposta, insomma. Come un ariete che tenti di sfondare una porta aperta, i «cattivi» si ritrovano comicamente proiettati nel nulla; la loro violenza viene smascherata dalla totale assenza di reazione, la loro doppiezza viene fatta risalire dalla cristallina monoliticità di Li'l Abner.

Utilizzando con consumata perizia l'esplosiva bontà dei suoi eroi, Al Capp è riuscito, nella sua lunga carriera, a conquistarsi una grande fetta di affezionati estimatori e insieme a fare imbalfire gli ambienti politici più disparati: se, ad esempio, negli anni Cinquanta la sua feroce satira anti-establishment gli attirò i sospetti di «filocomunismo» del senatore McCarthy (noto come Li'l Abner ma residente «fuori Dogpatch»), in tempi recenti Capp è stato accusato di essere un reazionario viscerale. L'aver messo alla berlina al-

cuni atteggiamenti della «generazione del Vietnam» (celeschermo e, per la verità, quanto mai esilarante il suo sottile di Joan Baez) gli è costato l'amicizia di molti realists americani, che non accettano il riciclaggio nei distruttivi stereotipi delle strips di Capp. Echi di queste polemiche, lo diciamo non per inciso, si ebbero su Linus, quando non pochi fumettisti, gridando alla lesa sinistra, rilesero il perenne allontanamento di Li'l Abner dalle pagine del mensile.

Sono cose che capitano a chi, come Capp, non si è probabilmente mai posto il problema di distinguere tra tutto quanto accadeva e fuori Dogpatch e quanto era inteso e scritto in Li'l Abner dalle pagine del mensile.

Non è nato per spiegare ai lettori europei quanto è sbagliato il capitalismo, ma per riconfermare all'americano medio quanto sono sani i valori di una vecchia America provinciale che odia in pari misura la New York delle banche e il Greenwich Village delle femministe e degli intellettuali «rossi».

Una volta accettata questa chiave di lettura tutta americana (evitando di chiedere ad Al Capp quello che si chiede a un Altan o a una Brechtler), Li'l Abner è incredibilmente godibile anche da un lettore italiano. Il corpiccino e fangoso pianeta rurale di Al Capp (l'ottima traduzione italiana, una sorta di bergamasco straccone, è di Ranieri Carano) recita contro le metropoli di vetro e acciaio i suoi esilaranti e involontari anatemi: Li'l Abner non è il furbo contadino Bertoldo (gli manca la «razion critica») ma non ha nulla del «servo sciocco» disposto a rivivere il padrone.

Michele Serra

NELLE FOTO IN ALTO: il disegnatore scomparso e due personaggi dei suoi fumetti

Scuola di massa e ricerca: l'istituto di architettura a Venezia

Ma l'università può funzionare

Come è stata concepita una sperimentazione in cui la dimensione scientifica si è collegata strettamente ai problemi sociali e civili - Il triennio diretto da Carlo Aymonino

Qualche giorno fa la direzione dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia — forse, in Italia, la struttura più viva e dinamica del settore, con ampie articolazioni internazionali — è passata di mano. Per motivi di studio il direttore, Carlo Aymonino, non ha ripresentato la propria candidatura, e il consiglio di facoltà ha eletto il professor Valeriano Pastor (già pro-direttore). La stampa locale, in particolare il Gazzettino, nel radicato convincimento che per uno studioso l'impegno di studio costituisca comunque una pratica spiccosa e surrettizia, ha intravisto nella decisione di Aymonino un gesto di rinuncia, la spia di una oscura frustrazione e di un dissenso politico sottotraccia.

Ma ha intravisto male. Fra l'avvicendamento alla direzione dell'Istituto, un gesto chiaro e concreto di impegno che si rinnova sulla linea culturale e politica tracciata in sei anni di lavoro — e il pre-pensionamento di Zevi o le fumose querele di Benevolo, non esiste analogia di sorta. Vediamo.

L'avvicendamento coincide con la conclusione del primo triennio di sperimentazione, di cui il seminario annuale del settembre scorso (il sesto) ha tirato il bilancio. Tre anni (ma andranno ricordati anche i tre che li hanno preceduti e prefigurati), in cui sono state scongiurate le due divergenti tentazioni che seducono spesso gli intellettuali progressivi: che lavorano in una istituzione universitaria: da un lato, il velleitarismo degli obiettivi globali, che prete dell'università come unico luogo possibile e praticabile per l'attuazione di riforme; dall'altro, la tesi secondo cui l'università sarebbe un recipiente vuoto, praticamente neutro, da riempire con apporti individuali avanzati.



Nella foto: Emilio Vedova monta il pannello di fondo della magna dell'Istituto di Architettura di Venezia, rinnovata nel Trentennale della Liberazione (25 aprile 1975).

Una scelta

VITTORIO GREGOTTI, ordinario di Composizione Architettonica, membro della nuova giunta.

Sono venuto a lavorare nell'IUAV un anno fa. Perché ho fatto questa scelta? Per due motivi complementari. Primo: perché l'Istituto di Architettura di Venezia è stato l'unico, in Italia, che in questi ultimi anni abbia difeso con continuità ed accanimento le ragioni e la presenza del progetto di architettura; quindi oggi si trova, secondo me, in una posizione apprezzabilmente più avanzata rispetto alle altre nove facoltà italiane.

Secondo: perché il territorio su cui opera e s'impegna l'IUAV mi sembra un prezioso campo di studio per affrontare correttamente i problemi dello sviluppo della città storica europea con gli strumenti dell'architettura. Venezia, infatti, non è una deliziosa aberrazione urbanistica; è un campione architettonico di città europea straordinariamente significativo.

Il potenziale

EDOARDO SALZANO, assessore all'Urbanistica del Comune di Venezia.

Per noi l'università costituisce, ad un tempo, un problema ed una ricchezza. Il problema è costituito soprattutto dalla pressione che gli studenti esercitano sul mercato degli alloggi; la ricchezza, nel grande potenziale culturale che l'università rappresenta. Questo potenziale non lo abbiamo finora, come Ente Locale, utilizzato abbastanza: dobbiamo fare uno sforzo per rendere sistematica ed organica una collaborazione che, intendiamoci, c'è stata, e c'è, e negli ultimi anni si è venuta arricchendo ed articolando in modo nuovo grazie soprattutto a una serie di iniziative dell'IUAV, ma che a tutt'oggi rimane sostanzialmente episodica. Perché questo possa avvenire parrebbe certo importante che si sviluppasse il processo di unificazione delle due università, l'IUAV e Ca' Foscari.

Le prospettive

MANFREDO TAFURI, ordinario di Storia dell'Architettura, direttore di dipartimento.

I compiti che si profilano per l'IUAV nei prossimi anni sono estremamente complessi. Si tratta di dar sostanza alle premesse che la gestione «illuminata» di Samonà e poi quella più politicamente incisiva di Aymonino hanno tracciato: dell'«isola felice» della cultura architettonica si è fatto, dal '70 circa in poi, un luogo dove la riflessione teorica e il colloquio con Enti Locali e istituzioni pubbliche hanno permesso di toccar con mano il dissolversi dell'antica unitarietà della disciplina, aprendo a un ventaglio di tecniche e di sbocchi professionali che attendono di sedimentarsi in precisi ambiti didattici. L'organizzazione dipartimentale sperimentata dal '76 ad oggi è solo un preludio.

Esiste una «letteratura di confine»?

delle cose letterarie slovene o croate. Ma su un piano più strettamente letterario, è stata posta addirittura in dubbio la validità dello stesso concetto di «letteratura di confine», un'espressione — ha detto Gianni Toti — che rischia di essere eclettica per i suoi molteplici statuti, letterario, socio-economico, politico-culturale, ecc. In sostanza, si è chiesto Toti e non senza qualche buona ragione, lo scrittore che si trova geograficamente al confine si trova anche, per questo solo fatto, artisticamente al confine? Ed, esemplificando, un autore come Tomizza che può sembrare il più tipico rappresentante di una letteratura di frontiera, non è invece altrettanto «centrico» come un qualunque altro scrittore nato in un qualunque altro punto della penisola? E in letteratura non esistono altri veri confini che non quelli geografici, e dello stile? Questioni teoricamente forse ineccepibili, ma che si ponevano in visibile contrasto con lo spirito, e diciamo pure la passione, degli scrittori italo-fumani, da Lucifero Martini a Giacomo Scotti allo stesso «brgradese» Eric Seguí impeccabile e cordiale organizzatore dell'incontro, al più pratico Fulvio Tomizza che ha portato al convegno la testimonianza della sua personale esperienza di scrittore istriano, fino agli italo-friulani Domenico Cadoretti e Lu-

non a inventare le audacie o le preziosità di una meta-lingua ma a salvare il salvabile della lingua. Lucifero Martini ha infatti concluso la sua relazione riassumendo così la questione vista da Fiume: «Lingua italiana e realtà jugoslava in una impostazione realistica dei problemi senza sperimentismi, ma con la coscienza di contribuire anche in tal modo a collaborare a esperienze nuove, valide, degne di essere trattate. Questa la caratteristica della letteratura di confine del nostro gruppo etnico», detta, aggiungiamo noi, con parole che potrebbero sollevare, e hanno effettivamente sollevato, qualche perplessità teorica, ma che hanno il pregio di esprimere fedelmente la situazione concreta di un minuscolo ma combattivo gruppo di intellettuali.

Giuliano Manacorda

Editori Riuniti Viktor Sklovskij Testimone di un'epoca Conversazioni con Serena Vitale Interventi, pp. 168, L. 3.500 La rivoluzione d'ottobre, Stalin, Majakovskij, Gorkij, Eisenstein nel racconto di uno dei massimi interpreti della letteratura mondiale. novità



Oggi i funerali di Raffaele Bendandi

# E' morto da solo studiando la terra e le stelle

Aveva 86 anni - Gli strumenti coi quali studiava e «prevedeva» i terremoti erano stati progettati e costruiti da lui stesso

**Nostro servizio**  
FAENZA - E' morto da solo, come era vissuto per 86 anni, nel suo laboratorio di via Manara 17, a Faenza: uno «studio» che fu anche da camera da letto e da cucina, che era, insomma, tutta la sua vita. Raffaele Bendandi, nato nel 1893, sismologo notissimo ma anche emarginato dalla scienza ufficiale, che lo ha spesso considerato visionario e astrologo da rotocalco (a mezza via fra Nostradamus e gli «stregoni» che leggono il futuro nelle carte o nei fondi di caffè), si è spento - probabilmente per un collasso o un malore - sabato scorso.



Raffaele Bendandi

Figlio di agricoltori, aveva abbandonato la scuola dopo la sesta elementare: c'era bisogno di braccia giovani nei campi. Ma già, fra coetanei spensierati, in una scuola per pochi, aveva dimostrato i suoi interessi per i fenomeni di natura scientifica e astronomica, per la terra e le stelle.

Apprendista orologiaio a 13 anni, scultore nel legno pochi anni dopo (molte chiese dell'Emilia Romagna mostrano ancora statue lignee sue, fra le altre il duomo di Lugliana), imparò elettricità, calcolo combinatorio, nozioni di fisica, astronomia e geologia da solo, senza alcun aiuto. Ci disse - in un incontro che avemmo con lui all'indomani del terremoto in Friuli, fra pennini che si agitavano sui rulli di carta del sismografo, attrezzature scientifiche che si era costruito negli anni molto più precise, a detta dei tecnici, di apparecchiature industriali dello stesso tipo - di come il suo interesse per i terremoti fosse cominciato nel 1908, quando ebbe l'occasione, a soli 15 anni, di «studiare» il disastro di Messina.

I suoi studi - con il passare degli anni - tornato dalla prima guerra mondiale - si concentrano sul fenomeno dei terremoti, di cui negli anni '20 inizia a rilevare la frequenza; si schiera anche contro la scienza «ufficiale», allora appannaggio di tedeschi e giapponesi; ma rifiuta ad dirittura di cedere i diritti di pubblicazione di suoi studi all'editore Vallardi (che, in quegli anni, aveva offerto addirittura due milioni di lire).

Bendandi diceva di calcolare, e quindi anticipare, la scadenza di fenomeni sismici attraverso lo studio del movimento dei pianeti del sistema solare, della luna e, al di là della validità scientifica della teoria (non sta a noi entrare nel merito), alcune sue previsioni si sono rivelate giuste. Il 22 novembre 1923, ad esempio depositò un plico da un notario. Il 2 gennaio successivo una scossa colpì alcuni centri abitati delle Marche. In «quel» plico erano registrati a mano, con metodo, precisione, data, ora, luogo ed entità dei

danni di un terremoto: si doveva verificare nelle Marche, il 2 gennaio 1924. A questo clamoroso episodio il «Corriere della Sera» di Albertini dedicò l'intera terza pagina. Altre previsioni azzeccate le espresse per moltissimi sismi, dal Belice, al Friuli, a quelli di quest'anno.

Oltre che dei fenomeni sismici si interessò anche al complesso delle scienze «naturali» e astronomiche. «Il satellite che hanno scoperto gli americani tra Mercurio e il Sole lo avevo già visto io, nel 1908; e lo avevo chiamato "Faenza"», aveva detto Bendandi recentemente. Scienziato e interesse (non certo scientifico) sollevarono le sue teorie sulla «fine del mondo». «Un sisma tremendo colpì la terra 10 mila anni prima della nascita di Cristo, e distrusse Atlantide, o meglio la città che adesso si vuol identificare con quel nome. Una cosa del genere si dovrebbe verificare nel 2321. Sarà la fine del mondo». E Bendandi per queste affermazioni si fece una fama da «stregone», anche se dal 1931, depositò documenti in cui esprimeva le sue teorie («una scienza sperimentale - diceva - derivata dalla meccanica razionale di Galileo») negli archivi dell'Accademia dei Lincei e in quella Pontificia, e dove nessuno li ha mai cercati.

Nevio Galeati

Bendandi è stato uno dei personaggi più noti all'opinione pubblica per le sue previsioni sui terremoti. Questa sua attività è datata ai primi decenni del secolo quando per alcune previsioni fatte aveva suscitato interesse polemico nel mondo dei sismologi. La fama di Bendandi è mondiale e la sua storia compare perfino in un testo di sismologia di Charles Richter fondatore della scala omni-metrica della magnitudo dei terremoti. Nel testo di Richter, Bendandi viene indicato col nome di Graficatore e la città, Faenza, Malobogno. La polemica tra Bendandi e il più famoso sismologo del tempo in Italia, Agnino, girò alla popolarità di Bendandi in quanto la stampa lo presentò come un rivale. Tuttavia le previsioni di Bendandi non sempre furono senza conseguenze negative; infatti una sua previsione per un terremoto in Sud America era stata tra le più precise ed in conseguenza fu proibito dalle autorità a Bendandi di effettuare ulteriori previsioni.

Nei tempi più recenti Bendandi in generale non ha fatto più previsioni clamorose, ma ha continuato a fornire alla stampa interpretazioni sui fenomeni sismici in atto alquanto fantasiose. Ci si può doman-

darci perché coloro che effettuano previsioni sui terremoti e Bendandi non è stato solo in questa attività, abbiano un tale seguito nella pubblica opinione. Innanzitutto è il desiderio di parte dell'opinione pubblica di sapere la sicurezza di poter sfuggire ai danni del terremoto con una tempestiva segnalazione dell'avvicinarsi dell'evento. Questo atteggiamento nei confronti di un fenomeno naturale sconosciuto dell'opinione dei fenomeni geologici che preparano i terremoti, e dal rigetto di tutte le indicazioni che correttamente vengono trasmesse dagli addetti ai lavori perché incomprensibili ai più e vincibili di per un corretto uso del territorio.

Ci sono altri elementi da citare per valutare i limiti di certe previsioni, innanzi tutto nel mondo avvengono in un anno qualche centinaio di migliaia di terremoti, a causa di un vero e proprio fiume di fango e acqua proveniente dai monti San Giuliano (Ereice), che la sovrasta. Danni gravissimi: tre anni fa, nel novembre 1976, una inondazione aveva provocato anche 17 morti.

In tutto questo tempo, la amministrazione comunale, sempre guidata da sindaci democristiani (ci sono stati quattro crisi) non ha saputo realizzare nemmeno le ne-

cessarie opere di difesa dell'abitato, congelando per fini clientelari, lo stesso stanziamento di 53 miliardi, stanziato per la costruzione del canale di gromda, la forestazione del costone roccioso, il sistema di smaltimento a valle delle acque piovane. E' per queste ragioni che, a Trapani, quando piove con maggiore intensità, viene ore drammatiche con l'incubo di nuove e gravissime conseguenze.

Una dura denuncia delle responsabilità politiche che stanno dietro al dissesto idrogeologico di Trapani ma anche di decine di altri comuni siciliani (Catania, Messina, Pozzallo, Avola, per citare solo gli ultimi episodi dell'isola) è stata rivolta dal PCI che, a Trapani, domenica scorsa ha organizzato una manifestazione popolare durante la quale ha parlato il compagno Pio La Torre, della segreteria nazionale.

## Il Concistoro e lo stato economico della Santa Sede

# Il Papa: le nostre finanze non sono in buona salute

Con il crack di Sindona persi ottanta miliardi - L'attuale deficit si aggira attorno ai trenta miliardi - Il problema del personale e i bassi stipendi

**CITTA' DEL VATICANO** - Nella seconda giornata dei lavori, proseguiti a porte chiuse, nonostante la decisione presa all'ultimo momento di rendere pubblica la discussione introduttiva del Papa, i cardinali hanno ascoltato oltre tre relazioni dopo quella del segretario di Stato sulle «strutture della curia, il loro funzionamento e le loro future prospettive». La prima è stata tenuta ieri mattina dal cardinale Geronzi sul tema «Chiesa e cultura» e le altre due subito dopo dai cardinali Vagnozzi e Caprio sulla «situazione finanziaria della Santa Sede».

Il problema delle finanze vaticane, che nella storia della Chiesa ha turbato sempre la vita dei pontefici, ha assunto con Giovanni Paolo II il carattere prioritario. Infatti, l'esigenza di mettere ordine in una materia rimasta sempre più sfuggente, un controllo rigoroso fu sottolineato da Papa Wojtyla sin dal suo primo incontro coi membri del sacro collegio, subito dopo la sua elezione. La Santa Sede ha perduto circa 80 miliardi di lire con il crack Sindona nel quale era rimasto coinvolto anche l'Istituto per le opere di religione, la Banca con sede in Vaticano che, sotto la direzione di Monsignor Marcinkus, realizza operazioni finanziarie in collegamento con altre banche mondiali e con privati. Nel 1978 si parla di un deficit globale delle casse vaticane di circa 30 miliardi di lire. Ecco perché, accennando ai mezzi economici del

la Santa Sede nel suo discorso di apertura, Giovanni Paolo II ha detto che «il collegio cardinalizio ha il diritto e il dovere di conoscere esattamente l'attuale stato della questione».

Oltre all'Istituto per le opere di religione, che ha carattere autonomo, esistono in Vaticano almeno altre 4 grosse amministrazioni: la fabbrica di S. Pietro che con un proprio personale provvede alla basilica, il governatorato per la città del Vaticano, la curia romana, la congregazione per l'evangelizzazione dei popoli.

Il governatorato della Città del Vaticano ha l'onere di tutte le spese inerenti all'attività degli edifici, dei musei, del-

le poste, della gendarmeria, dei magazzini-vendita con più di 1400 dipendenti. A tale proposito va detto che i salari e gli stipendi di questi dipendenti sono rimasti pressoché fermi al 1967.

La curia romana ha alle sue dipendenze 600 persone e deve provvedere anche alle spese dei vari organismi che vi dipendono e che sono aumentati di numero e di apparati dopo il Concilio con l'istituzione, per esempio, di tre segretariati per l'unità dei cristiani per il dialogo con i non cristiani, con i non credenti, della Pontificia commissione «iustitia et pax», e così via. Alcuni cardinali si sono chiesti da tempo se sia utile mante-

nere queste istituzioni o non sia invece più costruttivo unificarle. I cardinali di destra, invece, prendendo a pretesto l'alto costo di gestione di tali strutture ne hanno chiesto addirittura la soppressione. Paolo VI fece del dialogo con le altre religioni e con le diverse realtà storiche la strategia del suo pontificato, difese fino all'ultimo queste istituzioni. L'attuale Papa, che ha più volte affermato di voler proseguire sulla strada dei suoi predecessori, è orientato a valorizzare salvo a riorganizzare e ad aggiornare i compiti.

Per fronteggiare le accresciute spese dovute anche alla intensa attività della Santa Sede e dei suoi apparati nel mondo, negli ultimi tempi, Paolo VI aveva dovuto utilizzare parte delle somme che si raccoglievano sotto la voce di «obolo di S. Pietro» e che sono ad esclusiva disposizione del Papa. Con i suoi numerosi viaggi Papa Wojtyla ha visto aumentare in un anno le somme che affluiscono in Vaticano sotto forma di «obolo», ma proprio perché i compiti sono enormi e le conseguenze dell'inflazione mondiale si riflettono anche sulle finanze vaticane egli è deciso a riordinarle in modo più razionale.

E' questo anzi il problema che sta suscitando più discussione in seno alle commissioni di lavoro che si sono costituite ieri pomeriggio e che lavoreranno nella giornata di oggi.

Alceste Santini

## Il PCI chiede chiarimenti sul caso Boeing-Aeritalia

**ROMA** - I deputati comunisti Margheri, Cerrina, Pugno, Broccoli e Bartolini hanno rivolto un'interrogazione ai ministri del Commercio Estero e delle Partecipazioni Statali «per conoscere il giudizio delle decisioni e le iniziative del governo sulle trattative che si sono svolte tra la SACE e l'IMI da una parte, e la Esimbank, i dirigenti della Boeing e i rappresentanti del Tesoro degli USA dall'altra, per la concessione alla Boeing di un finanziamento per l'importazione di 767 costruiti con partecipazione Aeritalia, pari alla quota italiana del progetto».

a) se tale concessione avrebbe riguardato anche gli eventuali acquisti dell'Alitalia;

b) qual è il costo effettivo previsto per l'operazione;

c) se vi era stata una preventiva autorizzazione alla trattativa del ministero del Commercio Estero e del ministero delle Partecipazioni Statali;

d) qual è stata la posizione delle società Finmeccanica e Aeritalia nella vicenda;

e) se da parte statunitense si sono assicurate condizioni analoghe a quelle richieste per il 767 della Boeing, per qualche altra produzione di aerei, e come concretamente con aziende italiane».

## Gli incontri tra i sindacati e la Commissione difesa

# «Le esigenze militari non devono bloccare lo sviluppo in Carnia»

La situazione nella zona del Monte Bivera devastato dalle esercitazioni - Gravi ritardi e inadempienze a tre anni dalla nuova legge sulle servitù - Proposte PCI

Dal nostro inviato

**UDINE** - I sindacati del comprensorio del Bivera, il monte della Carnia alla ribalta in queste settimane per le esercitazioni a fuoco della «Julia» e le proteste popolari seguite, hanno ripetuto, con la forza dei fatti, che i montanari, che nel loro territorio vogliono lo sviluppo e non le bombe. Lo hanno detto forte alla Commissione difesa della Camera, venuta nel Friuli Venezia Giulia per verificare i problemi delle servitù militari a tre anni dalla varo della legge di riforma.

I parlamentari hanno avuto incontri con la Giunta e il Consiglio regionale, con il comitato misto partitico (militari e civili) istituito dalla legge del '76, con rappresentanze di sindaci. Ma al centro di questi colloqui (dai quali il presidente della commissione, il dc Caiati, ha voluto assolutamente escludere i giornalisti) sono state le vicende del Bivera, proprio perché esemplare di una condizione che opprime da tempo questa regione di confine.

C'è un'area che interessa 7 comuni carniati (Sauris, Ampezzo, Forni di Sotto, Forni di Sopra, Socchieve, Prato Carn-

nico, Enemoknzo) e 2 del Cadore (Vigo e Lorenzago). Dopo un lungo abbandono, segnato dall'emigrazione, si avvia faticosamente, grazie alla tenacia di questa gente, un piano di rinascita che poggia sulla zootecnia e sul turismo. Oggi in quelle zone ci sono 13 malghe con 1.500 capi bovini (un numero destinato rapidamente a salire); sul Varmo sono già stati spesi miliardi dalla Regione per impianti di turismo invernale.

**Una beffa per le popolazioni**

Ebbene, ad un certo punto il governo decide che il vecchio poligono di monte Bivera, sinora utilizzato per esercitazioni di tiro stagionali, debba divenire una struttura militare permanente, allargata nella sua estensione e demarcatizzata. Sembra una beffa per gli sforzi delle popolazioni e dei comuni: è un provvedimento che non tiene conto dello spirito e degli indirizzi della riforma, strappata dopo tante lotte ma ancora da realizzare in molte sue parti.

Qui emergono - e gli incontri di questi giorni in Friuli hanno confermato - responsabilità e ritardi precisi. A tre anni dall'emanazione della legge sulla riforma delle servitù militari è ancora nei cassetti della burocrazia statale il regolamento di esecuzione, nonostante i lavori non siano ancora definiti una parte sin dal '77. Ora il sottosegretario alla difesa Scovacchieri, un friulano, viene a dire candidamente che se di esso dovranno pronunciarsi dieci ministri! I comandi militari hanno presentato da tempo proposte concrete su cui quella della riduzione del poligono di tiro in questa regione, ma l'amministrazione regionale, gestita dalla Dc, non ha dato ancora risposta. La sua inerzia appare scandalosa.

Contro le inadempienze della Dc i comunisti hanno rilanciato proposte concrete e a breve termine. Niente fughe in avanti, ha detto Arnaldo Baracetti. La riforma delle servitù è una buona legge, va interamente applicata, senza ulteriori ritardi. Il comitato misto deve poter funzionare e decidere, in stretto accordo con la Regione e le forze politiche.

**Fabio Inwinkl**

## Un'indagine demoscopica

# Droga «controllata»? Il 61,6% risponde sì

Secondo un sondaggio compiuto per l'Europa da una società demoscopica milanese (la Makno), gli italiani sarebbero nella loro maggioranza favorevoli all'idea, lanciata qualche mese fa dal ministro della Sanità Altissimo, di somministrare, sotto controllo, la droga pesante ai tossicomani accertati.

Sulla base di un campione di duemila intervistati, il 61,6 per cento si sarebbe pronunciato favorevolmente, il 34 per cento contrario; gli incerti sarebbero stati il 4,5 per cento. Tra i favorevoli, il 27,6 per cento lo sono stati senza riserve mentre il 34 per cento avrebbe risposto qualche perplessità.

Una domanda riguardava anche la droga leggera: «Se si scelse marijuana - il 52,9 per cento si è dichiarato favorevole alla completa liberalizzazione, mentre il 40,7

## La proposta di Baracetti

Baracetti ha sottolineato la necessità di una legge che smitizzi gli immobili non più necessari all'esercito.

Nella conferenza stampa conclusiva, il presidente Caiati si è trincerato dietro l'assenza di poteri decisionali (a suo avviso) della commissione parlamentare.

Le prossime consultazioni della commissione difesa con altre regioni gravate dalle servitù (e la conferenza nazionale in programma il 17 novembre a Bologna) sono le prossime scadenze utili in questa direzione.

Oltre alla riduzione delle aree assoggettate a servitù e dei poligoni, è necessario andare alla revoca del progetto per l'installazione di quattro magazzini avanzati di armi convenzionali a Osoppo, San Vito al Tagliamento, Morsano e Ronchis-Teor. Vanno adeguati gli indennizzi ai privati e ai comuni danneggiati dagli apprestamenti militari.

**Fabio Inwinkl**

## La discussione di Senato

# Il PCI si batterà per modificare il decreto-sfratti

Saranno presentati numerosi emendamenti L'equo canone oggi alla Corte costituzionale

**ROMA** - Sfratti e misure per la casa: è iniziato ieri al Senato, nelle commissioni Giustizia e LLPP, l'esame del decreto legge «Relazioni». Moce (padri) sulla dilazione dell'esecuzione (Doga) (cio) sulle misure che dovrebbero fronteggiare l'emergenza. La discussione è stata aggiornata a martedì.

In proposito il compagno Ezio Ottaviani, vicepresidente della commissione, ha dichiarato: «Già dalla relazione dei senatori, che appartengono a schieramenti che sostengono il governo, è venuto un giudizio, sia pure in forma contraddittoria, che mette in luce i limiti e le carenze che il decreto contiene. Il gruppo comunisti ha presentato un complesso organico di emendamenti per modificare la normativa e la disciplina degli sfratti e il pacchetto di misure cosiddette d'emergenza che non sono in grado di dare risposte positive alla gravità del duemilasettecento sfratti e che, compromettono lo sforzo che deve essere fatto, a tutti i livelli, per la rapida attuazione degli interventi edilizi programmati e finanziati con il piano decennale. Il PCI darà battaglia perché anche queste misure siano inquadrato nel più ampio discorso della programmazione che, per responsabilità del governo e della Dc, sta subendo gravi battute d'arresto».

Gli sfratti, intanto, non sono stati tutti sospesi. Ciò sta provocando situazioni drammatiche. Per sollecitare una immediata chiarificazione e precise disposizioni, i segretari del SUNIA, Barocci e Puggelli, si sono incontrati con il ministro della Giustizia, Morino, al quale sono state illustrate le sollecitazioni. Il sindacato degli inquilini ha chiesto: la sospensione immediata di tutti i provvedimenti di sfratto fino al 31 gennaio 1980; l'eliminazione dell'aumento del 20% sui prezzi degli immobili, stimati secondo l'equo canone, per le abitazioni destinate agli sfratti, per cui previsione una spesa di 400 miliardi; l'assegnazione ai sindaci, per un periodo di due anni, del potere di occupazione temporanea d'urgenza degli appartamenti tenuti vuotamente sitti per oltre sei mesi; l'intervento del governo sugli istituti previdenziali e di assicurazione perché acquistino alloggi da affittare agli sfrattati.

Sempre in tema di casa oggi la Corte costituzionale, in udienza pubblica, esaminerà numerosi quesiti alla legge di equo canone. Su una sessantina di ricorsi di legittimità sollevati sulla disciplina delle locazioni, 42 riguardano l'impossibilità per il locatore di recedere dal contratto per necessità, quando si tratta di un contratto a lungo termine, e di prorogare quando cioè il reddito dell'inquilino superi gli otto milioni all'anno.

Gli altri punti controversi, sulla cui legittimità dovrà dichiararsi la Corte costituzionale, riguardano il subaffitto di conciliazione tra le parti, prima di adire le vie legali; la limitazione del diritto all'indennità di avviamento soltanto agli immobili adibiti ad attività commerciali, industriali e alberghiere, ecc.

Claudio Notari

## COSTRUZIONE DI FOGNATURE PER ACQUE NERE NEL CAMPING «CESENATICO»

Il Comune di Cesenatico indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di fognature per acque nere nel Camping «Cesenatico», per un importo a base di asta di L. 152.374.157 (centocinquantaquattro milioni e trecentosettantatremilacentocinquantesette); art. 1 lettera a) della legge 2-2-73, n. 14.

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara inoltrando domanda al Comune di Cesenatico, entro quindici giorni rispetto alla data di pubblicazione del presente avviso.

Il commissario straordinario: rag. Amos Puliati

## ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

CORSO DANTE, 14 - TORINO

Avviso di licitazione privata

L'IACP di Torino deve procedere ai seguenti appalti con il finanziamento della legge 5-9-1978 n. 457:

**a) LAVORI DI COSTRUZIONE**

Brandizzo - 1 fabbricato per 42 alloggi e 189 vani	L. 760.000.000
Caselle - 1 fabbricato per 42 alloggi e 189 vani	L. 704.000.000
Chieri - 2 fabbricati per 42 alloggi e 189 vani	L. 760.000.000
Nichelino - 1 fabbricato per 42 alloggi e 189 vani	L. 760.000.000
Perosa Argentina - 1 fabbricato per 21 alloggi e 94,5 vani	L. 380.000.000
Pino Torinese - 1 fabbricato per 21 alloggi e 94,5 vani	L. 380.000.000
Ponte Canavese - 1 fabbricato per 40 alloggi e 199,5 vani	L. 800.000.000
Trofarelo - 2 fabbricati per 42 alloggi e 189,5 vani	L. 760.000.000
Rivoli - 1 fabbricato per 35 alloggi e 168 vani	L. 658.000.000

**b) LAVORI DI RISANAMENTO**

Porta Palatina - 1 fabbricato per 13 alloggi e 55 vani	L. 220.300.000
Piazza Don Aliberti - 1 fabbricato per 10 alloggi e 53 vani	L. 228.000.000
Piazza Carli - 1 lotto (Via San Massimo n. 14) 47 alloggi e 180,5 vani	L. 675.700.000
Colleone-Leumann - 10 fabbricati per 28 alloggi e 138,5 vani	L. 300.000.000

**c) IMPIANTI IDRO-TERMO-SANITARI PER GLI ALLOGGI DA RISTRUTTURARE**

Torino - 2 Quartiere	L. 338.000.000
Torino - 3 Quartiere	L. 543.000.000
Torino - 4 Quartiere	L. 83.200.000
Torino - Via Porta Palatina	L. 24.700.000

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera c) della legge n. 14 del 2-2-73 con scheda segreta che stabilirà i limiti di minimo e massimo ribasso e potrà avvenire sino dalla prima gara, alla migliore offerta, anche se unica. Le imprese possono chiedere di essere invitate a più gare purché abbiano un'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori non inferiore al 5/6 della somma delle basi d'asta delle gare a cui chiedono di essere invitate. Per invito, intanto, si intende l'invito a quali appalti si intende partecipare nonché l'importo di iscrizione alle Albo dei Costruttori, devono essere redatte su carta legale e devono pervenire all'Ufficio Affari Generali di questa Istituto, C.so Dante 14 - Casella Postale n. 1411 - 10100 TORINO Peruvia entro e non oltre il 20 novembre 1979.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione ed inoltre ogni singola impresa, a seconda della iscrizione all'A.N.C., sarà invitata unicamente per uno o due lotti, Torino, 6 Novembre 1979.

IL PRESIDENTE Carlo Pelino

Indetto venerdì dai sindacati unitari

## Sciopero generale a Trapani contro la mancata difesa dalle alluvioni

**Terremoto in Grecia un morto a Igumenizza**

**ATENE** - Una scossa di terremoto di 5,8 gradi (scala Richter) ha causato almeno un morto e tre feriti, e molti danni al porto di Igumenizza, approdo dei collettamenti marittimi con l'Italia. L'epicentro del sisma è stato localizzato attorno a Corfu, esattamente a 360 chilometri dalla capitale. 57 edifici di Igumenizza sono andati distrutti, altri 238 sono diventati inabitabili. Danneggiati anche i moli del porto. Il maltempo intanto imperverava in tutta la Grecia. Nel Jonio e nel Egeo, le autorità di difesa hanno proibito la navigazione ai natanti leggeri.

**TRAPANI** - Uno sciopero generale si svolgerà a Trapani venerdì prossimo per protestare contro le gravi responsabilità della giunta centrista (DC-PSDI-PR) che ha lasciato la città indifesa, di fronte al pericolo continuo delle alluvioni.

La giornata di lotta è stata indetta dalla Federazione sindacale unitaria al termine di una affollata assemblea popolare. Trapani è ormai allagata dieci giorni fa, a causa di un vero e proprio fiume di fango e acqua proveniente dai monti San Giuliano (Ereice), che la sovrasta. Danni gravissimi: tre anni fa, nel novembre 1976, una inondazione aveva provocato anche 17 morti.

In tutto questo tempo, la amministrazione comunale, sempre guidata da sindaci democristiani (ci sono stati quattro crisi) non ha saputo realizzare nemmeno le ne-

cessarie opere di difesa dell'abitato, congelando per fini clientelari, lo stesso stanziamento di 53 miliardi, stanziato per la costruzione del canale di gromda, la forestazione del costone roccioso, il sistema di smaltimento a valle delle acque piovane. E' per queste ragioni che, a Trapani, quando piove con maggiore intensità, viene ore drammatiche con l'incubo di nuove e gravissime conseguenze.

Una dura denuncia delle responsabilità politiche che stanno dietro al dissesto idrogeologico di Trapani ma anche di decine di altri comuni siciliani (Catania, Messina, Pozzallo, Avola, per citare solo gli ultimi episodi dell'isola) è stata rivolta dal PCI che, a Trapani, domenica scorsa ha organizzato una manifestazione popolare durante la quale ha parlato il compagno Pio La Torre, della segreteria nazionale.

Protesta alla Regione

## «La Rai-TV mortifica la realtà siciliana»

Dalla nostra redazione

**PALERMO** - Per la visita in Sicilia del presidente della Repubblica Pertini, che si svolgerà da venerdì a domenica prossima, le due testate televisive della Rai si sono rifugiate nella costruzione del pullman mobile che, per altro si trova, utilizzato a Napoli. E' l'ultimo episodio, in ordine di tempo, della rovente polemica tra l'ente radio televisivo e la Regione; questa ultima rimprovera al primo una scarsa attenzione ai fatti della Sicilia, che appare più grave, una «ovvietà distorsione dell'immagine siciliana». Michelangelo Russo, comunista, presidente dell'ARS, ha inviato ieri sera un telegramma di vibrata protesta contro le decisioni dei dirigenti della Rai al presidente dell'ente, Paolo Grassi, al direttore generale, Berté, al presidente del Consiglio Cosiga e al presiden-

te della Commissione di vigilanza Bubbico. Russo sostiene che la scelta di non permettere la ripresa diretta del servizio per la costruzione di un pullman mobile, che si svolgerà da venerdì a domenica prossima, e rivela nei dirigenti dell'ente una «ostinazione burocratica» incapace di cogliere il senso politico dell'avvenimento, oltre che non giustificata da motivi tecnici.

Anche il presidente della Regione, il dc Mattarella, ha scritto una lunga lettera al direttore generale della Rai Berté, nella quale esprime tutta la sua «incrinata disaffezione in merito al rapporto vigente fra la Rai e la Regione».

Dure proteste sono venute anche da parte del presidente del parlamento siciliano il comunista Michelangelo Russo, e del comitato regionale di vigilanza per il servizio radiotelevisivo.

Un'indagine demoscopica

## Droga «controllata»? Il 61,6% risponde sì

Secondo un sondaggio compiuto per l'Europa da una società demoscopica milanese (la Makno), gli italiani sarebbero nella loro maggioranza favorevoli all'idea, lanciata qualche mese fa dal ministro della Sanità Altissimo, di somministrare, sotto controllo, la droga pesante ai tossicomani accertati.

Sulla base di un campione di duemila intervistati, il 61,6 per cento si sarebbe pronunciato favorevolmente, il 34 per cento contrario; gli incerti sarebbero stati il 4,5 per cento. Tra i favorevoli, il 27,6 per cento lo sono stati senza riserve mentre il 34 per cento avrebbe risposto qualche perplessità.

Una domanda riguardava anche la droga leggera: «Se si scelse marijuana - il 52,9 per cento si è dichiarato favorevole alla completa liberalizzazione, mentre il 40,7

per cento si è dichiarato contrario.

Alla domanda su quali sostanze siano da considerarsi droghe, gli intervistati hanno risposto in maggioranza favorevoli all'idea, lanciata qualche mese fa dal ministro della Sanità Altissimo, di somministrare, sotto controllo, la droga pesante ai tossicomani accertati.

Sulla base di un campione di duemila intervistati, il 61,6 per cento si sarebbe pronunciato favorevolmente, il 34 per cento contrario; gli incerti sarebbero stati il 4,5 per cento. Tra i favorevoli, il 27,6 per cento lo sono stati senza riserve mentre il 34 per cento avrebbe risposto qualche perplessità.

Una domanda riguardava anche la droga leggera: «Se si scelse marijuana - il 52,9 per cento si è dichiarato favorevole alla completa liberalizzazione, mentre il 40,7

## 16 anni: uccisa dalla droga a Terni

**TERNI** - L'eroina ha fatto a Terni la seconda vittima: una ragazza di appena 16 anni, Cinzia Dini, da 15 giorni ospite della nonna, in via Fratelli, in pieno centro cittadino. E' stata proprio la nonna che, al mattino, l'ha trovata morta.



Tragico assalto al Cardarelli di Napoli forse per liberare un rapinatore

# Commando della malavita irrompe in ospedale e apre il fuoco: uccisa una donna, 3 feriti

L'irruzione nel reparto di rianimazione, dov'era ricoverato un detenuto che si era lanciato dalla finestra della pretura - Non si esclude che i killer volessero eliminarlo - La vittima stava assistendo il marito malato - Grave uno dei poliziotti, che ha reagito sparando

Dalla nostra redazione  
**NAPOLI** - Un morto e tre feriti, questo il drammatico bilancio di una sparatoria avvenuta l'altra notte, intorno alle tre e mezzo, nell'ospedale napoletano Cardarelli.

Un commando armato, formato da tre persone, ha cercato di liberare (almeno questa è la versione ufficiale della polizia) un detenuto, Francesco D'Agostino, ricoverato nel reparto di traumatologia, sparando all'impazzita contro la scorta formata da due poliziotti e contro malati presenti in corsia. Pochi drammatici minuti di panico, una granaglia di proiettili scaricata in una affollata stanzetta di quattro metri per quattro. Una donna di 57 anni, Gelmina Martini, che stava assistendo il marito ricoverato nello stesso reparto del D'Agostino, è stata raggiunta da una pallottola al petto ed è spirata pochi minuti dopo. L'appuntato di pubblica sicurezza, Paolo Bocchicchio, è stato ferito ad un piede; l'agente Giuseppe Marra, di 27 anni, è stato raggiunto da un colpo alla schiena mentre un paziente, Roberto Caterino, che stava andando in bagno al momento dell'irruzione, è stato sfiorato da un colpo al naso. Un centimetro più in là, come egli stesso ha dichiarato - e per lui sarebbe stata la fine.

Tre persone sono entrate nel reparto alle 3 e 25 hanno percorso il lungo corridoio e sono arrivati davanti alla porta della stanzetta in cui era ricoverato il D'Agostino.

Uno del terzetto, pistola in mano, ha immobilizzato alcuni infermieri del reparto, mentre gli altri due hanno spalancato di colpo la porta ed hanno cominciato a sparare.

«Ho visto i battenti aprirsi di colpo ed un uomo ha dichiarato ancora sconvolto l'appuntato Bocchicchio, mentre il suo collega veniva operato d'urgenza per la ferita all'addome - che impugnava una pistola con tutte e due le mani e ci ha sparato contro...».

I proiettili hanno raggiunto Giuseppe Marra alla schiena ed il Bocchicchio al piede. Il Marra, nonostante le ferite ha avuto la forza di reagire, ha estratto la pistola ed ha incominciato a sparare contro i due. Ma tra l'inizio della sparatoria e la reazione degli agenti di scorta, Gelmina Martini è stata raggiunta dal proiettile che l'ha uccisa.

I due attentatori ed il loro complice, che era rimasto a tenere a bada gli infermieri, evidentemente sorpresi dalla reazione dell'agente ferito, sono fuggiti continuando a sparare.

Una donna, che assisteva all'attacco, ci ha raccontato gli attimi drammatici della sparatoria: «Tutto si è svolto in un attimo; ho visto la porta aprirsi, poi i colpi. L'appuntato era in fondo alla stanza, l'agente Marra invece era più vicino alla porta. I due si sono gettati sotto i letti, poi hanno risposto al fuoco. Io mi sono lanciata su mio marito e ho cercato di proteggerlo...». Si

interrompe, è ancora sconvolta, non vuole dirci neanche il suo nome, ha ancora paura. Aggiunge solo un particolare, l'ultimo che le è rimasto impresso nella mente: «quelli che hanno sparato - dice - avevano il volto coperto da passamontagna».

Il commando è fuggito uscendo da una porta secondaria. All'esterno c'era un quarto complice che aspettava in un'auto rossa (una Giulia o una 127, i testimoni non hanno saputo specificarlo) che è sparita nella notte. Naturalmente tutto l'ospedale, al rumore degli spari, si è svegliato. C'è stato panico, paura. Nessuno sapeva spiegare quello che era successo. Tutti i malati in grado di alzarsi hanno abbandonato i letti. Ci sono stati dieci minuti di caos nell'immenso ospedale che ospita oltre 4.000 degenti.

A rimanere impassibile è stato solo Francesco D'Agostino, il quale, quando è stato interrogato, ha affermato di non aver visto nulla.

Egli era stato ricoverato nel reparto neurotraumatologico l'altro giorno, dopo un tentativo di evasione. Francesco D'Agostino si era sottoposto al suo compagno di cella, Michele Montagna che doveva rispondere, davanti al pretore di Frattamaggiore di guida senza patente, uscendo in questo modo da Poggioreale. Appena nella Pretura del grosso centro in provincia di Napoli, gli sono state tolte le manette e lui si è gettato da una finestra a cinque metri dal suolo. È caduto su un'auto ed ha ri-

portato un trauma cranico e contusioni piuttosto serie.

Ed è proprio questa sua fuga, tentata ad ogni costo, che getta un'ombra di mistero sulla vicenda. Fino alla sparatoria di ieri notte il D'Agostino era un personaggio di secondo piano, niente affatto importante. Era stato arrestato, infatti, il 4 aprile del '78 per una fallita rapina ad una agenzia bancaria, era stato ferito e «scaricato» davanti al pronto soccorso del Cardarelli. È questo l'unico precedente di un certo rilievo che ha. Ma da ieri mattina sulla sua personalità si hanno molti nuovi dubbi. Anche se la versione della polizia e degli inquirenti è quella che l'irruzione è stata fatta per permettergli di fuggire, le versioni fornite dai testimoni fanno pensare che invece i killer volessero spararlo volessero ammazzarlo.

Solo per un caso - un detenuto in infermeria - non è successo a Napoli quello che è avvenuto alla «Strega» di Milano. L'episodio ha messo a rumore tutto l'ospedale. I medici del Cardarelli hanno emesso un comunicato nel quale si afferma che la situazione di «pericolo» nella quale si lavora nel nosocomio è ormai insostenibile. Per una carenza di attrezzature all'interno dell'ospedale, infatti, i detenuti che sono in gravi condizioni devono essere ricoverati nelle stanzette normali invece che nel padiglione allestito appositamente per i detenuti.

**Vito Faenza**



NAPOLI - Alcuni infermieri indicano una vetrata colpita dai proiettili sparati dal commando, nella foto a fianco al titolo Francesco D'Agostino, il detenuto che volevano liberare



Ma sempre molte le vittime

## Attentati diminuiti da gennaio a ottobre

Da uno studio della Sezione problemi dello Stato del PCI bilancio delle imprese terroristiche

ROMA - Il fronte di attacco dell'eversione sembra essersi ristretto sensibilmente negli ultimi dieci mesi, ma le azioni si fanno più crudeli. Da una diminuzione della quantità di attentati, e di persone ferite, corrisponde un lieve aumento del numero delle vittime. Sono questi i dati salienti che emergono da uno studio della Sezione problemi dello Stato del PCI, contenente un bilancio delle violenze terroristiche dal 1° gennaio al 31 ottobre ed un raffronto con lo stesso periodo dell'anno passato.

Gli attentati e gli atti di violenza eversiva sono diminuiti nel '79. Un ulteriore calo si registra, inoltre, nell'ultimo periodo di quest'anno, rispetto ai primi mesi. Nel primo trimestre, infatti, si sono avuti 888 tra attentati e atti di violenza; nel secondo trimestre '79; nel terzo trimestre la cifra scende a 114. Nel mese di ottobre sono stati compiuti 62 attentati e 12 atti di violenza eversiva: quindi una lieve ripresa.

Gli attentati dinamitardi e incendiari alle cose, da gennaio a ottobre, sono stati 1537; di cui 764 nel primo trimestre, 425 nel secondo, 30 nel terzo e 38 nel mese di ottobre. I più colpiti sono stati gli atenei, le sedi politiche e sindacali, le abitazioni, le attività commerciali, le scuole e università, gli uffici di polizia.

Le vittime di attentati e atti di violenza eversiva sono state 29, di cui 22 di agguati. Nello stesso periodo del 1978 c'erano stati 28 morti (cioè uno in meno) di cui 23 in agguati. Le vittime nel primo trimestre di quest'anno sono state 15 (12 in agguati); nel secondo trimestre 8 (4 in agguati); nel terzo trimestre 3 (2 in agguati). Nel mese di ottobre è stato assassinato a Padova, in un agguato compiuto da «Nuclei armati rivoluzionari» di destra, lo studente Roberto Cavallaro. Il 25 settembre era caduto sotto i colpi del killer - si presume mafioso - il giudice Cesare Terranova, di Palermo. Quattro giorni prima era stato ucciso a Torino da «Prima linea» Carlo Ghiglieno, dirigente della FIAT.

Il numero dei feriti dal 1° gennaio al 31 ottobre di quest'anno è sensibilmente diminuito, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Da 373 nel 1978, infatti, si è scesi a 196 (28 in agguati). Gli ultimi tre ferimenti con agguati sono avvenuti nel mese di ottobre.

**Dal nostro inviato**  
**MONTELUPO** - Gli ospedali psichiatrici giudiziari, che tanto stanno facendo parlare di sé, cambieranno sostanzialmente struttura e funzioni entro il prossimo anno? E' quanto ha lasciato intendere, ieri mattina, incontrandosi con una delegazione di giornalisti, il dottor Giuseppe Falcone, ispettore del Ministero di Grazia e Giustizia, inviato a Montelupo per condurre l'inchiesta amministrativa, dopo che, nel giro di quattro giorni, nell'ospedale psichiatrico giudiziario si sono verificati tre tentativi di suicidio, due dei quali riusciti.

Una commissione interministeriale composta da esponenti del Ministero di Grazia e Giustizia e della Sanità, ha infatti messo a punto un disegno di legge, che verrà presentato ai ministri competenti, che tenta di superare, almeno in parte, le differenze di trattamento esistenti tra un comune malato di mente e un malato che abbia anche pendenze giudiziarie.

Secondo questo progetto di legge, che ora è all'esame dei giudici di sorveglianza di tutta Italia, gli attuali ospedali psichiatrici giudiziari verrebbero trasformati in «sezioni ospedaliere» con infermieri specializzati.

La presenza degli agenti di custodia, che con un lavoro massacrante attualmente assicurano la sorveglianza, sarebbe spostata all'esterno

## La vita negli ospedali psichiatrici giudiziari

### Visita a Montelupo dove vige ancora il letto di contenzione

di queste strutture, pur ritenendo ferme alcune misure di sicurezza. In queste sezioni saranno ricoverate soltanto quelle persone che il tribunale proscieglierà dalle accuse loro contestate, considerandole incapaci di intendere e di volere. Le perizie psichiatriche e le esonerazioni sui detenuti in attesa di giudizio non saranno più di competenza delle «sezioni ospedaliere», ma verranno compiute direttamente all'interno dei carceri dove il recluso è ospitato. La riforma penitenziaria, infatti, prevede la presenza di uno psichiatra all'interno di ogni struttura carceraria. Quando, data la particolarità del caso, non sarà sufficiente l'intervento dello psichiatra del carcere, il magistrato potrà disporre di affiancarlo con un perito di sua fiducia o con l'équipe psichiatrica che agisce sul territorio all'interno dell'ospedale civile. Questa diversa distribuzione

di funzioni dovrebbe, tra l'altro, diminuire di circa il 50 per cento la popolazione presente attualmente negli ospedali psichiatrici giudiziari.

Alle nuove «sezioni ospedaliere» potranno essere affidati soltanto coloro che abbiano commesso un reato punibile con almeno un minimo di quattro anni di reclusione. Ad esempio i numerosi casi di alcolizzati, che fino ad ora, perché magari avevano oltraggiato un pubblico ufficiale, finivano in manicomio, verranno eliminati. Queste persone resteranno affidate al presidio sanitario territoriale. Questo disegno di legge prevede anche che coloro che sono ammessi alle «sezioni ospedaliere» debbano scontare almeno la metà della misura di sicurezza prima di essere ammessi alla semilibertà, nonché l'abolizione delle case di cura e di custodia, dove attualmente vengono rinchiusi i seminfermi di mente. Que-

sti ultimi sosteranno la pena nel normale carcere sotto il controllo dello psichiatra.

Ma di lì a questa volontà di superare l'attuale istituto manicomiale, rimasto presente nel nostro ordinamento giudiziario, c'è da registrare il fatto che, per quanto riguarda Montelupo, è stata confermata l'utilizzazione dei letti di contenzione, anche se giustificati come «terapia d'urgenza» per fronteggiare crisi particolarmente violente. Di specifico, per quanto riguarda Nicola Montelupo, il giovane drogato che ha tentato il suicidio, gli ospedali psichiatrici che operano a Montelupo hanno confermato che, dopo aver terminato la terapia disintossicante, ha avuto una nuova crisi per cui è stato necessario legarlo al letto di contenzione e vi è rimasto per almeno un mese. Durante il corso della visita che i giornalisti hanno potuto compiere all'interno dell'ospedale psichiatrico giudiziario, soltanto da due anni ci sono degli psichiatri.

**Piero Benassai**

Si cerca una spiegazione al massacro nella trattoria milanese

# Una «bidonata» ha scatenato i killer?

Gli inquirenti continuano a sostenere che l'unico che doveva essere «punito» era il proprietario della «Strega» - Il giro della droga non permette «sgarri» - Una logica spaventosa

Dalla nostra redazione  
**MILANO** - Gli interessi in gioco sono talmente elevati che tutte le «regole» sono saltate d'un colpo. Il massacro compiuto la notte tra venerdì e sabato scorso nella cascina-night «La Strega» è stato un colpo duro anche per chi da anni, come i dirigenti della mobile milanese, ogni giorno deve fare i conti con delle principali bande criminali mettere in piedi una organizzazione sempre più vasta, una vera rete che imbrigliasse Milano e la sua provincia, le città vicine, i piccoli centri. Tanta gente nuova, quasi tutta la malavita impegnata nella droga.

Tutto questo, naturalmente, è difficilmente controllabile mentre i facili guadagni invitano molti ad osare, a piazzare un po' di «roba» per proprio conto. E' un mondo nel quale si avventurano i «furbetti», ma i «furbetti» vanno puniti, la mafia insegna.

Antonio Prudente era, molto probabilmente, uno di questi furbi. Molti episodi avvenuti negli ultimi mesi, agguati, assassini, vedono coinvolti i suoi amici. E' verosimile che chi ha veramente in mano le redini dell'organizzazione o di parte di essa abbia deciso che era venuta l'ora di farla finita con lui.

E' già questa una logica spaventosa, ma come definire il fatto che l'uccisione di Antonio Prudente doveva avvenire ad ogni costo, indipendentemente dal fatto di quanti fossero con lui?

«Questo ha detto il capo della mobile Pagnozzi» è il fatto più sconvolgente.

I killer - almeno due, molto probabilmente quattro - conoscevano molto bene il locale e Prudente. Questo è stato detto subito. A loro è stato aperto dopo l'ora di chiusura, così, come a Gava e alla sua amica ed ai tre stranieri incontratisi al Bowling. Ma perché i killer, che hanno naturalmente interesse a tendere un agguato il meno rischioso possibile, sono andati là dentro senza sapere

chi potevano trovare? Oltre a Prudente quella sera vi erano addirittura cinque altre persone, qualcuna di esse poteva essere armata, mentre sarebbe stato tanto più semplice forse aspettare il Prudente all'uscita dal ristorante. Strade deserte, luogo isolato, buio quanto basta. Spargere alle spalle doveva essere molto meno complicato che farlo all'interno, dopo aver ordinato le tagliatelle, aspettato l'attimo in cui tutti erano distratti, centrare i primi sei senza che avessero il tem-

po per reagire, cercare la cuoca e la cameriera, uccidere anche loro, chiudere il locale e finalmente andarsene.

Molto probabilmente nell'agenda degli assassini, oltre a quello di Prudente, c'erano altri nomi. Alla «Strega» si stava forse combinando un «bidone» di troppo e a pagare con Prudente doveva essere anche qualche altro. Ma anche se è così, le cose non sono certo più chiare.

**Gianni Piva**

## Bomba contro clinica a Torino

TORINO - Un ordigno esplosivo, probabilmente ad alto potenziale, è stato fatto esplodere, durante la notte, contro la clinica «San Paolo» alla periferia della città. Non vi sono stati feriti. La deflagrazione ha causato ingenti danni all'edificio creando inoltre panico fra la popolazione del quartiere. Secondo le prime indagini effettuate da polizia e carabinieri l'ordigno esplosivo sarebbe stato deposto su una griglia del marciapiede all'angolo di corso Casale e corso Casale, dove Revello e che si affaccia sulle cucine della casa di cura.

Dalla nostra redazione  
**BOLOGNA** - Si può subire violenza anche dopo la morte. E' la storia di Cristina Zoli, una ragazza di vent'anni, trovata cadavere dieci giorni fa in un canale alla periferia della città. Era venuta a Bologna da due mesi, per fare una vita diversa da quella che faceva nel paese di origine, Mira, nella provincia veneziana. Ha trovato una morte atroce, per mano di un «manaro» che l'ha servita, stuprata, e ha gettato poi il suo cadavere in un canale di scarico.

Ha trovato anche chi, dopo la sua atroce fine, si è permesso di inventare storie, per «giustificare» la sua morte, o almeno per «inquadrarla» nei normali schemi della cronaca nera. Cristina è stata presentata prima come prostituta, poi come estremista di sinistra, infine come una ragazza libera che non rifiutava avventure, che non aveva paura dei rischi. «Faceva l'auto-stop», «aveva lasciato la famiglia per vivere con delle amiche»; queste le «notizie» fornite da alcuni giornali per dire, in sostanza, che anche se non aveva cercato la morte certo non aveva fatto nulla per evitarla. Un quotidiano, il «Gazzettino» di Venezia, ha scritto, senza alcuna vergogna, che Cristina «a

Falsità sulla ragazza seviziata

## Cristina Zoli uccisa due volte

crebbe potuto accettare di buon grado il gioco».

La storia di Cristina, quella vera, hanno voluto invece raccontarla, ieri in una conferenza stampa, gli amici e le amiche della ragazza, che hanno formato un collettivo. Hanno detto che Cristina era come tante di loro, e come loro aveva fatto la scelta di una vita autonoma. Non era una prostituta, non era una ragazza di strada, non era una prostituta, ma non era riuscita a sentirsi a suo agio in un piccolo paese.

Due mesi fa, aveva scelto di abitare a Bologna non perché cercasse un Eden, ma perché aveva dei parenti e degli amici. Aveva trovato un lavoro come cameriera, in un ristorante macrobiotico, ed il resto del tempo lo passava assieme agli amici. Una vita normale, poi la morte assurda. Era uscita dal ristorante alle dieci di sera, era andata in un circolo dell'Arli dove era in programma una rap-

presentazione teatrale, e un'ora dopo era uscita. Cinque giorni dopo, il suo cadavere è stato trovato nel canale. L'autopsia ha accertato che è stata uccisa poche ore dopo la sua scomparsa.

«Hanno ammazzato Cristina - dicono le sue compagne - e adesso cercano di usare violenza contro di noi. Noi siamo come lei, abbiamo fatto con piena coscienza una scelta, che è quella di vivere fuori dalla famiglia, in spazi diversi da quelli che ci vengono offerti. Il «messaggio» di alcuni giornali è stato chiaro: Cristina era una «sbandata» ed è finita male. Come lei finiranno tutte quelle che vengono considerate «sbandate»».

Sulla morte di Cristina Zoli, e sui commenti che sono apparsi sulla stampa, hanno preso posizione anche le donne, le forze politiche, i lavoratori del paese veneziano. Mira, dove la ragazza aveva abitato fino a pochi tempo fa, «Questo è un altro assassinio - hanno scritto in

L'inchiesta stralcio per le coperture a Giannettini dopo piazza Fontana

# Si decide la sorte di chi ha mentito a Catanzaro

MILANO - Alla fine di questa settimana o all'inizio della prossima l'inchiesta sulle coperture concesse a Guido Giannettini, iniziata dal Pubblico ministero Emilio Alessandrini e continuata, dopo il suo ferreo assenso, dal collega Luigi De Fenizia, giungerà alla sua conclusione. L'assicurazione è stata fornita dallo stesso sostituto De Fenizia agli avvocati Fausto Tarsitano, Guido Calvi e Marco Janni, del collegio di difesa di Valpreda.

La storia di questo procedimento-stralcio è nota. L'avvio fu dato dal Pm di udienza del processo di Catanzaro, Mariano Lombardi, quando, a conclusione dell'interrogatorio dell'on. Rumor, chiese la trasmissione degli atti al proprio ufficio con l'ovvia intenzione di procedere alla falsa testimonianza. L'ipotesi del reato riguardava il comportamento ambiguo e reticente assunto dall'ex presidente del Consiglio democristiano in ordine alla copertura degli agenti del SID, protetto e foraggiato anche dopo l'emissione del mandato di cattura.

Il punto, però, riguardava principalmente la riunione che i vertici del SID, su iniziativa del generale Vito Miceli, effettuarono per decidere sulla risposta da dare al giudice istruttore di Milano Gerardo D'Ambrosio. Questi come si sa aveva chiesto al SID se Giannettini era o no un collaboratore Lombardi, e continuava, dopo il suo ferreo assenso, dal collega Luigi De Fenizia, giungerà alla sua conclusione. L'assicurazione è stata fornita dallo stesso sostituto De Fenizia agli avvocati Fausto Tarsitano, Guido Calvi e Marco Janni, del collegio di difesa di Valpreda.

Uno dei primi ad essere convocato doveva essere l'ammiraglio Eugenio Henke, capo del SID all'epoca della strage di piazza Fontana. Ma pochi giorni dopo - il 29 gennaio di quest'anno - Alessandrini venne assassinato dai terroristi di Prima linea. A succedergli fu chiamato il suo collega De Fenizia, il quale, per l'appunto si appresta a dare una definizione al procedimento.

**Ibjo Paolucci**

dall'on. Zagari, ex ministro di Grazia e Giustizia, sia da quasi tutti i dirigenti del SID convocati dal Tribunale.

Subito dopo la promozione dell'azione penale da parte del Pm Lombardi, a Catanzaro ci fu l'intervento della Procura generale che invocò il procedimento. A questo punto, i legali del collegio di Valpreda fecero un esposto al Consiglio superiore della magistratura per sollecitare, con la loro denuncia, lo sviluppo del procedimento. La Procura generale, allora, trasmise gli atti a Milano per competenza territoriale. Il reato, infatti, si sarebbe consumato nella lettera di risposta che il SID inviò al giudice istruttore milanese. L'ipotesi avanzata dalla Procura generale di Catanzaro, al momento della trasmissione degli atti, era che la falsa testimonianza poteva essere finalizzata al reato di favoreggiamento.

Si era allora alla fine del 1977 e l'inchiesta venne assegnata al Pm Emilio Alessandrini. In epoche diverse furono interrogati il generale Miceli, il colonnello Genovesi, il generale Miceli e l'on. Rumor. Dopo gli interrogatori, Alessandrini entrò nella decisione di ascoltare tutti coloro, generali e ministri, che erano coinvolti nella torbida storia.

**Cagliari: indiziato per la sciagura un controllore di volo**

CAGLIARI - Disastro aereo colposo e omicidio colposo plurimo in concorso con altre persone: sono questi i due reati contestati al capitano dell'aeronautica militare Giulio Murrù, in servizio all'aeroporto militare della base Nato di Decimomannu, dal magistrato che conduce l'inchiesta giudiziaria sulla sciagura aerea di Capoterra del 13 settembre scorso nella quale morirono 31 persone (27 passeggeri e 4 membri dell'equipaggio). Le contestazioni mosse al capitano Murrù, controllore di volo nell'aeroporto militare, sono contenute nella comunicazione giudiziaria emessa dal sostituto procuratore della repubblica di Cagliari dott. Mario Biddu. Il magistrato inquirente avrebbe adottato il provvedimento dopo la «lettura» delle registrazioni effettuate dagli apparecchi delle correnti di Elmas e di Decimomannu.

**Chieste misure di sicurezza al processo per la strage di Patrica**

L'AQUILA - Il processo per la strage di Patrica (assassinio del Procuratore di Provenza Calvosa e di due guardie non avrà inizio il 20 novembre, se non saranno inviate in città forze sufficienti a garantire la sicurezza di persone e cose fuori e dentro il Palazzo di Giustizia. Lo affermano in un telegramma a firma congiunta il procuratore generale, Bartolomei, e il primo presidente della Corte, Delfino. Il messaggio è stato inviato ieri al ministro di Grazia e Giustizia e per conoscenza al ministero degli Interni, al presidente del consiglio superiore della magistratura.

Il procuratore generale Bartolomei e il dr. Delfino rievocano che alle due precedenti richieste (18 e 31 ottobre) non è stata fornita alcuna risposta da Roma, e ricordano l'urgente necessità di dislocare a L'Aquila uomini e mezzi per garantire la sicurezza.



# Tariffe Sip e Enel: il governo rinvia gli aumenti dopo le forti proteste

La riunione del CIP rimandata alla prossima settimana - Il CIPE dà comunque il via alla manovra tariffaria - Libertini: «Il PCI chiederà che il Senato voti la nostra relazione contraria agli aumenti»

ROMA — E' continuato ieri, con una veloce sequenza di colpi di scena, il braccio di ferro sull'aumento delle tariffe telefoniche ed elettriche. La riunione del Comitato interministeriale prezzi, che doveva appunto sancire i rincari, è stata rinviata alla prossima settimana. «Prima — ha detto il ministro delle Poste Vittorio Colombo — ci sarà una riunione con i sindacati». Tuttavia il governo ieri ha fatto un altro passo avanti nella manovra tariffaria. Nel tardo pomeriggio, infatti, il Cipe ha formulato una delibera di principio che conferma la decisione dell'esecutivo di procedere comunque alle maggiorazioni rinunciando tuttavia a stabilire l'entità. Secondo Bisaglia il rinvio della decisione è dovuto anche al protrarsi dei lavori della Commissione centrale prezzi, riunita anch'essa nella giornata di ieri.

Questa alleanza conferma la durezza dello scontro in atto nella vicenda delle tariffe. La decisione del governo di convocare il Cipe prima che fosse conclusa la complessa trattativa con i sindacati ha trovato una immediata risposta da parte delle confederazioni. Ieri mattina il sindacato ha disertato l'incontro col governo, convocato al ministero del Bilancio per discutere in particolare delle tariffe della Sip.

La convocazione del Cipe e del Cip è apparsa subito come tentativo maldestro — ha dichiarato il compagno Libertini — di coprire uno scandalo. Ci si è trovati di fronte non solo al mancato rispetto degli accordi presi con il sindacato, ma anche al tentativo di mettere il Parlamento, alla vigilia di un importante rincarato, fronte a un fatto compiuto. Tuttavia il cerchio è destinato a chiudersi. «Non si illuda il governo — ha continuato Libertini — non sfuggirà a un confronto serio sui costi, sui

bilanci, sugli investimenti Sip» il Pci, infatti, «chiede che al Senato si giunga al voto sulla nostra relazione contraria agli aumenti, cosicché siano chiare le responsabilità di ciascuno. Nello stesso tempo richiediamo che si apra una severa indagine del Senato sulla Sip e sulla Sip». Nella prossima settimana, sen. Libertini depositerà in tribunale la documentazione sull'intero affare Sip-Stet.

Anche l'on. Gullotti, ex ministro delle Poste e Telecomunicazioni, è sotto inchiesta per la vicenda dei bilanci dell'azienda telefonica. Un procedimento è stato avviato da tempo dalla commissione parlamentare inquirente in seguito alla denuncia presentata, nel dicembre del '78, da un giornale di sinistra. I comitati di difesa degli utenti. La comunicazione ufficiale dell'avvio dell'istruttoria è stata data dallo stesso presidente dell'Inquirente on. Reggiani. Questo è il terzo procedimen-

# Per l'unità sindacale primi passi concreti

Dall'assemblea di Montesilvano due grosse novità organizzative che superano la pariteticità — Si discute su come superare le residue difficoltà

Dal nostro inviato PESCARA — Qual è il significato politico profondo della discussione che si va svolgendo in questi giorni qui a Montesilvano tra 600 dirigenti sindacali CGIL, CISL, UIL? Il sindacato, pur tra mille scetticismi e incomprensioni, analizza le proprie difficoltà e rilancia dopo una stasi protrattasi per anni il processo unitario. Il documento per la riforma organizzativa — ieri discussa in cinque commissioni — ha questa finalità: «Certo vi sono degli impacci — ha sottolineato Zuccherini (CGIL) — e bisognerà poi saper passare dalle parole ai fatti». «E' un passo avanti verso l'unità — ha precisato Torda (UIL) — e non un modo per coprire la nostra crisi». «E' un'investimento di tendenza, in un clima regressivo», ha concluso Colombo (CISL).

Tutto bene, dunque? Il discorso non può essere semplice e facile come qualcuno vorrebbe, né serve chiudere gli occhi ipocritamente sulle difficoltà. La nuova architettura del sindacato comprende due grosse novità: la generalizzazione dei consigli di fabbrica e la formazione dei consigli di zona unitari, non pariteticici (dovrebbero essere 600 in tutto, accanto ai circa 200 comitati federativi). Ma, fatta l'intesa, resistenze e rilievi critici permangono. Vengono fuori anche a questo incontro pesantissimi, soprattutto in certe strutture meridionali e in certe categorie.

Prendiamo il caso dei braccianti. Questi lavoratori — lo ricordava Luigi Tammona della Federbraccianti CGIL — potrebbero eleggere 30 mila delegati in 10 mila grandi aziende agricole. Finora, però, ne hanno eletto solo un terzo, così come hanno attuato solo il 15-20 per cento del milione di ore annue di assemblee tribuite previste dal contratto. Il fatto è che l'organizzazione bracciantile della CISL è restia all'elezio-

ne del delegato su scheda bianca, non si accontenta della possibilità di stabilire un rapporto organico diretto con i propri delegati, considera, insomma, l'intesa confederale troppo avanzata, troppo impegnativa in senso unitario. Riserve, di carattere opposto, vengono avanzate poi da categorie come i metalmeccanici dove la struttura unitaria consiglia è ormai radicata. La FLM, per bocca di Enzo Mattina, ha ad esempio, sostenuto la necessità di impedire il rischio — con la presenza dei comprensori — dello svuotamento del ruolo dei consigli di zona da una parte e degli organismi regionali dall'altra.

Una cosa appare chiara, ci sembra, da questa discussione (le conclusioni sono previste per oggi): molto dipenderà dalla «sperimentazione» sul campo di questo nuovo modo di vivere del sindacato. Siamo di fronte, in definitiva, all'avvio di un processo, da non lasciare alla spontaneità, fatto di verifiche e lotta politica. Intanto, occorre dire che, ad esempio, l'intesa tra le confederazioni enuncia già alcune «prerogative» importanti, affidate ai consigli di zona, come il coordinamento delle politiche contrattuali nelle fabbriche a cominciare dalla gestione della prima parte del contratto (I diritti e l'informazione). Il consiglio di zona dovrà impegnarsi, dunque, in un ampio lavoro di verifica e contrattazione nel territorio, costruendo un nesso concreto tra fabbrica e piano. Dovrà affrontare questioni di grande spessore come i problemi del mercato del lavoro, della riconversio-

Bruno Ugolini

# Carovita record, 8 punti di contingenza

ROMA — La contingenza è scattata di otto punti, e non di nove come si prevedeva, sulla base del lieve rialzo del prezzo in ottobre. Sulle retribuzioni verranno aggiunte 19.112 lire dal mese di novembre. L'aumento di 8 punti è eguale a quello di maggio, quando vi fu la prima ondata di aumenti dei prezzi per i prodotti derivati dal petrolio. L'insieme degli scatti del 1979 rappresenta tuttavia un massimo per i cinque anni che si stanno alle spalle: i punti furono 14 nel 1975, 20 nel 1976, 24 nel 1977, 20 nel 1978, 28 nel 1979. Considerato che la scala mobile riflette soltanto un certo tipo di prezzi (quelli dei beni di maggior consumo) e con un certo ritardo, la punta massima di questa anomala evidenza tutta la sua gravità.

Alle spalle, infatti, c'è la stabilità del cambio della lira che dura da quasi due anni. Da dove viene allora la spinta a così forte rincaro del costo della vita? L'alimentazione che «pesa» per il 57 per cento nel pacchetto dell'indice del costo vita, ha registrato un rincaro di 2,84 per cento in soli tre mesi: l'abbigliamento del 4,84 per cento; le abitazioni del 3,03 per cento. Certo, il contributo viene rincarato dal compagno Eugenio Peggio in una dichiarazione rilasciata ieri. «E' ormai da sette anni che il tasso di inflazione è nettamente superiore al 10 per cento all'anno — afferma Peggio — mentre negli altri paesi industrializzati lo stato quasi sempre parecchio al di sotto di questa cifra: ora inoltre il differenziale tra il tasso di inflazione italiano e quello degli altri paesi cresce ulteriormente». «Il governo in carica è direttamente responsabile di

tale tendenza, della quale non può certo attribuire la premienza o principale causa all'aumento del prezzo del petrolio deciso dall'Opec. La linea di condotta seguita dai vari ministri da ogni giorno di più l'impressione si conferma che il governo intende lasciare via libera all'inflazione. Di fronte ai continui aumenti dei prezzi, i comitati di difesa degli utenti. La comunicazione ufficiale dell'avvio dell'istruttoria è stata data dallo stesso presidente dell'Inquirente on. Reggiani. Questo è il terzo procedimen-

to giudiziario che vede al centro la falsificazione dei bilanci della Sip.

un immediato dissenso. Si aggiunga che le stesse decisioni in materia di bilancio della pubblica amministrazione e di tariffe dei servizi pubblici, che il governo si accinge ad adottare proprio ora, alimentano ancora le attese inflazionistiche e spingono a comportamenti che aggravano ancor più la perdita di potere d'acquisto della lira. Per questa via, se non radicalmente e immediatamente la linea di condotta del governo, c'è il pericolo che anche l'attività produttiva e l'occupazione possano subire colpi molto duri, ben più gravi di quelli previsti per il 1980 nella stessa Relazione previsionale e programmatica del governo. Lo stesso tasso di cambio della lira rispetto alle altre monete — conclude Peggio — può essere nuovamente compromesso».



Oggi gruppo Olivetti in lotta

TORINO (M.C.) — I cancelli delle fabbriche, filiali e sedi dell'Olivetti vengono presidiati oggi in ogni parte d'Italia dai lavoratori in lotta contro la politica di licenziamenti e riduzione di attività inaugurata da Carlo De Benedetti. In Toscana la giornata di lotta si è già svolta ieri, con piena riuscita. A Massa i lavoratori dello stabilimento Olivetti e delle filiali hanno presidiato una piazza della città. Permane articolato sono proseguite ieri in varie fabbriche del Canavese (Scarmagno, San Bernardo, Aglie).

# Commercio: indette 12 ore di sciopero

ROMA — La Federazione unitaria del commercio ha indetto un primo pacchetto di 12 ore di sciopero per le prossime tre settimane da articolare in misura di 4 ore settimanali a livello territoriale (regionale-provinciale). La decisione delle organizzazioni sindacali nasce come risposta al «giudizio sostanzialmente terroristico — come scrive una nota della Federazione unitaria — che la Confcommercio ha formulato sulla piattaforma rivendicativa e alle sue posizioni di netta chiusura».

# Nuova battuta d'arresto nella vertenza tranvieri

Rinviata, forse a oggi, la mediazione di Scotti - Si intensifica la lotta dei marittimi - Trattative per i ferrovieri

ROMA — A tarda sera la trattativa per il contratto degli autotrovanvieri era ancora incappata. Quella che si presentava come una giornata decisiva per la conclusione della vertenza ha, infatti, riservato qualche sorpresa: sono ritornati in discussione alcuni elementi che sembravano già acquisiti e definiti nel lungo incontro notturno di mercoledì scorso; è mancata la preannunciata mediazione del ministro del Lavoro, Scotti.

La trattativa è ripresa regolarmente nel pomeriggio al ministero del Lavoro dove le parti erano state convocate da Scotti. Questi però è stato impegnato nella riunione serale del Consiglio dei ministri e da delegato al direttore generale Tavernini il compito di riunire le parti per cercare di superare, se non tutti, almeno alcuni dei contrasti che non era stato possibile eliminare nella precedente sessione negoziale.

L'assenza del ministro Scotti non ha certamente contribuito a spianare la strada alla trattativa. In effetti — come aveva detto Giuseppe Minzone, segretario generale degli autotrovanvieri Ogl — la settimana scorsa si era definita la «struttura portante dell'accordo». All'interno, però, dei singoli isti-

# Saltano ancora gli impegni Unidal

ROMA — Dal primo novembre 400 lavoratori dello stabilimento UNIDAL di via Silva di Milano sono stati posti in cassa integrazione guadagni. Contemporaneamente è stata sospesa anche la produzione. E' questa la grave decisione assunta dalle Partecipazioni statali e dal governo, che ieri è stata espressa dal sen. Pacini, sottosegretario alle PPSI, alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e alla FILIA.

# L'Espresso

regala due guide per l'inverno ai monti e nel deserto



# nel supplemento di 100 pagine a colori

Dalla Finlandia a Zakopane fino alla Sila, il continente è battuto da venti milioni di sciatori. Quali sono i nuovi gusti, le nuove piste, le escursioni tipiche e quelle alternative per chi va a sciare nell'inverno '79-80. Dove conviene viaggiare in gruppo e dove gustare la gastronomia locale. Le proposte dei produttori di sci e i viaggi dell'inverno. Al sole dell'Africa guardiamo leoni e rinoceronti, ma non dimentichiamo che esistono gli africani. Cerchiamo anche di capire i loro problemi politici ed economici che ci illustrano alcuni esperti.

oggi in edicola







«Grand'Italia», la nuova rubrica di Maurizio Costanzo

Quattro chiacchiere al caffè

Che piaccia o no... e a molti, preferibilmente collegi, non piace troppo vane...

Stasera sulla Rete uno (alle 21,10) il primo dei venti appuntamenti con personaggi famosi e no...



Maurizio Costanzo all'ingresso di «Grand'Italia»

Divo a suo modo (e anzi divino, ossia «piccolo divo») Costanzo riprenderà dunque da stasera a rinfacciarsi in casa nostra dalla finestra elettronica del video...

circondarsi di «consiglieri» (stasera porterà con sé la saltatrice Sara Simeoni e forse - ma proprio forse - Pietro Mennea-supersprint, che appunto fungono da consiglieri del ministro)...

Per tutti i gusti

Chi si siederà con Costanzo al tavolino del caffè? Ministri e attori, cantanti e gente comune...

Un mélange buono per accostare tutti i palati: giovani e anziani, casualinghe e professionisti, ma anche certi vecchi e nuovi intellettuali...

«Vado inseguendo da tempo un discorso che si articola in vari discorsi: e cioè la possibilità di unificare, mischiare, coinvolgere i due filoni tradizionali della TV, l'informazione e lo spettacolo...»

Gente qualunque. Ma dove sta la «sfida» di cui dici, e per di più così «tremenda»? «Nel trattare problemi molto seri all'interno di un contenitore che può apparire poco serio, ma dal quale riesci a parlare a tantissima gente...»

deputato dove la gente parla, chiacchiera, dice i fatti propri. Mussolini non era così era contrario al caffè e cercava di proibire che si trasformassero in luogo di riunione...

«Credo si tratti di una polemica strumentale, la stessa che vede Mimmo Scarano (il direttore della Rete uno, n.d.r.) al centro di mille polemiche per aver trasmesso un documento come il processo di Catanzaro...»

Un Pirandello più destrutturato di così fuori dal normalissimo, fuori dall'ideologia dello spettacolo ben fatto, francamente non ce lo si aspettava...

A Milano «Così è, se vi pare»

Uno, nessuno, molti Pirandello

Una complessa e interessante operazione di «destrutturazione» del testo compiuta dal regista Massimo Castri

MILANO - È tre l'incontro-contro fra Pirandello e Massimo Castri è giunto al suo ultimo round addirittura con un colpo di scena...

«Credo si tratti di una polemica strumentale, la stessa che vede Mimmo Scarano (il direttore della Rete uno, n.d.r.) al centro di mille polemiche per aver trasmesso un documento come il processo di Catanzaro...»

«Vado inseguendo da tempo un discorso che si articola in vari discorsi: e cioè la possibilità di unificare, mischiare, coinvolgere i due filoni tradizionali della TV, l'informazione e lo spettacolo...»

Cronache d'arte

L'eros di Franco Sarnari e la durata delle cose

Franco Sarnari - Roma; Galleria «L'Indicatore», largo Tontiolo 3, fino al 20 novembre, ore 10-19.

Proprio l'esperienza della costruzione del pulviscolo di colore dell'onda ha portato Sarnari al vertice chiave della sua ricerca: come si trattava di bloccare il movimento (il tempo) ma per mezzo della variabilità luminosa del colore...



Film di un francese esordiente

Far sorridere e discutere... che casino!

Presto sugli schermi «Et la tendresse?... Bordel!» di Patrick Schulmann

«Et la tendresse?... Bordel!» di Patrick Schulmann. È francese, ha trent'anni, dieci dei quali li ha trascorsi facendo di tutto un po' di tutto...

NELLE FOTO: Jean Luc Bideau e Cathy Reghin nel film di Patrick Schulmann.

La grottesca sceneggiata delle frequenze

Il balletto delle frequenze sta diventando una sceneggiata rappresentata su un doppio palcoscenico: il nostro ministero delle Poste e la città di Ginevra...

Ma non c'è solo un problema di frequenza. C'è anche un problema di servizio. Dicono alcuni tecnici della RAI: c'è una consolazione ed è che la proposta è talmente insensata che non sarà presa nemmeno in considerazione...

La commissione parlamentare di vigilanza, che a Ginevra i migliori siamo noi. Ma non c'è soltanto questo: ritengono il verbale della commissione di vigilanza di Ginevra...

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 12.30 GLI ANTIBIOTICI; 13.30 ARTE CITTA' - Milano; 13.35 CHE TEMPO FA; 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO; 14.10 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA; 17.05 REMI; 17.05 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI; 17.05 I FRATELLI PLEM PLEM; 17.05 QUANDO ARRIVATA LA TELEVISIONE; 18.05 NON STOP; 19.05 TG1 CRONACHE; 19.20 LA FAMIGLIA SMITH; 20.00 TELEGIORNALE; 20.40 WASH - Telefilm; 21.10 GRAND'ITALIA con Maurizio Costanzo; 22.20 MERCLEDI' SPORT TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO; Rete 2: 12.30 PRO E CONTRO; 12.30 ORE TREDICI; 13.30 ECOLOGIA E SOPRAVVIVENZA; 13.30 BARBAPAPA - Disegni animati; 17.05 CARITATI ARRIVATE; 18.05 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI; 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA; 18.50 GLI INDIANI DELLE PIANURE; 19.05 BUONASERA CON MACARIO; PREVISIONI DEL TEMPO

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: 6.00: GIORNALI RADIO; 7.00: 12.10: 13.10: 14.10: 15.10: 16.10: 17.10: 18.10: 19.10: 20.10: 21.10: 22.10: 23.10: 24.10: 25.10: 26.10: 27.10: 28.10: 29.10: 30.10: 31.10: 1.11: 2.11: 3.11: 4.11: 5.11: 6.11: 7.11: 8.11: 9.11: 10.11: 11.11: 12.11: 13.11: 14.11: 15.11: 16.11: 17.11: 18.11: 19.11: 20.11: 21.11: 22.11: 23.11: 24.11: 25.11: 26.11: 27.11: 28.11: 29.11: 30.11: 1.12: 2.12: 3.12: 4.12: 5.12: 6.12: 7.12: 8.12: 9.12: 10.12: 11.12: 12.12: 13.12: 14.12: 15.12: 16.12: 17.12: 18.12: 19.12: 20.12: 21.12: 22.12: 23.12: 24.12: 25.12: 26.12: 27.12: 28.12: 29.12: 30.12: 1.1: 2.1: 3.1: 4.1: 5.1: 6.1: 7.1: 8.1: 9.1: 10.1: 11.1: 12.1: 13.1: 14.1: 15.1: 16.1: 17.1: 18.1: 19.1: 20.1: 21.1: 22.1: 23.1: 24.1: 25.1: 26.1: 27.1: 28.1: 29.1: 30.1: 1.2: 2.2: 3.2: 4.2: 5.2: 6.2: 7.2: 8.2: 9.2: 10.2: 11.2: 12.2: 13.2: 14.2: 15.2: 16.2: 17.2: 18.2: 19.2: 20.2: 21.2: 22.2: 23.2: 24.2: 25.2: 26.2: 27.2: 28.2: 29.2: 30.2: 1.3: 2.3: 3.3: 4.3: 5.3: 6.3: 7.3: 8.3: 9.3: 10.3: 11.3: 12.3: 13.3: 14.3: 15.3: 16.3: 17.3: 18.3: 19.3: 20.3: 21.3: 22.3: 23.3: 24.3: 25.3: 26.3: 27.3: 28.3: 29.3: 30.3: 1.4: 2.4: 3.4: 4.4: 5.4: 6.4: 7.4: 8.4: 9.4: 10.4: 11.4: 12.4: 13.4: 14.4: 15.4: 16.4: 17.4: 18.4: 19.4: 20.4: 21.4: 22.4: 23.4: 24.4: 25.4: 26.4: 27.4: 28.4: 29.4: 30.4: 1.5: 2.5: 3.5: 4.5: 5.5: 6.5: 7.5: 8.5: 9.5: 10.5: 11.5: 12.5: 13.5: 14.5: 15.5: 16.5: 17.5: 18.5: 19.5: 20.5: 21.5: 22.5: 23.5: 24.5: 25.5: 26.5: 27.5: 28.5: 29.5: 30.5: 1.6: 2.6: 3.6: 4.6: 5.6: 6.6: 7.6: 8.6: 9.6: 10.6: 11.6: 12.6: 13.6: 14.6: 15.6: 16.6: 17.6: 18.6: 19.6: 20.6: 21.6: 22.6: 23.6: 24.6: 25.6: 26.6: 27.6: 28.6: 29.6: 30.6: 1.7: 2.7: 3.7: 4.7: 5.7: 6.7: 7.7: 8.7: 9.7: 10.7: 11.7: 12.7: 13.7: 14.7: 15.7: 16.7: 17.7: 18.7: 19.7: 20.7: 21.7: 22.7: 23.7: 24.7: 25.7: 26.7: 27.7: 28.7: 29.7: 30.7: 1.8: 2.8: 3.8: 4.8: 5.8: 6.8: 7.8: 8.8: 9.8: 10.8: 11.8: 12.8: 13.8: 14.8: 15.8: 16.8: 17.8: 18.8: 19.8: 20.8: 21.8: 22.8: 23.8: 24.8: 25.8: 26.8: 27.8: 28.8: 29.8: 30.8: 1.9: 2.9: 3.9: 4.9: 5.9: 6.9: 7.9: 8.9: 9.9: 10.9: 11.9: 12.9: 13.9: 14.9: 15.9: 16.9: 17.9: 18.9: 19.9: 20.9: 21.9: 22.9: 23.9: 24.9: 25.9: 26.9: 27.9: 28.9: 29.9: 30.9: 1.10: 2.10: 3.10: 4.10: 5.10: 6.10: 7.10: 8.10: 9.10: 10.10: 11.10: 12.10: 13.10: 14.10: 15.10: 16.10: 17.10: 18.10: 19.10: 20.10: 21.10: 22.10: 23.10: 24.10: 25.10: 26.10: 27.10: 28.10: 29.10: 30.10: 1.11: 2.11: 3.11: 4.11: 5.11: 6.11: 7.11: 8.11: 9.11: 10.11: 11.11: 12.11: 13.11: 14.11: 15.11: 16.11: 17.11: 18.11: 19.11: 20.11: 21.11: 22.11: 23.11: 24.11: 25.11: 26.11: 27.11: 28.11: 29.11: 30.11: 1.12: 2.12: 3.12: 4.12: 5.12: 6.12: 7.12: 8.12: 9.12: 10.12: 11.12: 12.12: 13.12: 14.12: 15.12: 16.12: 17.12: 18.12: 19.12: 20.12: 21.12: 22.12: 23.12: 24.12: 25.12: 26.12: 27.12: 28.12: 29.12: 30.12: 1.1: 2.1: 3.1: 4.1: 5.1: 6.1: 7.1: 8.1: 9.1: 10.1: 11.1: 12.1: 13.1: 14.1: 15.1: 16.1: 17.1: 18.1: 19.1: 20.1: 21.1: 22.1: 23.1: 24.1: 25.1: 26.1: 27.1: 28.1: 29.1: 30.1: 1.2: 2.2: 3.2: 4.2: 5.2: 6.2: 7.2: 8.2: 9.2: 10.2: 11.2: 12.2: 13.2: 14.2: 15.2: 16.2: 17.2: 18.2: 19.2: 20.2: 21.2: 22.2: 23.2: 24.2: 25.2: 26.2: 27.2: 28.2: 29.2: 30.2: 1.3: 2.3: 3.3: 4.3: 5.3: 6.3: 7.3: 8.3: 9.3: 10.3: 11.3: 12.3: 13.3: 14.3: 15.3: 16.3: 17.3: 18.3: 19.3: 20.3: 21.3: 22.3: 23.3: 24.3: 25.3: 26.3: 27.3: 28.3: 29.3: 30.3: 1.4: 2.4: 3.4: 4.4: 5.4: 6.4: 7.4: 8.4: 9.4: 10.4: 11.4: 12.4: 13.4: 14.4: 15.4: 16.4: 17.4: 18.4: 19.4: 20.4: 21.4: 22.4: 23.4: 24.4: 25.4: 26.4: 27.4: 28.4: 29.4: 30.4: 1.5: 2.5: 3.5: 4.5: 5.5: 6.5: 7.5: 8.5: 9.5: 10.5: 11.5: 12.5: 13.5: 14.5: 15.5: 16.5: 17.5: 18.5: 19.5: 20.5: 21.5: 22.5: 23.5: 24.5: 25.5: 26.5: 27.5: 28.5: 29.5: 30.5: 1.6: 2.6: 3.6: 4.6: 5.6: 6.6: 7.6: 8.6: 9.6: 10.6: 11.6: 12.6: 13.6: 14.6: 15.6: 16.6: 17.6: 18.6: 19.6: 20.6: 21.6: 22.6: 23.6: 24.6: 25.6: 26.6: 27.6: 28.6: 29.6: 30.6: 1.7: 2.7: 3.7: 4.7: 5.7: 6.7: 7.7: 8.7: 9.7: 10.7: 11.7: 12.7: 13.7: 14.7: 15.7: 16.7: 17.7: 18.7: 19.7: 20.7: 21.7: 22.7: 23.7: 24.7: 25.7: 26.7: 27.7: 28.7: 29.7: 30.7: 1.8: 2.8: 3.8: 4.8: 5.8: 6.8: 7.8: 8.8: 9.8: 10.8: 11.8: 12.8: 13.8: 14.8: 15.8: 16.8: 17.8: 18.8: 19.8: 20.8: 21.8: 22.8: 23.8: 24.8: 25.8: 26.8: 27.8: 28.8: 29.8: 30.8: 1.9: 2.9: 3.9: 4.9: 5.9: 6.9: 7.9: 8.9: 9.9: 10.9: 11.9: 12.9: 13.9: 14.9: 15.9: 16.9: 17.9: 18.9: 19.9: 20.9: 21.9: 22.9: 23.9: 24.9: 25.9: 26.9: 27.9: 28.9: 29.9: 30.9: 1.10: 2.10: 3.10: 4.10: 5.10: 6.10: 7.10: 8.10: 9.10: 10.10: 11.10: 12.10: 13.10: 14.10: 15.10: 16.10: 17.10: 18.10: 19.10: 20.10: 21.10: 22.10: 23.10: 24.10: 25.10: 26.10: 27.10: 28.10: 29.10: 30.10: 1.11: 2.11: 3.11: 4.11: 5.11: 6.11: 7.11: 8.11: 9.11: 10.11: 11.11: 12.11: 13.11: 14.11: 15.11: 16.11: 17.11: 18.11: 19.11: 20.11: 21.11: 22.11: 23.11: 24.11: 25.11: 26.11: 27.11: 28.11: 29.11: 30.11: 1.12: 2.12: 3.12: 4.12: 5.12: 6.12: 7.12: 8.12: 9.12: 10.12: 11.12: 12.12: 13.12: 14.12: 15.12: 16.12: 17.12: 18.12: 19.12: 20.12: 21.12: 22.12: 23.12: 24.12: 25.12: 26.12: 27.12: 28.12: 29.12: 30.12: 1.1: 2.1: 3.1: 4.1: 5.1: 6.1: 7.1: 8.1: 9.1: 10.1: 11.1: 12.1: 13.1: 14.1: 15.1: 16.1: 17.1: 18.1: 19.1: 20.1: 21.1: 22.1: 23.1: 24.1: 25.1: 26.1: 27.1: 28.1: 29.1: 30.1: 1.2: 2.2: 3.2: 4.2: 5.2: 6.2: 7.2: 8.2: 9.2: 10.2: 11.2: 12.2: 13.2: 14.2: 15.2: 16.2: 17.2: 18.2: 19.2: 20.2: 21.2: 22.2: 23.2: 24.2: 25.2: 26.2: 27.2: 28.2: 29.2: 30.2: 1.3: 2.3: 3.3: 4.3: 5.3: 6.3: 7.3: 8.3: 9.3: 10.3: 11.3: 12.3: 13.3: 14.3: 15.3: 16.3: 17.3: 18.3: 19.3: 20.3: 21.3: 22.3: 23.3: 24.3: 25.3: 26.3: 27.3: 28.3: 29.3: 30.3: 1.4: 2.4: 3.4: 4.4: 5.4: 6.4: 7.4: 8.4: 9.4: 10.4: 11.4: 12.4: 13.4: 14.4: 15.4: 16.4: 17.4: 18.4: 19.4: 20.4: 21.4: 22.4: 23.4: 24.4: 25.4: 26.4: 27.4: 28.4: 29.4: 30.4: 1.5: 2.5: 3.5: 4.5: 5.5: 6.5: 7.5: 8.5: 9.5: 10.5: 11.5: 12.5: 13.5: 14.5: 15.5: 16.5: 17.5: 18.5: 19.5: 20.5: 21.5: 22.5: 23.5: 24.5: 25.5: 26.5: 27.5: 28.5: 29.5: 30.5: 1.6: 2.6: 3.6: 4.6: 5.6: 6.6: 7.6: 8.6: 9.6: 10.6: 11.6: 12.6: 13.6: 14.6: 15.6: 16.6: 17.6: 18.6: 19.6: 20.6: 21.6: 22.6: 23.6: 24.6: 25.6: 26.6: 27.6: 28.6: 29.6: 30.6: 1.7: 2.7: 3.7: 4.7: 5.7: 6.7: 7.7: 8.7: 9.7: 10.7: 11.7: 12.7: 13.7: 14.7: 15.7: 16.7: 17.7: 18.7: 19.7: 20.7: 21.7: 22.7: 23.7: 24.7: 25.7: 26.7: 27.7: 28.7: 29.7: 30.7: 1.8: 2.8: 3.8: 4.8: 5.8: 6.8: 7.8: 8.8: 9.8: 10.8: 11.8: 12.8: 13.8: 14.8: 15.8: 16.8: 17.8: 18.8: 19.8: 20.8: 21.8: 22.8: 23.8: 24.8: 25.8: 26.8: 27.8: 28.8: 29.8: 30.8: 1.9: 2.9: 3.9: 4.9: 5.9: 6.9: 7.9: 8.9: 9.9: 10.9: 11.9: 12.9: 13.9: 14.9: 15.9: 16.9: 17.9: 18.9: 19.9: 20.9: 21.9: 22.9: 23.9: 24.9: 25.9: 26.9: 27.9: 28.9: 29.9: 30.9: 1.10: 2.10: 3.10: 4.10: 5.10: 6.10: 7.10: 8.10: 9.10: 10.10: 11.10: 12.10: 13.10: 14.10: 15.10: 16.10: 17.10: 18.10: 19.10: 20.10: 21.10: 22.10: 23.10: 24.10: 25.10: 26.10: 27.10: 28.10: 29.10: 30.10: 1.11: 2.11: 3.11: 4.11: 5.11: 6.11: 7.11: 8.11: 9.11: 10.11: 11.11: 12.11: 13.11: 14.11: 15.11: 16.11: 17.11: 18.11: 19.11: 20.11: 21.11: 22.11: 23.11: 24.11: 25.11: 26.11: 27.11: 28.11: 29.11: 30.11: 1.12: 2.12: 3.12: 4.12: 5.12: 6.12: 7.12: 8.12: 9.12: 10.12: 11.12: 12.12: 13.12: 14.12: 15.12: 16.12: 17.12: 18.12: 19.12: 20.12: 21.12: 22.12: 23.12: 24.12: 25.12: 26.12: 27.12: 28.12: 29.12: 30.12: 1.1: 2.1: 3.1: 4.1: 5.1: 6.1: 7.1: 8.1: 9.1: 10.1: 11.1: 12.1: 13.1: 14.1: 15.1: 16.1: 17.1: 18.1: 19.1: 20.1: 21.1: 22.1: 23.1: 24.1: 25.1: 26.1: 27.1: 28.1: 29.1: 30.1: 1.2: 2.2: 3.2: 4.2: 5.2: 6.2: 7.2: 8.2: 9.2: 10.2: 11.2: 12.2: 13.2: 14.2: 15.2: 16.2: 17.2: 18.2: 19.2: 20.2: 21.2: 22.2: 23.2: 24.2: 25.2: 26.2: 27.2: 28.2: 29.2: 30.2: 1.3: 2.3: 3.3: 4.3: 5.3: 6.3: 7.3: 8.3: 9.3: 10.3: 11.3: 12.3: 13.3: 14.3: 15.3: 16.3: 17.3: 18.3: 19.3: 20.3: 21.3: 22.3: 23.3: 24.3: 25.3: 26.3: 27.3: 28.3: 29.3: 30.3: 1.4: 2.4: 3.4: 4.4: 5.4: 6.4: 7.4: 8.4: 9.4: 10.4: 11.4: 12.4: 13.4: 14.4: 15.4: 16.4: 17.4: 18.4: 19.4: 20.4: 21.4: 22.4: 23.4: 24.4: 25.4: 26.4: 27.4: 28.4: 29.4: 30.4: 1.5: 2.5: 3.5: 4.5: 5.5: 6.5: 7.5: 8.5: 9.5: 10.5: 11.5: 12.5: 13.5: 14.5: 15.5: 16.5: 17.5: 18.5: 19.5: 20.5: 21.5: 22.5: 23.5: 24.5: 25.5: 26.5: 27.5: 28.5: 29.5: 30.5: 1.6: 2.6: 3.6: 4.6: 5.6: 6.6: 7.6: 8.6: 9.6: 10.6: 11.6: 12.6: 13.6: 14.6: 15.6: 16.6: 17.6: 18.6: 19.6: 20.6: 21.6: 22.6: 23.6: 24.6: 25.6: 26.6: 27.6: 28.6: 29.6: 30.6: 1.7: 2.7: 3.7: 4.7: 5.7: 6.7: 7.7: 8.7: 9.7: 10.7: 11.7: 12.7: 13.7: 14.7: 15.7: 16.7: 17.7: 18.7: 19.7: 20.7: 21.7: 22.7: 23.7: 24.7: 25.7: 26.7: 27.7: 28.7: 29.7: 30.7: 1.8: 2.8: 3.8: 4.8: 5.8: 6.8: 7.8: 8.8: 9.8: 10.8: 11.8: 12.8: 13.8: 14.8: 15.8: 16.8: 17.8: 18.8: 19.8: 20.8: 21.8: 22.8: 23.8: 24.8: 25.8: 26.8: 27.8: 28.8: 29.8: 30.8: 1.9: 2.9: 3.9: 4.9: 5.9: 6.9: 7.9: 8.9: 9.9: 10.9: 11.9: 12.9: 13.9: 14.9: 15.9: 16.9: 17.9: 18.9: 19.9: 20.9: 21.9: 22.9: 23.9: 24.9: 25.9: 26.9: 27.9: 28.9: 29.9: 30.9: 1.10: 2.10: 3.10: 4.10: 5.10: 6.10: 7.10: 8.10: 9.10: 10.10: 11.10: 12.10: 13.10: 14.10: 15.10: 16.10: 17.10: 18.10: 19.10: 20.10: 21.10: 22.10: 23.10: 24.10: 25.10: 26.10: 27.10: 28.10: 29.10: 30.10: 1.11: 2.11: 3.11: 4.11: 5.11: 6.11: 7.11: 8.11: 9.11: 10.11: 11.11: 12.11: 13.11: 14.11: 15.11: 16.11: 17.11: 18.11: 19.11: 20.11: 21.11: 22.11: 23.11: 24.11: 25.11: 26.11: 27.11: 28.11: 29.11: 30.11: 1.12: 2.12: 3.12: 4.12: 5.12: 6.12: 7.12: 8.12: 9.12: 10.12: 11.12: 12.12: 13.12: 14.12: 15.12: 16.12: 17.12: 18.12: 19.12: 20.12: 21.12: 22.12: 23.12: 24.12: 25.12: 26.12: 27.12: 28.12: 29.12: 30.12: 1.1: 2.1: 3.1: 4.1: 5.1: 6.1: 7.1: 8.1: 9.1: 10.1: 11.1: 12.1: 13.1: 14.1: 15.1: 16.1: 17.1: 18.1: 19.1: 20.1: 21.1: 22.1: 23.1: 24.1: 25.1: 26.1: 27.1: 28.1: 29.1: 30.1: 1.2: 2.2: 3.2: 4.2: 5.2: 6.2: 7.2: 8.2: 9.2: 10.2: 11.2: 12.2: 13.2: 14.2: 15.2: 16.2: 17.2: 18.2: 19.2: 20.2: 21.2: 22.2: 23.2: 24.2: 25.2: 26.2: 27.2: 28.2: 29.2: 30.2: 1.3: 2.3: 3.3: 4.3: 5.3: 6.3: 7.3: 8.3: 9.3: 10.3: 11.3: 12.3: 13.3: 14.3:



Il 25 febbraio 1974, Amedeo Nazzari rilasciò una lunga intervista a Francesco Savio, ora compresa nel volume "Cinecittà anni Trenta", edito da Bulzoni. Ne pubblichiamo ampi stralci.

Veniamo adesso al famoso La cena delle beffe, che fu insieme al Merli e a Luciano Serra, forse il suo successo più clamoroso.

L'aspettavo da un momento all'altro, io, l'offerta di fare la cena delle beffe. Siccome l'avevo recitata da ragazzo con Annibale Ninchi...

Lei chi faceva in teatro con Annibale Ninchi? Io ho cominciato a fare Fazio, che è il servitore di Giannetto. Poi, siccome Annibale aveva voglia di fare Giannetto, ma aveva la stessa figura mia, spesso passava Nerli a me e faceva Giannetto lui, imboldendosi un po' facendo la voce un po' così.

Poco adatto, però. Poco adatto, ma era un bravo attore. Un attore fornibile, con il quale io sono stato tre anni e il primo Nerli l'ho fatto con lui. Poi l'ho fatto in tournée e recentemente l'ho fatto in televisione. Il film io lo aspettavo da un momento all'altro e fu

Pepino Amato che mi telefonò a casa. Forse queste cose non la interessano.

Molto. Io godevo fama, allora, di indisciplinato, ma non era vero. Io ero l'attore più disciplinato che esisteva in Italia.

E come mai aveva questa fama allora? Perché mi opponevo alle sceneggiature che non mi piacevano. Urlavo, facevo venir l'autore in teatro perché correggesse, perché delle volte era... Chi imparava allora era De Stefani, il quale faceva cinque sceneggiature alla settimana e penso che si facesse aiutare da dei negretti.

Quindi qualche volta capitavano delle sceneggiature che erano assolutamente assurde. Allora io m'imponavo, sbrattavo, senza far perdere tempo, provavo. Quindi avevo questa fama di rompiscatole.

Quando Blasetti mi telefonò per la Cena delle beffe, mi telefonò a casa, era insieme, al Plaza con Amato e Benelli e mi disse: «Amedeo te la senti?». Era il primo film che facevo con Blasetti perché fino allora l'attore srefe di Blasetti era il povero Giulio Cervi, no? E mi disse: «Amedeo, te la senti di fa-

re le cose sul serio? Sarai disciplinato? Io attaccai il telefono. Blasetti ritelefonò e mi disse: «Cosa è successo?». Risposi: «Ti hanno informato male perché io sono l'attore più disciplinato d'Italia». Insomma ci mettemmo d'accordo e andammo d'accordissimo, siamo diventati amicissimi: Blasetti è uno dei registi che stimo di più, al quale voglio veramente bene perché lo considero un artista di primissima categoria. Poi con lui ho fatto altre cose importanti: Un giorno nella vita dopo la guerra. Ma la Cena delle beffe fu un successo per merito di Blasetti e per merito anche della distribuzione.

### La scomparsa di Amedeo Nazzari

## L'uomo della steppa diventa un eroe

Intervista all'attore in un'inchiesta di Francesco Savio

Per cui noi abbiamo fatto La cena delle beffe in 35 giorni. Senza muoverci da Cinecittà. Tutto in interni. Quindi fu un film facilissimo, assolutamente non faticoso, portato avanti in grande armonia. Poi, al primo atto, Blasetti aveva messo Benassi, Capozzi, aveva messo tutti ottimi attori che erano in circolazione in quel momento. Quindi fu un film, per me, di grande soddisfazione, sia durante la lavorazione che dopo.

Blasetti mi ha detto che Clara Calamai si è sottoposta alla famosa scena del nudo senza protesta, è vero? Oddio, Blasetti era talmente convinto che è riuscito a conquistarsela anche per questo primo spogliarello fatto in Italia. Comunque, sulle scuo- tate il teatro, eravamo rimasti io, l'operatore e Blasetti. Viceversa, poi, sui ponti c'erano trecento persone...

Clandestini. E la scena in cui le tre donne girano intorno a lei legato, quella è in parte fedele al testo, ma in parte lo amplia se non sbaglia. La parte della Calamai è dilatata rispetto alle altre.

Si, infatti fu una trascrizione del testo di Benelli, un po' libera insomma. Tolsero tutto quello che era cadenza di versi. Questo forse danneggiò un pochino, secondo me, lo stile del film. Quelle ragazze lì erano la Cegani, la Ferida e la Cortese, no? La Cortese debuttava ed ebbe un gran successo, la Cegani si prestò gentilmente, per fare un omaggio a Blasetti, la Ferida per farlo a Valentini.

Allora lei certamente andava al cinema oltre che farne. Quali erano le sue preferenze? Amava il cinema americano o il cinema europeo? E ancora, ci sono degli attori americani che le servivano non da modello perché Nazzari era Nazzari, ma insomma da punti di riferimento come attori che lei ammirava particolarmente?

Il mio modello è sempre stato Gary Cooper. Piuttosto Gary Cooper che Clark Gable? Clark Gable era il fatalone, Gary Cooper era l'uomo... Semplice? ...l'uomo della steppa. Quindi risale sempre alle mie tendenze di uomo semplice, che magari diventa un eroe. E le piaceva il western? Sì, mi son sempre piaciuti i western.



Lei in pochi anni dal '38 quando ha cominciato, fino al '43, ha fatto una quarantina di film. Praticamente ha tenuto una media di un film

ogni due mesi. Questo cosa comportava professionalmente? Non era assai faticoso per lei entrare continuamente in personaggi diversi, anche se i personaggi erano tutti in una certa linea, in una certa direzione? No, perché mi prendevo delle vacanze. Ogni tanto dicevo «no» a tutti quelli che mi offrivano lavoro e me ne andavo in montagna o al mare, o a Sanremo a giocare alla roulette. Non mi sono mai dato al superlavoro. Quando lavoravo, lavoravo sul serio e mi affaticavo moltissimo, ma poi pigliavo le vacanze. Facevo un film, dice lei, ogni due mesi?

La media sembra questa. Press'a poco, sì, sì. Infatti un film si faceva in quaranta giorni.

Lei ritiene di essere stato favorito dalla situazione che si creò in Italia nel '38-'39, col monopolio film esteri? Oppure ormai il suo successo era stabilizzato e questo le permise soltanto di fare più film, ma il suo standard divistico era già raggiunto?

Il mio standard era già stabilizzato, certo. Quindi l'autarchia non mi portò nessun vantaggio. Portò uno svantaggio enorme ai doppiatori. Sia ai proprietari di sale di doppiaggio, sia agli attori che doppiavano.

Lei a quei tempi, che le risulti, era noto e popolare anche fuori d'Italia? E dove? Mah, in tutti i paesi meno che in America. Come non lo sono adesso in America, eh? Quindi Europa e Sud America? Molto Sud America, molto oriente, molto in Spagna. E nei paesi socialisti. Per esempio, io sono stato in Romania. E anche nei paesi del Sud America, moltissimo. Io sono stato un anno a Buenos Aires, richiestissimo e pagatissimo. Non ho combinato niente perché erano molto indietro allora. Adesso non so a che punto siano. Sono stato molto in Spagna. Ho girato in Francia con Cayatte. E in Israele eravamo io, David Niven e Sordi e i beduini scendevano a chiedere l'autografo a me, non a Sordi, né a Niven. Perché c'era stato i figli di nessuno sei mesi in cartellone a Tel Aviv.

NELLA FOTO: Amedeo Nazzari nel film «Cavalleria»



### Questa mattina i funerali

ROMA — Si svolgeranno questa mattina i funerali di Amedeo Nazzari. La cerimonia funebre si terrà alle ore 11,30 nella chiesa di San Saturnino, a piazza Venezia, dopo il rito, la salma verrà tumulata al Cimitero del Verano.

### A Roma il Teatro alla Ringhiera

## Una famiglia sotto il tiro dell'assurdo

ROMA — Al Teatro alla Ringhiera, diretto da Franco Molè, vengono presentate dalla Compagnia omonima due opere dell'avanguardia. La pièce di Ionesco La Cantatrice calva non ha certo bisogno di presentazione in quanto pezzo classico del "teatro dell'assurdo"; altrettanto non si può dire per La Famiglia di Rodolfo L. Wilcock, autore anglo-argentino che scelse di esprimersi in lingua italiana, e a cui si devono fra gli altri i testi di XX per la regia di Luca Ronconi, allestito a Parigi nel 1971, e dell'Abbonevole Donna delle Neri per la regia di Enriquez.

L'atto unico di Wilcock riprende molti temi cari a questo genere di teatro dalla «cella della famiglia» come luogo privilegiato dell'assurdo quotidiano (Travi e Rnsaria di Wilcock come i coniugi Smith di Ionesco si scambiano le battute con la stessa crudele e distratta casualità); all'agnizione (i personaggi di Wilcock si ritrovano talmente, come il Martirio della Cantatrice immaginario di reincontrarsi); all'evocazione di un personaggio non presente sulla scena e rezigliare indifferente dei destini dei quattro (Onorio di Wilcock come Godot di Beckett).

però dunque ne esistono, anche se quella di Wilcock, oggetto di un recupero della drammaturgia in lingua italiana, non può non uscire definita in tutto il suo formalismo da un confronto con la sostanziale «assurdità» di Ionesco.

La regia di Angelo Guidi sembra però aver privilegiato un criterio essenzialmente spettacolare nella resa in comune delle due opere. Il luogo scenico, spogliato di precisi riferimenti geografici e ridotto ad una generica ostentazione, separa l'interno di Ionesco e l'esterno di Wilcock, rimane lo stesso. Ma al toni declamatori e sfasati della recitazione nella Cantatrice, che sviano l'attenzione dalla concreta absurdità dei dialoghi, fa seguito l'andamento sonnecchiato e musicale della Famiglia, del tutto sovrapposto alla effettiva ferocia, anche se allo stato grezzo, del testo di Wilcock. Il piacevole «logos» scenico estetico finisce per snaturare il senso dei due atti. Ne risulta comunque uno spettacolo visivamente gradevole, in cui buona parte hanno i costumi di Iris Cantelli, Bravi i coniugi Martin, cioè Carlotta Cajmi e Franco Mazzi.

m. s. p.

### L'esecutivo del Sindacato critici

CHIANCIANO TERME — Dopo il convegno di Chianciano, l'Comitato esecutivo del Sindacato nazionale dei critici risulta così composto: Giovanni Grazzini (presidente uscente del SNCCI), Aldo Bernardini, Franco Montini, Lino Micciché, Umberto Rossi, Dario Zanelli e Morando Morandini. Gli stessi, insieme con i fiduciari regionali, di imminente elezioni da parte dei sette gruppi regionali; o interregionali in cui si articola il sindacato, verranno a costituire il Consiglio nazionale del SNCCI.

E' morto l'attore Albert Préjean. PARIGI — Albert Préjean, che fu uno dei giovani attori più in voga del cinema francese del periodo tra le due guerre, è morto a Parigi all'età di 85 anni. Se il suo nome rimane legato soprattutto al personaggio di Maciste nel film di Pabst L'opera da quattro soldi tratto dal dramma di Bertolt Brecht con musiche di Kurt Weill (1931), Albert Préjean interpretò nei suoi ultimi anni una lunga serie di ruoli, diverse decine di film. Tra le sue interpretazioni si ricordano i primi film di René Clair tra cui Paris qui dort (1924), il cappello di paglia di Firenze (1927). Sotto i trilli di Parigi (1930) e, sempre negli anni Trenta, le sue interpretazioni in Miracle des loups di Raymond Bernard e in Verdun, visions d'histoire, il capolavoro di Léon Poirier.

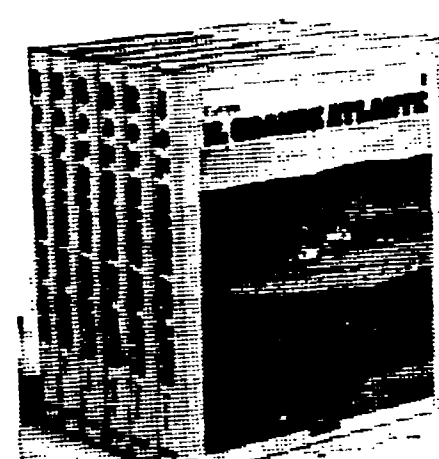
# RIZZOLI · CORRIERE DELLA SERA presentano: il più bel libro sulla Terra



## IL GRANDE ATLANTE

enciclopedia geografica di tutti i paesi del mondo

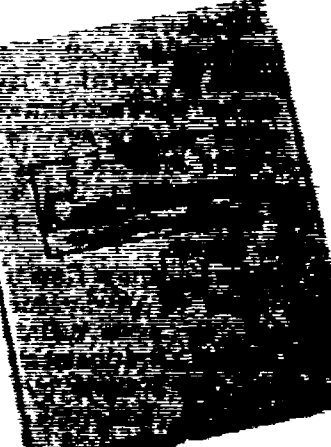
In edicola, a fascicoli settimanali,



il più importante avvenimento editoriale dell'anno, firmato da due nomi di alto prestigio culturale: Rizzoli e Corriere della Sera. Una nuova formula di enciclopedia, che aggiunge al rigore scientifico del geografo, la concreta immediatezza del giornalista.

5.000 foto a colori, più di metà dello spazio è illustrazione, perché il mondo è soprattutto da vedere. 3.168 pagine di lettura rapida e vivace.

ogni pagina apre e chiude un argomento. 130 mappe aggiornate a oggi, e 700 carte tematiche per capire "con un'occhiata". 132 fascicoli da guardare ogni settimana come una rivista, 6 grandi volumi da consultare sempre, per organizzare un viaggio, per documentarsi, per saperne di più. E in più, in regalo,



### COME VIVE LA GENTE

reportage dal mondo, scritto dagli inviati del CORRIERE DELLA SERA. In 44 inserti, 50 giornalisti tra i più noti e seguiti d'Italia raccontano dal vivo la vita di tutti i giorni, di tutti i popoli, di tutti i paesi. Un "ritratto del mondo" in esclusiva - e in regalo - per voi.

IN REGALO il 2° fascicolo, la copertina del 1° volume e l'inserto di "COME VIVE LA GENTE"





Fiumi di macchine e ingorghi intorno al centro

# Tutto bene nei settori ma troppa gente ancora preferisce usare l'auto

Vigili in sciopero? - Petroselli nel comando di via Montecatini



L'ingresso del settore a piazza Grazioli

Anche ieri, seconda giornata di chiusura alle auto, nel centro storico è andata abbastanza bene. Bene nei settori dove autobus, taxi e auto munite dei permessi hanno potuto circolare con estrema facilità, un po' meno bene nelle zone con i nauti invase da fiumi di auto: gente che doveva soltanto passare per andare in altri quartieri, e gente che cercava disperatamente un parcheggio. Tutto questo con la conferma che la chiusura è proprio una cosa seria: dovrebbe attenuarsi ma intanto c'è un «intoppo» che deve essere superato al più presto: lo sciopero minacciato per lunedì dai sindacati confederali dei vigili urbani. Ieri in Comune i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL si sono incontrati con gli assessori al personale e quello alla polizia urbana. Un incontro evidentemente difficile se a tarda sera si era ancora arrivati a una soluzione.

Ma cosa «rimproverano» i sindacati alla giunta? Per attuare il piano-settori è stato necessario — con l'accordo di CGIL, CISL e UIL — ricorrere agli straordinari. Lunedì mattina quando il centro storico è stato vietato alle auto del piano-settori, non era ancora pronta e allora l'assessore ha deciso di ricorrere all'opera di vigili dei gruppi periferici. Questa decisione non è stata giudicata positivamente. Da qui la minaccia dello sciopero.

Ma ieri del problema traffico e del ruolo decisivo che in questa fase delicatissima spetta ai vigili urbani, si è interessato direttamente (e non per la prima volta, in questo breve mese) anche il sindaco. Alle 7.15 precise, prestissimo quindi, Petroselli si è presentato da solo nel comando di via di via Montecatini. Una visita del tutto inattesa, soprattutto in-

convenuta. I vigili avevano appena «firmato il cartellino» e stavano prendendo gli ordini dal comando per poi entrare in servizio nei punti «caldi» del centro. Hanno ritardato di qualche minuto l'inizio del lavoro e sono rimasti ad ascoltare il sindaco. Petroselli ha sottolineato l'importanza del lavoro che i vigili sono chiamati a svolgere, soprattutto in una fase di emergenza, ha detto che durerà ancora due-tre mesi al massimo (le scadenze sono il rinnovo del contratto, il nuovo bilancio del Comune, la ristrutturazione del corpo e di tutti gli uffici capitolini, ecc.) e nella quale bisogna dare il massimo. Nel frattempo l'amministrazione comunale si impegnerà per risolvere i problemi più importanti: quello delle carenze di organico (che riguarda, per il blocco delle assunzioni, tutti i dipendenti degli enti locali), delle retribuzioni (troppo basse e inadeguate — di una nuova organizzazione del lavoro e soprattutto di una qualificazione professionale).

Ma gli impegni del sindaco non sono finiti con quell'incontro improvvisato. Subito dopo Petroselli è salito in macchina e con i comandanti dei vigili urbani e il presidente della prima circoscrizione Spinelli ha fatto un breve giro del centro: piazza del Popolo, piazza di Spagna e infine Trinità dei Monti e sottopassaggio «Marianna Dionigi». La piazza è stata transennata. Lo è tutta e le auto non possono passare. Ecco, quindi, che il traffico viene deviato su via del Babuino. Un'infrazione alla regola, ma

forzata. L'incontro con i vigili e quindi il piccolo giro nel centro non sono stati altri «formali». Dice Petroselli: «Non vogliamo che i vigili pensino di essere lasciati a loro stessi, che la giunta decida e poi alla fine lasci cadere tutto sulle loro spalle. La visita di stamattina aveva questo significato ma ne ha anche un altro. Volevo sottolineare il nostro impegno in questo settore, un settore che abbiamo definito «emergenza». Il sindaco elenca una ad una le scadenze che i prossimi giorni: «Venerdì, insieme agli assessori al traffico, al personale e alla polizia urbana ci incontreremo con tutti i presidenti delle circoscrizioni che confluiscono con i quattro settori cittadini. Il traffico che prima finiva nel centro adesso si riversa nelle zone confinanti. Bene, vogliamo affrontare seriamente, e risolvere, anche questo problema. «Sempre nei prossimi giorni — aggiunge il sindaco — dovremo fare un'altra riunione per vedere se è possibile chiudere altre fette del centro e poi, nei primi di dicembre, ci sarà la prima conferenza cittadina sulla mobilità e il traffico. L'iniziativa è dell'assessore al traffico del Comune e del suo collega della Regione, ma vi sono impegnati tutti». Vogliamo che da ora in poi, in un piano globale di riorganizzazione che «tenga conto dei cambiamenti che ci saranno nei prossimi mesi (il nuovo metrò non è più un sogno, è veramente vicino) e soprattutto che si realizzi con il piano regionale dei trasporti». Insomma, la chiusura del centro è stata «soltanto il primo passo». Nei prossimi mesi — dice Petroselli — ne faremo altri. Ce la metteremo tutta per non farci scoprire questa città». g. pa.

Un altro istituto imbosca le aule vuote e le nega a chi è in doppio turno

# La San Godenzo, purtroppo, fa scuola

La media «Marianna Dionigi» rifiuta di cedere i locali alla professionale «Einaudi» con cui divide lo stesso stabile - Dopo l'assemblea di ieri, gli studenti si recheranno dall'assessore alla scuola

La S. Godenzo ha fatto scuola. Questa volta a rifiutare le sue aule vuote è «Marianna Dionigi», una media di via S. Maria delle Fornaci che divide lo stesso stabile con l'istituto professionale per il commercio «Einaudi». Da una parte il commerciale «scoppia» (gli istituti professionali, hanno visto, negli ultimi anni, un vertiginoso aumento di iscrizioni) 650 ragazzi in doppio turno, 22 classi di cui 2 a vanti, da un'altra all'altra, una biblioteca dove si tengono le lezioni, macchinari per le esercitazioni pratiche ammassati in magazzino ad aspettare il turno con tredici aule e libere, o meglio, occupate da un archivio, un locale per la ceramica, una sala per la fotografia, un museo, il tutto ricoperto da uno spesso strato di polvere, perché le attività cosiddette «integrative» non sono mai state approvate dal consiglio dei docenti.

E tuttavia la preside incaricata della «Marianna Dionigi», sostenuta dal presidente del consiglio d'istituto e da una parte dei genitori, rifiuta di cedere il suo «spazio». «formali». Dice Petroselli: «Non vogliamo che i vigili pensino di essere lasciati a loro stessi, che la giunta decida e poi alla fine lasci cadere tutto sulle loro spalle. La visita di stamattina aveva questo significato ma ne ha anche un altro. Volevo sottolineare il nostro impegno in questo settore, un settore che abbiamo definito «emergenza». Il sindaco elenca una ad una le scadenze che i prossimi giorni: «Venerdì, insieme agli assessori al traffico, al personale e alla polizia urbana ci incontreremo con tutti i presidenti delle circoscrizioni che confluiscono con i quattro settori cittadini. Il traffico che prima finiva nel centro adesso si riversa nelle zone confinanti. Bene, vogliamo affrontare seriamente, e risolvere, anche questo problema. «Sempre nei prossimi giorni — aggiunge il sindaco — dovremo fare un'altra riunione per vedere se è possibile chiudere altre fette del centro e poi, nei primi di dicembre, ci sarà la prima conferenza cittadina sulla mobilità e il traffico. L'iniziativa è dell'assessore al traffico del Comune e del suo collega della Regione, ma vi sono impegnati tutti». Vogliamo che da ora in poi, in un piano globale di riorganizzazione che «tenga conto dei cambiamenti che ci saranno nei prossimi mesi (il nuovo metrò non è più un sogno, è veramente vicino) e soprattutto che si realizzi con il piano regionale dei trasporti». Insomma, la chiusura del centro è stata «soltanto il primo passo». Nei prossimi mesi — dice Petroselli — ne faremo altri. Ce la metteremo tutta per non farci scoprire questa città». g. pa.

«Off limit», proprietà privata, non si entra. L'elementare San Godenzo ha già sbattuto la porta in faccia ai quattordicenni senza aule del Pasteur, ha fatto lo stesso con le studentesse della Gobetti, e ora ha chiuso i cancelli anche agli studenti del Comune, che dovevano discutere col consiglio di circolo. È successo ieri pomeriggio: alle 17 avrebbe dovuto svolgersi una riunione fra i rappresentanti della XX circoscrizione, e quelli di studenti, docenti e genitori del professionale Gobetti. La «vertenza» è nota: al Gobetti le ragazze sono in doppio turno, in due mesi saranno terminati i lavori di adeguamento della scuola del Fosso del Fontanello, dove andranno le studentesse in sovrannumero. Nel frattempo, però, l'assessore Roberto Pini ha chiesto l'utilizzazione immediata e in via del tutto provvisoria di quattro aule

libere dell'elementare, per consentire l'inizio delle lezioni. Un'emergenza dunque. Di questo, appunto si doveva discutere ieri pomeriggio. E invece niente. Il Comune ha denunciato — in un comunicato — «l'insensibilità verso le istituzioni, il non rispetto degli impegni presi pubblicamente, il tentativo di portare ad esasperazione lo stato di disagio nel quale da oltre un mese vivono le studentesse, i genitori e i professori del Gobetti». E ha confermato «che intende svolgere il compito di cui è stato espressamente investito dal ministro e dal provveditore, il compito di assegnare

l'aula», invitando di nuovo il circolo della San Godenzo ad un confronto immediato. «C'è — in questa «serrata» — qualcosa di più di un'insensibilità altanante e pericolosa ai problemi della città, del quartiere, di chi, solo a qualche centinaio di metri di distanza, non ha potuto nemmeno cominciare l'anno scolastico. Ai genitori della San Godenzo — a quelli che hanno condotto, ispirati da qualche avvertenza, a una furiosa battaglia corporativa — non interessa. Hanno una scuola grande e bella, conquistata con la lotta di tutti, e la considerano «proprietà privata». Un'isola, con i pon-

ti levati alzati a tutti, da difendere a tutti i costi. Sono arrivati qualche settimana fa ad occupare la scuola pur di non vedere entrare i ragazzi del Pasteur. È un liceo scientifico, che aveva una sede distaccata in un paese, per il quale nel frattempo si è trovata un'altra soluzione. Dalla San Godenzo è partita una campagna che è arrivata a descrivere gli studenti di 14 e 15 anni — come drogati, lepidi, corruttori. Ora, il problema si ripropone con il Gobetti. Tuttavia, questo è lo stesso. E nel frattempo, come si vede dalla notizia che pubblichiamo qui a fianco, l'esempio della elementare prende piede. Per questo, la mancanza di sensibilità, responsabilità e solidarietà, è tanto più pericolosa.

L'elementare, intanto, resta off limit

Alcuna violenza contro le donne. Stavolta la vittima è una rappresentante di libri. F.I. di 39 anni. Per tre ore ha dovuto subire ogni sorta di abuso da parte di Romeo Ferramola, anche lui trentanovenne, già fermato dalla polizia. Fino a tarda notte, ancora non si è saputo se il fermo è stato tramutato in arresto.

Vittima della nuova violenza è una rappresentante di una casa editrice

# La violenta e la picchia per tre ore

L'aggressore è stato già fermato dalla polizia - La donna si era recata nell'abitazione del violentatore per presentare il nuovo catalogo dei libri - Medicata dai sanitari del Policlinico Umberto I, guarirà in sette giorni

ULTIM'ORA  
Attentato contro la sede degli industriali

Oggi alle 9 assemblea degli studenti medi in via De Lollis

Attentato dinamitardo a tarda notte contro la sede della Unione Industriale di Roma e del Lazio (l'associazione degli imprenditori della capitale) è stata esplosiva. L'industria, i terroristi hanno parcheggiato sotto il portone dell'associazione, in via Mercadante, a due passi dal centro storico. L'esplosione ha provocato danni per un valore di circa 10 milioni di lire. L'indagine è in corso. I fatti sono stati denunciati dal ministro Valtuliti.

Oggi, presso la Casa dello Studente (via Cesare De Lollis) alle 9 si terrà l'assemblea degli studenti romani della scuola media superiore. L'iniziativa è tesa a decidere nuove forme di lotta dopo che il ministro Valtuliti ha opposto un rifiuto di fatto alla richiesta, venuta da più parti, di rinviare le elezioni degli organi collegiali per consentire una riforma. Tra i presenti i più immediati degli studenti «dimezzati» dai vari consigli d'istituto vi è quello di indire una manifestazione nazionale per il 17 novembre a Roma a cui parteciperanno anche gli universitari.

Un appartamento del Portuense

Il nuovo, drammatico episodio di violenza carnale è avvenuto ieri pomeriggio al Portuense. F.I. che di lavoro fa la rappresentante di una nota casa editrice, si è recata nell'abitazione di Romeo Ferramola. L'uomo aveva firmato un contratto con la società e la donna era andata a riscuotere la rata. Appena si è trovata la rappresentante sulla porta, Romeo Ferramola si è mostrato gentile: l'ha invitata a entrare, chiedendole di mostrargli i nuovi cataloghi. Appena la porta

si è chiusa alle spalle della malcapitata, però, l'uomo ha mostrato le sue vere intenzioni. Urlando l'ha minacciata di morte, se non avesse accettato di sottostare ai suoi ordini. (Al momento in cui andiamo in macchina ancora non è dato di sapere se l'uomo aveva un'arma in mano perché F.I. in forte stato di shock, agli agenti di polizia che l'hanno soccorsa è riuscita solo a babbettare poche frasi).

La drammatica avventura della donna è durata tre ore esatte. Tre ore durante le quali ha dovuto subire ogni sorta di violenza, fisica e morale.

Solo alle 19.30 F.I. è riuscita a liberarsi ed è corsa in strada e da una trattoria ha chiamato il 113. Anche questa fase del racconto però è ancora molto confusa, ambigua. Non si sa con esattezza, infatti, se la rappresentante di libri, approfittando di un attimo di distrazione del violentatore sia riuscita a aprire la porta dell'appartamento, oppure se sia stato lo stesso Romeo Ferramola a farla uscire di casa, minacciandola nuo-

vamente di morte se avesse raccontato qualcosa. Fatto sta comunque che la donna è riuscita ad avvertire la polizia. Due volanti del più vicino commissariato sono subito accorsi in via degli Orsoli 60. Qui al secondo piano hanno fermato il violentatore e lo hanno accompagnato in Questura.

Pugni e schiaffi su tutto il corpo

Un'altra auto della polizia, intanto ha raccolto F.I. semisvenuta e di corsa, a sirene spiegate, l'ha accompagnata al Policlinico. Qui i sanitari le hanno dato sette giorni di prognosi per escoriazioni in varie parti del corpo. Anche sul volto la donna aveva chiari segni di percosse. Probabilmente la rappresentante di libri non si è arresa neanche di fronte alle minacce e ha tentato con ogni forza di opporsi alla violenza. Forse ha anche gridato, ma l'arresto è avvenuto, a quel-l'ora era vuoto.

Un dibattito alla sezione Pci di Monti

# Che significano vecchio e nuovo al Teatro dell'Opera

«La città è a un bivio», ha detto Luigi Petroselli, sindaco di Roma, nel suo intervento, l'altra sera, nella Sezione Monti del Pci, in via del Boschetto, dove era stata organizzata un'assemblea pubblica sulla funzione del Teatro dell'Opera. «La città è a un bivio, e bivio è scelta. Roma è una delle capitali più democratiche del mondo e ha tutte le capacità di battere i centri di resistenza al nuovo, di superare i rischi d'imbarbarimento, di perennare in una nuova vitalità democratica».

La generale situazione di Roma riflette quella, nazionale, del Teatro dell'Opera, che non è più strumento d'una e provincia della cultura, ma può essere un centro di rinnovamento culturale. Certo — ha rilevato Petroselli — è ancora in corso il processo tra vecchio e nuovo, che si verifica in tutti i settori della vita cittadina, e a tal riguardo ha invitato qualche volontario a fare la storia del Teatro dell'Opera, quale si è svolta in questi ultimi anni. Una storia, non meno che quella della metropolitana (anch'essa da fare), esemplare per scoprire le resistenze che si frappongono ad un assetto moderno. Per quanto specificamente concerne il Teatro dell'Opera, Petroselli — che, nella sua qualità di sindaco, è pronto a partecipare ad assemblee analoghe, indette da

Santa Cecilia, ecc.)

Numerosi interventi del pubblico hanno menzionato l'assemblea prima dei contributi portati da Renato Nicolini, Roberto Morriano, Luigi Pestalozza, Mario Pace su riproposto il problema dell'Auditorium, Bolchini questo di far prelevare, presso le istituzioni musicali di Roma, il concetto di servizio anziché quello del prestigio, mentre altri hanno sollecitato iniziative per facilitare l'accesso sia agli spettacoli dell'Opera, sia ai concerti di Santa Cecilia, quasi tutti accaparrati dagli abbonati.

Renato Nicolini ha configurato nel nuovo consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera il primo gradino per andare a rigorosa scelta culturale, in una visione che sappia tener conto anche delle esigenze dell'Ente locale, che è il principale interlocutore delle istituzioni culturali di Roma.

Per quanto riguarda l'Auditorium di via della Conciliazione, che dovrebbe essere risistemato, pare che non sia affatto conciliante l'atteggiamento della Santa Sede — che ne è proprietaria — nei confronti né del Comune, né di Santa Cecilia, mentre la possibilità di utilizzare anche il Teatro Adriano è, al momento, stantia, in quanto non c'è più il palcoscenico nel quale è stato ricreato il cinema Ariston.

Roberto Morriano, commissario dell'Ente lirico romano, ha auspicato che la crisi del Teatro abbia uno sbocco positivo, nonostante i rischi di un regresso. L'Opera deve rimontare i guasti di una eredità pesante, ma — ha detto — viene consegnata alla nuova gestione in condizioni di livello nazionale, degne dei grandi teatri italiani, grazie anche all'attività decentrata, impostata su contenuti nuovi che, nel corso di quest'anno, ha portato oltre cento manifestazioni in decine di scuole, teatri e piazze della regione

Luigi Pestalozza, puntando su quanto di positivo si è raggiunto in questi ultimi anni — il che costituisce un accrescimento di esperienze che stanno ora alla base di un discorso più avanzato da porre nel settore musicale (il decentramento, l'ingresso tra attività musicali ed Enti locali, la costituzione di orchestre regionali, l'emanazione di leggi regionali sulla musica, la moltiplicazione di iniziative che pongono nuovi rapporti tra il cittadino e lo Stato) — ha delineato i punti sui quali si deve progredire: il finanziamento, la programmazione su base regionale, il legame tra le istituzioni musicali e la Rai-Tv, al fine di fare uscire dall'isolamento la nostra produzione.

Ma anche lui ha posto l'attenzione sulle difficoltà che ancora sussistono, in quanto, dietro la burocrazia, c'è tutto un intreccio di interessi privati, dai quali non è mai venuto alcun sostegno alle forme musicali. Ma proprio partendo dalla situazione del Teatro dell'Opera, che, grazie a Roberto Morriano e a Goffredo Petrassi, consulente artistico, non ha subito arretramenti a dispetto del regime commissariato, può assumersi un più deciso impegno per rinverdire il discorso sulla legge di riforma e per eritare che lo stanziamento annunciato dal governo di centotrentamiliardi per la musica nel 1980 — quasi una corruzione — impedisca, giunti al bivio, le scelte giuste.

L'assemblea è andata accorrendo a una conclusione per più di quattro ore, confermando con la sua ruscita (ci ha partecipato un pubblico di operatori culturali, registi, concertisti, direttori d'orchestra, cantanti, critici musicali, ecc.) la validità d'una politica della quale faceva parte la battaglia sul fronte della cultura.

Erasmus Valente

Alla Fiat di Cassino quattro incidenti in poche ore, ma non sono «sabotaggi»

# Ieri, una giornata nel «fabbricone»

Gli impianti non funzionano e l'azienda se la prende con gli operai - Vediamo allora che cosa succede nelle linee di produzione - Quattro episodi senza gravi conseguenze - Ma è stata solo una fortunata coincidenza

Una giornata nella fabbrica dei «sabotaggi». È il 6 novembre del 1979. Cioè, i Sabotaggi, nessuno. In quattro in poche ore. Raccontando. Siamo nella quinta linea di produzione. Qui le carrozzerie (o scocche) delle autovetture, sfilano su una pedana per essere montate nell'abitacolo. Ormai la tecnologia permette questa operazione grazie a sofisticati macchinari. E tutto automatico. O almeno dovrebbe. Qualcuno si accorge che un motore non si è inserito al suo posto. Invece del vano motore ha trovato la carrozzeria. Tecnicamente questo è avvenuto «per un difetto nel sistema di agganci e sganci tra le scocche». Non è un incidente «normale». Può significare il crollo della scocca e del motore, coinvolgendo gli operai. Il lavoro si ferma immediatamente. Si scende a controllare la situazione. Il mezzo di scoppio è stato individuato. La squadra arriva, rimette a posto tutto. E uno.

E allora? Nel «fabbricone» di Cassino ci sono i «sabotatori»? La Fiat è stata esplicita al proposito e ha chiesto alla magistratura di indagare. Anche se sembra strano che proprio chi ha proposto questa versione della lunga catena di incidenti avvenuti nel «fabbricone», poco dopo se sia rimangiata. Oggi i dirigenti dello stabilimento di Piedimonte San Germano non parlano più di sabotaggio, ma si limitano a denunciare «stranità», «incontrollabili», «gliggenze un po' troppo frequenti di qualche operaio. Cambia il tono, ma non la sostanza: la Fiat ha lavorato bene nel disagnare l'impianto di questi ottomila operai, (e irregolari, incontrollabili) a parlare di «stranità» per Cassino significa parlare di sabotaggio.

I fatti dicono altre cose, però: in due settimane sono avvenuti sei incidenti: uno è capitato sotto gli occhi dell'ispettore del lavoro (che in fabbrica hanno chiamato gli operai e non la Fiat, come l'azienda ha fatto scrivere da qualche giornale amico).

E prima, era lo stesso. Sono anni che la Fiat denuncia la precarietà, la pericolosità delle condizioni di lavoro nel grande stabilimento di Piedimonte San Germano. E le denunce della Fim (denunce ricavate da un'analisi dell'organizzazione del lavoro) e dei sindacalisti volevano preparare il terreno ai «sabotatori», al «gatto selvaggio»?

Ma, la verità è un'altra. La Fiat qui a Cassino non ha alcuna intenzione di colpire i violenti, i provocatori e — perché no — anche i fascisti, che pure ci sono. Se lo avesse voluto fare, avrebbe quantomeno «stipato di favore» l'assunzione di noti mafiosi, di loschi personaggi legati alla malavita comune e anche all'eversione di destra. E contro tutto questo la Fim si è trovata a combattere da sola. In fondo non sono molto lontani i tempi in cui la Fiat si rifiutava anche solo di denunciare alla magistratura episodi come quelli delle scocche imbrattate con il simbolo delle Br.

La Fim si è trovata da sola a combattere. E quella battaglia (anche se in una zona come questa, in una fabbrica come questa non si può vincere una volta per tutte), l'ha portata fino in fondo. I sindacati gialli sono ridotti a fare da tappezzeria. Il sindacato fascista è quasi scomparso. E ora, proprio ora, la Fiat se ne esce con il «sabotaggio».

La Fim si è trovata da sola a combattere. E quella battaglia (anche se in una zona come questa, in una fabbrica come questa non si può vincere una volta per tutte), l'ha portata fino in fondo. I sindacati gialli sono ridotti a fare da tappezzeria. Il sindacato fascista è quasi scomparso. E ora, proprio ora, la Fiat se ne esce con il «sabotaggio».

La Fim si è trovata da sola a combattere. E quella battaglia (anche se in una zona come questa, in una fabbrica come questa non si può vincere una volta per tutte), l'ha portata fino in fondo. I sindacati gialli sono ridotti a fare da tappezzeria. Il sindacato fascista è quasi scomparso. E ora, proprio ora, la Fiat se ne esce con il «sabotaggio».

La Fim si è trovata da sola a combattere. E quella battaglia (anche se in una zona come questa, in una fabbrica come questa non si può vincere una volta per tutte), l'ha portata fino in fondo. I sindacati gialli sono ridotti a fare da tappezzeria. Il sindacato fascista è quasi scomparso. E ora, proprio ora, la Fiat se ne esce con il «sabotaggio».

La Fim si è trovata da sola a combattere. E quella battaglia (anche se in una zona come questa, in una fabbrica come questa non si può vincere una volta per tutte), l'ha portata fino in fondo. I sindacati gialli sono ridotti a fare da tappezzeria. Il sindacato fascista è quasi scomparso. E ora, proprio ora, la Fiat se ne esce con il «sabotaggio».







Oggi Juve, Perugia, Napoli e Inter in campo per le partite di ritorno del secondo turno

Coppe: en plein per le italiane?

Oggi si giocano gli incontri di ritorno delle Coppe europee di calcio. Com'è noto sono quattro le squadre italiane rimaste in lizza.

Juve in allarme: senza Bettega contro il Beroe

L'attaccante in forse per una caviglia malconcia - Quiz Marocchino-Fanna

COPPA DEI CAMPIONI

Table with 3 columns: Detentore, Ottavi di finale, Andata, Ritorno. Includes teams like Dinamo T. (Urss), Real Madrid (Sp), Ajax (Oli).

COPPA DELLE COPPE

Table with 3 columns: Detentore, Ottavi di finale, Andata, Ritorno. Includes teams like Arsenal (In), Barcelona (S), Borussia Dortmund (G).

Dalla nostra redazione

TORINO - Roberto Bettega figura in formazione ma sono in tre a stringersi nei cuori...

to, ne avrà per un mese

ciò riporta Gentile a lezione sinistra (finalmente) mentre a Strada Zagora aveva giocato stopper a guardia del capitano bulgaro Petkov...

to a Tackov (il Bearzot)

la Bulgaria, giunti in mattinata, si sono allenati seri pomeriggio, al «Combi» e a guardarsi sembravano in piena salute...

Nello Paci

Così in campo
JUVENUS: Zoff, Cucureddu, Guller, Furino, Scirea, Causio, Tardelli, Petkov, Verza, Marocchino.
BEROE: Zoff, Cucureddu, Guller, Furino, Scirea, Causio, Tardelli, Petkov, Verza, Marocchino.

COPPA UEFA - Incontri di ritorno fra le mura amiche: al «Curi» (20,30), al San Paolo (14,30) e a San Siro (20,30)

Perugia-Aris, Napoli-Standard, Inter-Borussia

Mentre umbri e nerazzurri partono da pareggi per 1-1, i partenopei avranno un compito più delicato dovendo rimontare l'1-2 dell'andata



BADIANI

Vinicio recupera Badiani

Dal nostro inviato
BAIA DOMIZIA - Antichi dubbi, nuovi timori e improvvisi turbamenti agitano il Napoli. Nell'ingolfridato, tra sussurri e grida, trascorre la vigilia dell'interpestivo e impegnativo ritorno...



BECCALOSSI

Beccalossi soltanto in panchina

Dal nostro inviato
APPIANO GENTILE - Torino l'inter in versione europea e da appuntamento a Napoli. Nell'ingolfridato, tra sussurri e grida, trascorre la vigilia dell'interpestivo e impegnativo ritorno...



BAGNI

Bagni deciso a ripetersi

Nostro servizio
PERUGIA - Per Castagner, tecnico biancorosso, la partita di ritorno della Coppa UEFA contro i greci dell'Aris di Salonico (ore 20,30) poteva essere una tranquilla passeggiata dopo l'1-1 dell'andata...

COPPA DELL'UEFA

Table with 3 columns: Sedicesimi di finale, Andata, Ritorno. Includes teams like Dundee (Sc), Borussia M. (Rft), Aarhus (Dan).

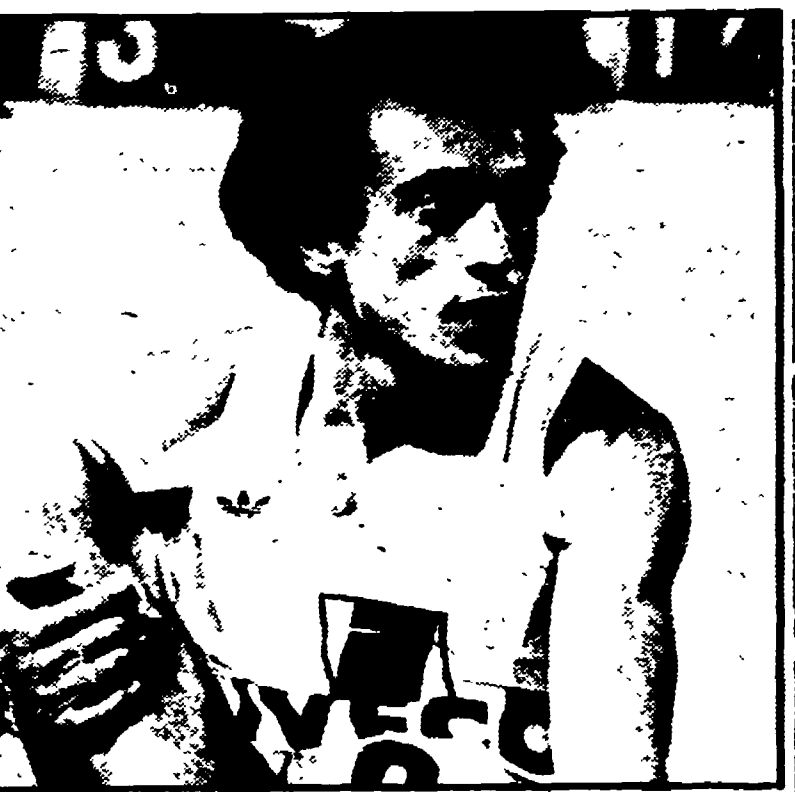
In Norvegia giocatore ceduto per un pasto

OSLO - In polemica con la continua escalation delle cifre pagate per l'acquisto di calciatori in Norvegia...

Serie B: vola il Como e si infittisce il gruppo di testa

Il Taranto in ripresa

Grosso passo avanti del Vicenza - Punto utile per la Sambenedettese e ripresa del Matera



Mennea: «Impresa sportiva dell'anno»

MILANO - Pietro Mennea, Roberto Felotti, Lorenzo Zanoni, Sergio Santamaría sono gli autori delle imprese sportive dell'anno...

Il Como continua a dettar legge (ma questo Genova che becca in trasferta per la terza volta)...

Il secondo consecutivo successo del Matera conferma che la simpatica squadra lucana ha fregato i toreri...

Così in campo
NAPOLI: Castellini, Beldi, Ferraro, Caporali, Ferraro, Badiani, Apolloni, Lucido, Damiano, Improbis, Marino.

Così in campo
BORUSSIA: Bononi, Cerdani, Caporali, Ferraro, Badiani, Apolloni, Lucido, Damiano, Improbis, Marino.

Così in campo
ARIS: Malizia, Napoli, Caporali, Ferraro, Badiani, Apolloni, Lucido, Damiano, Improbis, Marino.

COSÌ LA QUALIFICAZIONE
I partenopei passano il turno con un successo di misura (1-0). I pari qualifica i belgi, cui basta anche perdere per 3-2, 4-3, ecc.

Dopo la settimana di basket canturini soli in vetta

Nel «giorno-Gabetti» una grande Grimaldi

I torinesi, dopo aver fermato la Sinudyne, sono andati a vincere addirittura a Varese con l'Emerson - Anche la Canon sola in A 2

C'è voluta la settimana giocata del campionato di basket per trovare finalmente una sola squadra a punteggio pieno...

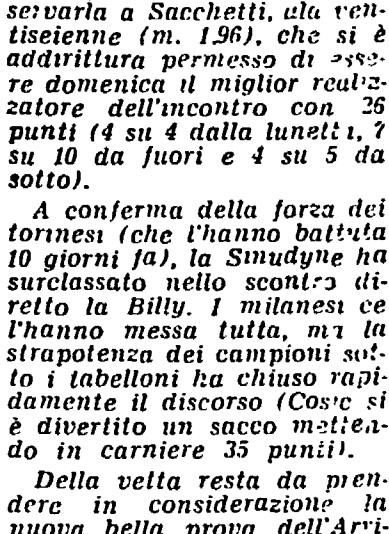
su Ponderaz, ma McGregor non deve pensarla così, visto che a metà del primo tempo...

Bancorona, che è incappato nella seconda sconfitta casalinga consecutiva ad opera della modesta Mercury...

«Vertice» alla Regione Lombardia

Violenza negli stadi: dialogo difficile fra sport e politica

Non si è riusciti a formare un gruppo di lavoro misto - Stamane nuova riunione in prefettura



GIANNI RIVERA



SANDRO MAZZOLA

MILANO - Sotto accusa i partiti e le istituzioni: le violenze negli stadi, gli assalti alle cancellate, le intolleranze, perfino il morto di Roma non sono problemi nostri...

In realtà, oltre alle dichiarazioni, soltanto i fatti, secondo le quali non si tratta di un esclusivo problema di ordine pubblico...

Stasera (ore 21) nuova esibizione degli atleti cinesi

Grande successo di pubblico al palazzetto per il «wushu»

ROMA - Grande successo di pubblico al palazzetto dello sport di Roma per la prima serata dello spettacolo...

Oggi la Lazio di scena a Campagnano

ROMA - Oggi pomeriggio (ore 14,45) la Lazio disputerà una partita amichevole a Campagnano...



Per le spese agricole e per i fondi regionale e sociale

# Scontro al parlamento europeo sui tagli al bilancio della CEE

Il voto finale solo a dicembre - Presentati 300 emendamenti - Le critiche del gruppo comunista, dei socialisti e di altri settori - Un importante banco di prova per l'autorità dell'assemblea

**Nostro servizio**  
**STRASBURGO** - Lunedì pomeriggio è iniziata, a Strasburgo, la sessione straordinaria del Parlamento europeo dedicata all'esame degli emendamenti al bilancio comunitario del 1980. Il bilancio è giunto all'assemblea, «in prima lettura», dopo l'esame compiuto dal Consiglio dei ministri della iniziale proposta elaborata dalla Commissione esecutiva della Comunità. Dopo l'esame del Parlamento europeo, il bilancio tornerà al Consiglio, ed ancora, a dicembre, all'assemblea «in seconda lettura» per l'approvazione finale; per le spese non obbligatorie, cioè per quelle non previste esplicitamente dai trattati ma da essi derivanti, il parere del Parlamento europeo è vincolante e il suo potere è, quindi, effettivo. Lo scorso anno, in occasione dell'approvazione del bilancio del 1979, il Parlamento europeo riuscì a fare valere parte dei suoi poteri in seguito all'iniziativa del gruppo comunista europeo, elevando notevolmente le disponibilità del fondo regionale rispetto

ai tagli operati dal Consiglio dei ministri. Anche quest'anno la battaglia sul bilancio si è già rivelata il vero banco di prova del Parlamento europeo per affermare la sua autorità, e la misura della volontà politica delle forze in esso rappresentate, di volere realmente contribuire allo sviluppo della Comunità europea operando concretamente per farla uscire dalla grave crisi che l'attraversa. La proposta della Commissione prevedeva un bilancio di 16,6 miliardi di UCE (circa 20 mila miliardi di lire, una UCE è uguale a circa 1.150 lire) ma il Consiglio ha operato un taglio di 1,4 miliardi di UCE proponendo un aumento rispetto al 1979, del 12 per cento soltanto, destinato a coprire quasi esclusivamente le «maggiori spese» previste per il sostegno dei prezzi agricoli.

Il progetto di bilancio trasmesso dal Consiglio al Parlamento europeo ha sollevato le critiche dei gruppi comunista e socialista, ma anche di altri settori politici. La commissione parlamentare competente, nella sua risoluzione, accoglie già alcune richieste avanzate dagli oltre 300 emendamenti presentati, proponendo un aumento delle spese di quasi 640 milioni di UCE. Gli aumenti più significativi riguardano il fondo

regionale (più 350 milioni), la politica sociale (più 153 milioni), energia e ricerca (più 1.100 milioni), e gli aiuti allo sviluppo dei paesi del Terzo Mondo (più 100 milioni). Il compagno Alfiero Spinelli, intervenendo nella seduta notturna di lunedì, a nome dei comunisti italiani e degli indipendenti di sinistra, ha rinnovato le forti critiche dei comunisti i quali giudicano il bilancio in entrambe le versioni, della Commissione e del Consiglio, inadeguato a fare fronte alla crisi della Comunità. Le crisi energetica, industriale e sociale richiedono adeguate politiche comunitarie di riconversione e di sviluppo produttivo, con reali politiche di convergenza da parte di programmi pluriennali (esigenze sostenute successivamente anche dal socialista Ruffolo). Ricordando i precedenti dichiarazioni dei gruppi socialista e democristiano sul possibile rigetto del bilancio proposto dal Consiglio se questo non venisse sostanzialmente migliorato, Spinelli ha invitato questi gruppi ad un coerente comportamento. In mancanza di cambiamenti di fondo, i co-

munisti chiederanno a dicembre il rigetto del progetto di bilancio del Consiglio. Per la politica agricola comunitaria e quella regionale le proposte dei comunisti italiani sono state illustrate rispettivamente dalla compagna Barbaraella e dal compagno De Pasquale. La compagna Barbaraella ha sostenuto la necessità di «verificare una riduzione delle spese di ammasso dei prodotti ortofrutta e utilizzare il risparmio così ottenuto (780 milioni di UCE, oltre 100 miliardi di lire) per «risanare e riconvertire il settore e rafforzare la politica strutturale, senza sottrarre risorse all'agricoltura ma con una loro migliore e più equa utilizzazione. Il compagno De Pasquale, intervenendo per sostenere gli emendamenti della sua commissione approvati all'unanimità che elevano a 1,2 miliardi di UCE la dotazione di fondo regionale, ha sostenuto tra l'altro che l'eliminazione degli squilibri interni porta ad una maggiore integrazione della Comunità.

Fabio Pellegrini

# Continuazioni dalla prima pagina

## Disarmo

alla richiesta di introduzione di nuove armi per ripristinare l'equilibrio delle forze sul teatro europeo. Non condividere queste posizioni tuttavia non significa non cercare allo stesso tempo ogni punto possibile di collegamento e di iniziativa comune non solo con quelle forze che si oppongono a tale decisione, che non sono davvero poche e sono tutt'altro che isolate, ma anche con quelle che considerano prioritario per i buoni rapporti URSS-USA la rapida e definitiva ratifica del Salt 2, ancora bloccata dal Senato americano, l'avvio di negoziati in Europa tra la Nato e il Patto di Varsavia, e che non si manifestano indifferenti alle ripetute proteste di disponibilità avanzate in questi giorni da parte sovietica, alla trattativa «senza indugi» e alla dichiarazione di andare alla riduzione di tutti gli armamenti in Europa.

Che quella della sospensione di ogni decisione e dell'avvio immediato al negoziato sia la strada più ragionevole e quella che più corrisponde alle attese e alle speranze delle grandi masse popolari del nostro e di altri paesi europei viene dimostrato ogni giorno di più dal moltiplicarsi di prese di posizione e iniziative sintonizzate agli interessi nazionali dell'Italia e ai sentimenti che vedono convergere obiettivamente in Europa occidentale non solo cospicue forze della sinistra, comunisti, socialisti e socialdemocratici, ma ampi settori del mondo cattolico, da quelli italiani sino al partito cristiano democratico in Olanda.

Si tratta ora di estendere e di articolare in ogni sua autonoma espressione questo movimento, di collegarlo alla classe operaia, alle masse femminili e giovanili, di farlo pesare all'interno delle istituzioni e nelle decisioni dei governi. Noi comunisti continueremo a essere sempre e pacatamente e serenità ad illustrare ai nostri iscritti ed elettori, ai lavoratori e a tutti i cittadini italiani le nostre posizioni, convinti come siamo della loro profonda giustezza e della loro corrispondenza agli interessi nazionali dell'Italia e ai sentimenti di pace che animano le masse popolari. Il nostro paese. Cercheremo di stabilire contatti con tutte quelle forze che, pur partendo da posizioni diverse, sono comunque interessate a una trattativa che eviti la produzione e la collocazione di nuove armi in Europa e per negoziare misure di disarmo che riguardino quelle, di ogni parte, già installate.

## Teheran

berazione delle spie americane trattenute in ostaggio nella loro ambasciata comporterà la loro esecuzione immediata. Ma torniamo alle dimissioni di Bazargan. Lo stesso primo ministro ha detto chiaramente — per bocca del suo portavoce — che, dopo aver accettato «con entusiasmo» il febbraio l'incarico di dirigere il governo, si vede oggi costretto a «deplorare» i giochi politici che si svolgono alla sua volontà di svolgere il compito. «Ingenere, ostacoli, opposizioni, divergenze di idee da parte degli elementi religiosi, ndr» hanno da un certo tempo messo me e i miei colleghi — ha sottolineato Bazargan — nella impossibilità di svolgere i nostri doveri e di continuare a far fronte alle nostre responsabilità. Khomeini ha accettato le dimissioni ed ha incaricato il Consiglio rivoluzionario islamico (la cui composizione non è ufficialmente conosciuta) non solo, come si è accennato, di gestire ad interim il governo, ma di indire rapidamente un referendum per la nuova Costituzione, nonché elezioni presidenziali e legislative. Il processo messo in moto — o fatto precipitare — dall'occupazione dell'ambasciata americana potrebbe dunque risolversi in un'accelerazione dell'assetto istituzionale della «repubblica islamica», forse con la eliminazione della dicotomia fra potere formale civile e potere reale religioso che era alla base degli «incomvenimenti» lamentati da Bazargan.

Tutto ciò per quanto riguarda gli aspetti interni della vicenda. Sul piano esterno, accanto alle citate prese di posizione americane, va registrata una dura reazione del governo inglese per la occupazione dell'ambasciata britannica a Teheran — peraltro risoltasi, lunedì, nel giro di poche ore. Il governo inglese, oltre ad avere «energeticamente protestato» per l'accaduto, ha fatto sapere di avere avviato contatti con i Paesi europei che hanno ambasciate nella capitale dell'Iran per «concordare una condotta comune al fine di evitare il ri-

## Rivoluzione

petersi di incidenti» come quello di lunedì. Sempre a Londra, negli ambienti petroliferi si nutrono forti preoccupazioni per la eventualità che la crisi nei rapporti fra Iran da un lato e USA e Gran Bretagna dall'altro possa avere «disastrosi effetti mondiali sulle forniture e sui prezzi del petrolio». Lo sottolinea l'autorevole Financial Times, secondo il quale «diverse compagnie petrolifere hanno già detto che esse possono provvedere a mantenere le forniture questo inverno soltanto se non verranno a mancare i rifornimenti iraniani».

Da New York, infine, è stato annunciato che le condizioni di salute dell'ex-scia Reza Pahlavi si sono improvvisamente aggravate. I medici hanno diagnosticato un ingrossamento del tumore al collo, e hanno riferito che se non state decise applicazioni di cobalto e che dovrà essere effettuato un secondo intervento chirurgico, dopo quello di asportazione della cistifellea.

La figura di Khomeini è ancora quella che impedisce l'esplosione incontrollata dei contrasti. Anche se non ne evita straripamenti pericolosi. Ma le folle immense che ancora nelle scorse settimane sono state chiamate a manifestare a suo sostegno non bastano a coprire il deteriorarsi della situazione. L'eco della minaccia di agosto da parte dell'imam, di fare con gli oppositori quello che Ali aveva fatto con la tribù medinese dei Bani-Qorayza, ossia di dare il via ad un massacro «all'indonesiana» ha ancora un peso assai sinistro. Né si allontana l'eventualità di una soluzione militare — da parte di un esercito che ha perso il vertice reazionario — non ha vinto sul campo in Kurdistan, ma mantiene intatte le sue potenzialità — a contraddizione che altri si rivelassero incapaci di dominare. Con l'aggravante che, anche in questo caso le difficoltà da affrontare e le scelte di fondo da compiere resterebbero comunque. Sempre che la crisi iraniana non dia prima pretesto allo scatenamento delle task-forces e dell'Apocalisse.

La figura di Khomeini è ancora quella che impedisce l'esplosione incontrollata dei contrasti. Anche se non ne evita straripamenti pericolosi. Ma le folle immense che ancora nelle scorse settimane sono state chiamate a manifestare a suo sostegno non bastano a coprire il deteriorarsi della situazione. L'eco della minaccia di agosto da parte dell'imam, di fare con gli oppositori quello che Ali aveva fatto con la tribù medinese dei Bani-Qorayza, ossia di dare il via ad un massacro «all'indonesiana» ha ancora un peso assai sinistro. Né si allontana l'eventualità di una soluzione militare — da parte di un esercito che ha perso il vertice reazionario — non ha vinto sul campo in Kurdistan, ma mantiene intatte le sue potenzialità — a contraddizione che altri si rivelassero incapaci di dominare. Con l'aggravante che, anche in questo caso le difficoltà da affrontare e le scelte di fondo da compiere resterebbero comunque. Sempre che la crisi iraniana non dia prima pretesto allo scatenamento delle task-forces e dell'Apocalisse.

Questo era stato, nel concreto, il tema dell'incontro autosi l'altro ieri pomeriggio tra Hua e i vice-premier Yu Qili ed i ministri «tecnici» del governo e gli imprenditori italiani (con Agnelli, che era all'estero, Hua si è discosto dalle istituzioni. Le prospettive di collaborazione economica si sono rievolute, politicamente, più promettenti del previsto, anche se, con una maliziosa battuta, Yu Qili ha detto alla fine: «Le possibili iniziative sono molte. Non vorremmo ora che esse cadano quando tuoni ma non piove...» Come dire: in campo economico la palla è ora tra le mani degli italiani.

A conclusione della visita Hua ha confermato gli inciti a visitare la Cina già rivolti sia a Pertini che a Cossiga ed al ministro degli esteri Malfatti.

I tre accordi firmati ieri mattina riguardano una dichiarazione d'intenti per la collaborazione economica commerciale, una dichiarazione di intenti per il settore culturale e scientifico, e un protocollo consolare, in base al quale saranno aperti un consolato italiano a Shanghai ed uno cinese a Milano.

## Bomba

studenti non erano ancora arrivati, ma c'erano già dei giovani che ripassavano i testi. Antonio Colajacco, 24 anni, di Sappi, e Paolo Marini, 24 anni, di Pistoia, erano appoggiati alla cattedra; Franco Cipriani, 25 anni, di Empoli, e Manfredi Di Stefano, 23 anni, allievo ufficiale della scuola di sanità, stavano poco più in là. Erano le 15:20: la prima tornata di esami era finita alle 14:30. Dunque i terroristi

hanno avuto un'ora per collocare sotto la pedana della cattedra la bomba, un ordigno potente (force dinamite) a orologeria, confezionato da mani esperte, secondo il parere degli artificieri.

«Un grande boato, poi ho visto le fiamme uscire dall'aula», racconta Giorgio Zuliani, uno studente di medicina che assisteva al professorato nel corridoio. «Primo istinto è stato quello di fuggire insieme alla ragazza che era con me. Ma poi ho sentito dei lamenti e sono rimasto per portare soccorso ai feriti. Lì ho visto trascinarsi da soli fuori dall'aula, crollare a terra insanguinati». Poi la corsa al vicinissimo pronto soccorso, mentre si diffondeva la paura. Molti fuggivano. Qualcuno aveva pensato ad una esplosione di bombola di ossigeno o di un impianto dell'ospedale. Difficile pensare subito ad un attentato. Mal in un ospedale o nell'università era accaduto niente del genere. Certo i terroristi si erano resi protagonisti di raid, scritte minacciose, aggressioni, violenze, ora hanno cercato

l'eri è successo una cosa nuova nell'universo del terrorismo. Dopo i duri colpi subiti alcuni mesi fa a Firenze come in altre città i terroristi hanno avuto questa nuova provvisoria sortita. Fortunatamente i ragazzi feriti guariranno in pochi giorni. Gli inquirenti accorsi in massa (erano il questore di Firenze Rocco, il colonnello dei carabinieri Leopizzi, oltre alla Digos al completo diretta da Fasano) hanno cercato di trovare una prima risposta per affrontare le indagini. La prima attenzione è stata per la bomba. Si cercavano i frammenti, tracce per risalire all'ordigno. Gli artificieri fra le macerie hanno trovato i frammenti di un ordigno confezionato per infornare del tipo di esplosivo stabilmente dinamite o polvere a cava, è stata la risposta, ma occorreranno ulteriori accertamenti.

Gli inquirenti hanno tirato fuori i fascicoli di alcuni mesi fa, quelli riguardanti le minacce anonime. Fra queste alcune erano dirette proprio ai docenti della facoltà di medicina. Durante l'estate in varie occasioni i docenti sono stati fatti oggetto di un fuoco di fila telefonate: «qui prima linea c'è una bomba». Firenze ha immediatamente reagito all'attentato. Il partito comunista ha diffuso un comunicato per informare del gravissimo episodio. Il terrorismo a Firenze — è scritto nel documento della federazione — si è riaffacciato con un gesto di una gravità senza precedenti, non solo come fatto in sé, ma soprattutto per il luogo in cui è avvenuto. Per la prima volta è colpita una struttura ospedaliera. Contemporaneamente l'obiettivo è l'Università, coloro che vi studiano e vi lavorano nell'intento delirante di approfittare della situazione di profonda crisi di queste istituzioni. Ogni giorno si aggrava la responsabilità di tutte le forze che impediscono da anni un serio intervento di riforma nell'Università. Sul luogo dell'esplosione si sono recati il sindaco, il rettore e le autorità cittadine.

La Direzione ed i colleghi del Centro di Frascati del CNEN sono improvvisi scomparsi da.

**Dr. ENRICO FERLENGHI** ne ricordano l'opera costante, la personale dedizione, la fermezza nelle decisioni, rivolte allo sviluppo ed alla valorizzazione del CNEN in generale degli enti pubblici di ricerca. Roma, 7 novembre 1979

I comunisti della Cellula del CNEN-SEDE partecipano con profonda commossa alla scomparsa del compagno

**ENRICO FERLENGHI** ed esprimono ai familiari le più sentite condoglianze. Roma, 7 novembre 1979

Nel 1. anniversario della scomparsa del piccolo

**EMILIANO** lo ricordano con amore la mamma Marianna, i nonni Bussani e gli zii Stefano e Barbara. Per onorarne la memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Bologna, 7 novembre 1979

# Tutto sembra rinviato alla riunione della NATO di dicembre

## Incertezze USA nella risposta a Breznev

Non è del tutto chiara la posizione di Washington di fronte alle proposte che sono state avanzate dal leader sovietico

**Dal corrispondente**  
**WASHINGTON** - Gli americani risponderanno alle offerte di Breznev sugli «elementi» solo dopo la riunione atlantica di Bruxelles nel corso della quale la NATO discuterà le proposte di Washington sui «Pershing» e sui «Cruise». Lo si è appreso ieri da fonte ufficiale non attendibile assieme ai dettagli relativi al piano elaborato da Washington e che è stato discusso con i paesi europei direttamente interessati durante il recente viaggio del vice di Breznev, A. Aaron. Le esitazioni europee di

fronte alle offerte di Breznev da una parte e alle insistenze americane dall'altra avrebbero indotto Washington ad accompagnare alle obiezioni per la installazione dei nuovi missili una apertura pratica e politica nei confronti dell'URSS. Essa si sostanzia nel fatto che contemporaneamente al processo di installazione dei nuovi missili vi sarebbe un processo di smantellamento dei vecchi. Si parla di ritiro di un migliaio di testate nucleari e dei relativi vettori. Al tempo stesso dalla riunione di Bruxelles, fissata per la

metà di dicembre, uscirebbe, accanto alla decisione di massima di installare i nuovi missili e di smantellare i vecchi, una offerta di trattativa globale che comprenda sia i «Pershing» e i «Cruise» sia gli SS 20. Le fonti americane che hanno rivelato l'esistenza di questo piano affermano che «sono ormai ottime possibilità che esso venga accettato dagli europei e taluni anzi aggiungono che un accordo in tal senso sarebbe già stato raggiunto. Una prima valutazione della riunione delle proposte americane fa emergere due

elementi: da una parte una spinta — che come s'è detto — è motivata da una analogia spinta precedente da parte dell'URSS — a una ripresa della corsa al riarmo nucleare in Europa e dall'altra una controspinta a non chiudere la porta alla trattativa sulla base del raggiungimento di un equilibrio, presunto o reale, delle forze militari sul vecchio continente si fronteggiano. Tale controspinta sembra essere oggi determinata più dagli europei che dagli americani i quali, in sostanza, la subirebbero per non creare ulteriori motivi di crisi nei rapporti tra i due poli della Germania atlantica e più in generale del mondo occidentale.

Ma si è anche un terzo elemento da sottolineare. Ed è che quel tanto di margine che rimane aperto prima che da parte sovietica si arrivi a creare situazioni di fatto difficilmente modificabili dovrà essere allargato in tempi brevi. Sia l'URSS, sia gli europei, sia gli americani dovranno cioè sfruttare, fuori da ogni impostazione propagandistica, le possibilità che immediatamente si offrono e aprire un negoziato con la volontà di giungere ad una conclusione positiva. Se invece si andasse a tempi lunghi, prenderebbe corpo il reale pericolo di chiudere la porta a prospettive di disarmo non solo in Europa ma in tutto il mondo. Di qui la assai rilevante importanza del modo come il documento che uscirà dal Consiglio atlantico di Bruxelles verrà formulato e in quale spirito. Ciò dipenderà in larga misura dagli europei. Dagli americani, infatti, in un periodo come l'attuale, di grande confusione sia in campo interno che in campo internazionale, non ci si può attendere nulla che possa somigliare a una leadership sicura e chiara. Torna perciò agli europei, per la prima volta dopo la seconda guerra mondiale, riempire il vuoto.

a. j.

## Ohira rieletto primo ministro in Giappone per 17 voti

**TOKIO** - Sarà il primo ministro uscente Masayoshi Ohira a governare per altri quattro anni il Giappone: la lotta di campata all'interno del Partito liberale democratico tra Ohira e l'ex primo ministro Takeo Fukuda si è infatti risolta con la vittoria del primo e la sconfitta del secondo.

Ohira l'ha spuntata, in Parlamento, nella votazione di ballottaggio, nella quale ha ottenuto 136 voti contro 121: un margine piuttosto esiguo, reso possibile dal fatto che alcuni esponenti dell'opposizione hanno votato scheda bianca.

## Pajetta riceve il ministro degli esteri dell'Angola

**ROMA** - Presso la direzione del PCI si sono incontrati ieri il ministro degli esteri della Repubblica di Angola, Paul Jorge dos Santos, segretario del MPLA, e il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione. Erano presenti anche l'incaricato d'affari d'Angola Telmo e il compagno Renato Sandri. Apprezzati i risultati un portanti della conferenza al vertice di paesi non allineati e sottolineata la gravità crescente degli attacchi armati del Sudafrica contro obiettivi economici di un paese sulla via della costruzione, si sono esaminati i problemi più rilevanti della politica interna dei due paesi.

In un clima di grande cordialità, il compagno Pajetta ha ricordato che la fraterna solidarietà dei comunisti italiani alla lotta di liberazione del popolo angolano continua oggi, al servizio dell'intensificazione del rapporto tra i due paesi e come contributo al processo di indipendenza e sviluppo del popolo e dei paesi africani, punto nodale della distensione su scala mondiale.

## 210 milioni di dollari gli aiuti alla Cambogia

**NEW YORK** - Facendo un bilancio dei lavori della conferenza delle Nazioni Unite per gli aiuti alla Cambogia, il segretario generale dell'ONU Waldheim ha dichiarato che sono stati offerti contributi per oltre 210 milioni di dollari per l'assistenza alimentare, nel quadro dei programmi di assistenza di emergenza dell'ONU e della Croce Rossa. Waldheim ha inoltre detto di avere ricevuto assicurazioni che lo inducono ad attendersi che verrà prestata «la necessaria cooperazione».

Funzionari dell'UNICEF, il fondo dell'ONU per l'infanzia, e del Comitato internazionale della Croce Rossa si occuperanno congiuntamente della supervisione dei programmi di assistenza.



## Seul: sarà processato il capo della KCIA

**SEUL** - E' stato rivelato ufficialmente ieri a Seul che il capo dell'Agenzia centrale di informazioni sudcoreana (KCIA), Kim Jae-Kyu, aveva tentato di prendere il potere dopo aver ucciso il presidente Park Chung-Hee il 26 ottobre scorso. Il capo della KCIA, è stato annunciato, sarà condotto davanti ad una corte marziale per un processo pubblico insieme ai suoi complici.

## Una fuga radioattiva in Finlandia

**HELSINKI** - Si è appreso a Helsinki che una fuga di vapore radioattivo si è avuta domenica nella centrale finlandese di Olkiluoto, sulla costa occidentale del paese. Essa è stata causata dal cattivo funzionamento di una valvola del sistema di raffreddamento del reattore ma è rimasta circoscritta e non ha quindi rappresentato un pericolo per il personale della centrale o per l'inquinamento ambientale.

Per circa un mese si erano succeduti, a ritmo quasi frenetico, i contatti tra i leaders delle diverse correnti liberali e democratiche per evitare di presentarsi in Parlamento con due candidati. Lunedì si era avuta l'impressione di un'intesa raggiunta in extremis, ma, improvvisamente, tutto era tornato al punto di partenza e lo scontro è stato inevitabile.



Mentre le vittime degli scontri di strada si contano a decine

# A La Paz drammatica prova di forza tra parlamento e militari golpisti

Il colonnello Natusch ha tentato di farsi dare l'investitura, ma i parlamentari hanno rifiutato chiedendo il suo ritiro - Lo sciopero continua compatto - Bloccati tutti i mezzi di informazione

Il presidente è tornato dal «ritiro»

## Alle urne i francesi per «riciclare» il regime di Giscard?

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Che cosa farà Giscard d'Estaing per cercare di riprendere l'iniziativa politica e di uscire dal magma degli scandali che scuotono la sua immagine, il regime e la Francia intera? Il Presidente della Repubblica ha rigiudicato Parigi dopo quarantotto ore di «ritiro» nel suo castello di Chananot, in Alvernia, dove si era recato domenica mattina lasciando dietro di sé una capitale in preda ad ogni tipo di voci e speculazioni e una maggioranza che rischia di lacerarsi nell'ombra sinistra che continua a proiettare l'affare Boulin.

Ad una settimana dal dramma, le ruote dell'ingranaggio messo in moto dal suicidio del ministro del Lavoro non cessano di macinare minacciosi personaggi di regime e reputazioni, dando l'impressione netta di una guerra tra clan, di un duello a morte tra fazioni rivali. Lo spettacolo di uomini di parte disposti a tirar fuori, se necessario, tutti i cadaveri dall'armadio. Lo stato maggiore giscardiano, accusato di avere orchestrato la campagna e il «complotto» che avrebbe portato alla morte di Boulin, respinge ogni accusa e continua a moltiplicare da ieri le messe a punto e le smentite.

Uno dei leader di questa formazione politica, De Lipkowsky, non ha esitato ieri a dichiarare di essere pronto a parlare davanti all'Assemblea e a testimoniare davanti alla giustizia sulle «confidenze» che gli avrebbe fatto il defunto ministro del Lavoro, confidenze che, ovviamente, oltre a scagionare i gollisti dall'accusa di «complotto», potrebbero rivelare l'identità dei «veri responsabili» della campagna diffamatoria che ha portato al suicidio l'ex ministro del Lavoro. Lipkowsky avrebbe informato il presidente dell'Assemblea, il gollista Chaban Delmas, del tenore di un suo colloquio con Boulin, tre giorni prima della morte. In quella occasione l'ex ministro del Lavoro non avrebbe messo in causa né Chirac né il Presidente della Repubblica, ma avrebbe specificato contro chi diresse i suoi sospetti. Come dire quindi: attenzione smottate le insinuazioni antigolliste altrimenti...

Si arriverà al «gioco al massacro»? E' certamente anche su questa eventualità che avrà riflettuto Giscard d'Estaing nel suo ritiro di Chananot e tutti hanno questa sera gli occhi e gli orecchi puntati sulle consuetudini cui potrebbe essere giunto il Presidente della Repubblica. Le voci sono le più disparate. Anche se programmato da tempo, il ritiro di Giscard nella Francia profonda, a contatto coi suoi più cari elettori, al fine di incoraggiarli sulle difficoltà motinose dei francesi — come annunciava l'ufficio stampa dell'El-

seo, accreditando un vecchio cliché caro ad una immagine bucolica del Capo dello Stato — ha messo in moto tutto il mondo politico. Certuni hanno evocato il maggio '68 quando il generale De Gaulle sparì da Parigi per ritrovarsi, qualche ora più tardi, presso il generale Massu a Baden Baden.

Altri ricordano l'aprile 1974 allorché Giscard d'Estaing si ritirò, allora come oggi in Alvernia, per decidere e annunciare la sua candidatura alle presidenziali. E siccome in questi due casi si ebbero due elezioni, c'è chi parla della possibilità di un referendum, o di dimissioni del Presidente della Repubblica, che sarebbero seguite da una immediata ripresentazione della sua candidatura e quindi da un appello «inequivocabile» al popolo di Francia il cui responso dovrebbe «fare giustizia» di ogni malinteso e dare a Giscard una nuova «legittimità popolare».

Ma c'è chi non esclude che Giscard, pur non arrivando a misure così spettacolari, possa decidere «almeno» un cambiamento di primo ministro e di governo. E' difficile dare credito all'una o all'altra di queste ipotesi che, per certi commentatori di orientamento giscardiano, avrebbero soltanto il sapore della fantapolitica nel senso che — dicono — «se egli deve oggi riflettere su una strategia di raddrizzamento, è sempre stato tuttavia nemico dei colpi di testa e delle improvvisazioni». Eppure di elezioni anticipate se ne parla, anche in casa gollista, se il segretario del partito di Chirac, Bernard Pons ne faceva esplicita allusione alla radio ieri mattina affermando che «se occorrerà presentarsi dinanzi al popolo, non esiteremo a farlo». Pons, che dal ritiro del Presidente in Alvernia usciranno un certo numero di cose. In ogni caso i gollisti sono dei democratici e si inchineranno dinanzi alle decisioni che verranno prese.

Qualcosa dunque dovrebbe succedere e oggi si vedrà, nella riunione settimanale del Consiglio dei ministri cui sarà presente Giscard, se il potere potrà continuare a far finta di nulla.

Ieri sera prima di rigiudicare Parigi, Giscard si è fatto intervistare dalla redazione locale di FR 2 per dire dei suoi incontri in Alvernia, ma per dire nulla sulle ragioni profonde della crisi che vive oggi la Francia e sugli scandali e gli affari che la scuotono.

Ma essi, si sa, non sono che le punte di un iceberg alla cui base c'è l'ipertrofia di un potere esecutivo quasi assoluto che, annullando ogni controllo democratico attraverso meccanismi costituzionali che ne sono la negazione, sembra ormai giunto ad una fase di logoramento dagli sbocchi imprevedibili.

Franco Fabiani

Nostro servizio

LA PAZ. — Mentre continua la forte resistenza civile al nuovo regime golpista boliviano, sono fallite le trattative proseguite per tutta la notte di ieri tra il Parlamento e il governo militare presieduto dal colonnello Alberto Natusch Busch.

Violenti combattimenti di strada sono continuati ieri, soprattutto intorno alla popolazione e importante «Avenida Peru», che si trova al nord della capitale, vicino ai quartieri popolari. E' impossibile avere una cifra precisa sulle vittime dei quattro giorni di combattimenti nelle strade. Quello che è certo è che gli ospedali sono pieni di feriti e che si moltiplicano le richieste di ossigeno, plasma sanguigno e altri strumenti di primo soccorso. Secondo alcuni calcoli, certamente non esagerati, i morti sarebbero stati più di cinquanta, e i feriti si contano a centinaia.

Mentre tutto questo avveniva per le strade, il parlamento del nuovo governo, Guillermo Bedregal, ha sostenuto nel corso della notte che alcuni paesi avevano dato il loro riconoscimento al nuovo regime, menzionando la Costa Rica, la Gran Bretagna, la RF, l'Italia, la Francia e l'Olanda. Ma la notizia non ha avuto alcuna conferma.

Nello stesso tempo si diffondevano notizie, non confermate, secondo cui unità militari all'interno del paese sarebbero state trasferite a La Paz. Nessun esito ha avuto anche la mediazione della Chiesa boliviana. Questa è stata intrapresa dal vescovo ausiliario della capitale, monsignor Genaro Prata che fin da sabato scorso ha svolto una intensa attività umanitaria. A un certo momento sembrava che la sua mediazione potesse aver successo, ma in seguito anche questa è stata bloccata.

Intense riunioni si sono svolte d'altra parte tra il colonnello Natusch e i dirigenti del Parlamento capeggiati dal presidente del Congresso, Lidia Gueyer. Il fallimento del negoziato è stato inevitabile, dato che le due parti si sono tenute a posizioni opposte e inconciliabili. Il Congresso cercava una via di uscita alla crisi attraverso le dimissioni di Natusch. Ma Natusch ha detto, e ripetuto poi alla radio, che non ha intenzione di dimettersi e che non intende trasferire i poteri al Parlamento.

Il giorno precedente Natusch aveva permesso che si riunissero i direttivi parlamentari (il Congresso è ufficialmente chiuso d'autorità da venerdì scorso) per ricercare un accordo che pongesse termine ai combattimenti di strada. La soluzione che era stata proposta era che si dimettesse sia Natusch Busch che il presidente costituzionale Guevara Arce. Erano stati fatti i nomi di alcuni parlamentari e di altre personalità per assumere il carico del potere esecutivo fino a quando il Congresso avesse trovato una soluzione per consentire un ritorno alla pace e alla democrazia.

Da fonte sicura si apprende che sono stati consultati a questo fine il deputato Oscar Bonifaz, della Democrazia cristiana, che prima del golpe aveva ricoperto la carica di ministro delle miniere nel governo di Guevara Arce, e il senatore Fernando Baptista, rappresentante del gruppo di Unità democratica popolare (UDP), di sinistra. Alberto Natusch ha rifiutato questa soluzione e ha replicato ai dirigenti del Congresso che la unica soluzione per porre termine allo spargimento di sangue era che il Parlamento lo accettasse come presidente. In cambio aveva offerto di garantire il normale funzionamento del Congresso e la costituzione di un governo parlamentare, a contrapposizione di Natusch Busch è stata respinta unanimemente dai parlamentari che partecipavano alle trattative.

A questo punto il colonnello Natusch ha chiesto ai parlamentari di rimanere riuniti fino al raggiungimento di una soluzione accettabile che comunque, precisava, non poteva essere altro che l'accettazione della sua presidenza. Senatori e deputati hanno ancora rifiutato, e hanno deciso di sciogliere la riunione per alcune ore. I reparti militari che presidiavano il palazzo del Parlamento hanno bloccato in un primo momento le porte di uscita; si era parlato di stato di arresto, ma poi i parlamentari hanno potuto abbandonare il palazzo ed è probabile che si riuniscano ancora oggi, nell'edificio del Parlamento o in un altro luogo.



LA PAZ — Alcuni civili mentre trasportano una vittima

Intanto, si è appreso che la Centrale operaia boliviana (COB) ha confermato lo sciopero generale ad oltranza. Non esiste il testo di un comunicato formale, ma la notizia si è sparsa correndo di bocca in bocca, data l'assenza completa di mezzi di comunicazione che possano diffonderla. Da domenica non si stampa alcun quotidiano, poiché il sindacato dei lavoratori

della stampa ha dichiarato una sciopero fino a quando non venga abolita la censura imposta fin dalla notte di domenica dai militari, insieme al decreto sullo stato d'assedio, la legge marziale e il coprifuoco.

Le radio private da due giorni hanno sospeso le trasmissioni.

AGENZIA IPS

Con la tradizionale parata militare

# Mosca celebra oggi il 62° dell'Ottobre

Ieri avvio alle manifestazioni con un discorso di Kirilenko - Aspra polemica con Pechino - Il rappresentante cinese abbandona la sala in segno di protesta

Dalla nostra redazione

MOSCA — I temi rilanciati da Breznev sulla prima pagina della Pravda e di cui vi ripresi ieri pomeriggio da Kirilenko, membro dell'ufficio politico del PCUS e segretario del comitato centrale del CC, nel discorso pronunciato per celebrare il 62° dell'Ottobre.

Nella sala del Palazzo dei Congressi del Cremlino (in tribuna Breznev, gli altri membri del Politburo, assente Kossighin) sono state esaminate nuovamente le questioni di politica internazionale con un particolare riferimento alla Cina e alla situazione delle trattative tuttora in corso a Mosca.

«I cinesi — ha detto Kirilenko — cercano di diffondere notizie e voci su una minaccia militare sovietica: lo fanno per penetrare negli arsenali militari della NATO, per camuffare i propri scopi egemonistici ed espansionistici (a questo punto del discorso l'incaricato di affari della RPC, seduto nel balcone degli ospiti stranieri, ha abbandonato la sala in segno di protesta - n.d.r.) e per fare un blocco con la reazione imperialista».

Dopo aver accusato la Cina di aver tradito i principi so-

cialisti e di essere approdata a posizioni «scioviniste» ed «espansioniste» («posizioni che sono fonte di ostilità e di aggressione contro altri popoli»), Kirilenko ha voluto far rilevare che «il socialismo non è colpevole per quanto avviene in Cina». Riferendosi allo stato delle relazioni URSS-RPC egli ha ribadito che il Cremlino si è

sempre pronunciato a favore del miglioramento dei rapporti di buon vicinato («ma non a scapito di paesi terzi»). Parlando quindi dell'attuale negoziato in corso a Mosca (lo conducono i vice ministri degli esteri dell'URSS Iljicov e della RPC Wang Jueping) Kirilenko ha poi dichiarato che i risultati dipenderanno dal modo in

cui i cinesi affronteranno i temi della relazioni bilaterali. L'altra parte del discorso era stata dedicata alle questioni di politica economica interna. Kirilenko si è riferito molto spesso nel suo discorso all'opera e all'attività di Breznev sottolineando il valore della gestione politica brezneviana.

Oggi le celebrazioni ufficiali del 62° della rivoluzione d'Ottobre si svolgeranno in forma solenne nella piazza Rossa. Alle 10 inizierà la parata militare della guarnigione di Mosca e il ministro della Difesa Ustinov pronuncerà, dalla tribuna del mausoleo di Lenin, un breve discorso. Seguirà quindi la sfilata popolare. Nel pomeriggio al Cremlino si terrà un ricevimento offerto dal governo sovietico. Breznev, come è nella tradizione, dovrebbe pronunciare alcuni brindisi.

In serata infine tutte le strade del centro saranno liberate dal traffico: milioni di persone si riverseranno nelle maggiori arterie e piazze. Vi saranno orchestre e complessi folkloristici: si ballerà e si canterà fino a tarda notte in una Mosca illuminata quasi a giorno. La temperatura prevista è di 7-8.

c. b.

In una via di Bilbao

## Militante del PC spagnolo ucciso dalla polizia

BILBAO — Un militante del Partito comunista dell'Euzkadi (il ramo basco del Partito comunista spagnolo) è stato ucciso ieri a Bilbao dalla polizia mentre tentava di sfuggire ad un controllo stradale a bordo della sua vettura. Lo ha comunicato la polizia precisando che il giovane, Francisco Caballero, 24 anni, che procedeva a bordo di un'auto, non ha obbedito agli agenti i quali, a bordo di un'auto-civetta, gli avevano intimato l'alt.

Sempre secondo le stesse fonti, dopo aver sparato diversi colpi a scopo intimidatorio gli agenti hanno sparato contro l'auto di Francisco Caballero colpendo mortalmente il giovane alla nuca.

La notizia ha provocato l'immediata reazione del Partito comunista delle province basche che ha invitato la popolazione a seguire i funerali del giovane ucciso, in segno di solidarietà con la famiglia in lutto e di protesta contro il comportamento della polizia.

In un suo comunicato, il PC sottolinea che gli agenti che avevano imposto l'alt erano in borghese e non avevano segni esteriori di riconoscimento. Le circostanze — dice il comunicato — riportano alla mente il comportamento della polizia durante il franchismo.

A proposito della sentenza di Praga

## Perché la «Pravda» lo trova strano?

Con un commento a firma M. Slavin, la Pravda è intervenuta sulla vicenda delle condanne di Praga contro esponenti di «Charta 77» per definire i condannati «rinne-gati che regolarmente fornivano false informazioni all'Occidente e per attaccare le critiche alla sentenza. «La cosa più strana — scrive l'organo del PCUS — è che a questa campagna abbiano contribuito alcuni rappresentanti delle forze di sinistra dei paesi capitalistici. Che lo abbiano fatto per ragioni di circostanza? In ogni caso, l'abbandono delle posizioni di principio non ha mai portato a nessuno né popolarità né prestigio politico».

Il fatto che M. Slavin tranne le reazioni negative delle sinistre occidentali (non di «alcuni rappresentanti» ma, ad esempio, degli organi dirigenti del PC italiano, fran-

cese, spagnolo, inglese, svedese) è sintomo di una carenza informativa grave. Se accesse conosciuto le posizioni nostre, e non solo nostre, in merito alla democrazia politica e ai diritti civili, egli avrebbe trovato strana non la nostra critica ma un eventuale nostro silenzio o approvazione.

A stupirci davvero siamo noi, di fronte alla sua affermazione sull'abbandono delle posizioni di principio. Cosa vuol dire? Forse che è una «posizione di principio» il portare in tribunale le opinioni critiche, i conflitti politici, le crisi di una società? In realtà la vicenda praghese chiama in causa dei principi, ma non sono quelli cui pensa M. Slavin. In base ad essi abbiamo posto delle questioni politiche precise a cui ci si guarda bene dal dare una risposta.

bastano 40 grammi di Cynar  
contro il logorio della vita moderna

L'APERITIVO  
A BASE  
DI CARCIOFO

CYNAR

UNA SCELTA NATURALE











L'impegno dei comunisti nella città e negli enti locali Fra crisi e sviluppo si disegna il futuro di Prato negli anni 80

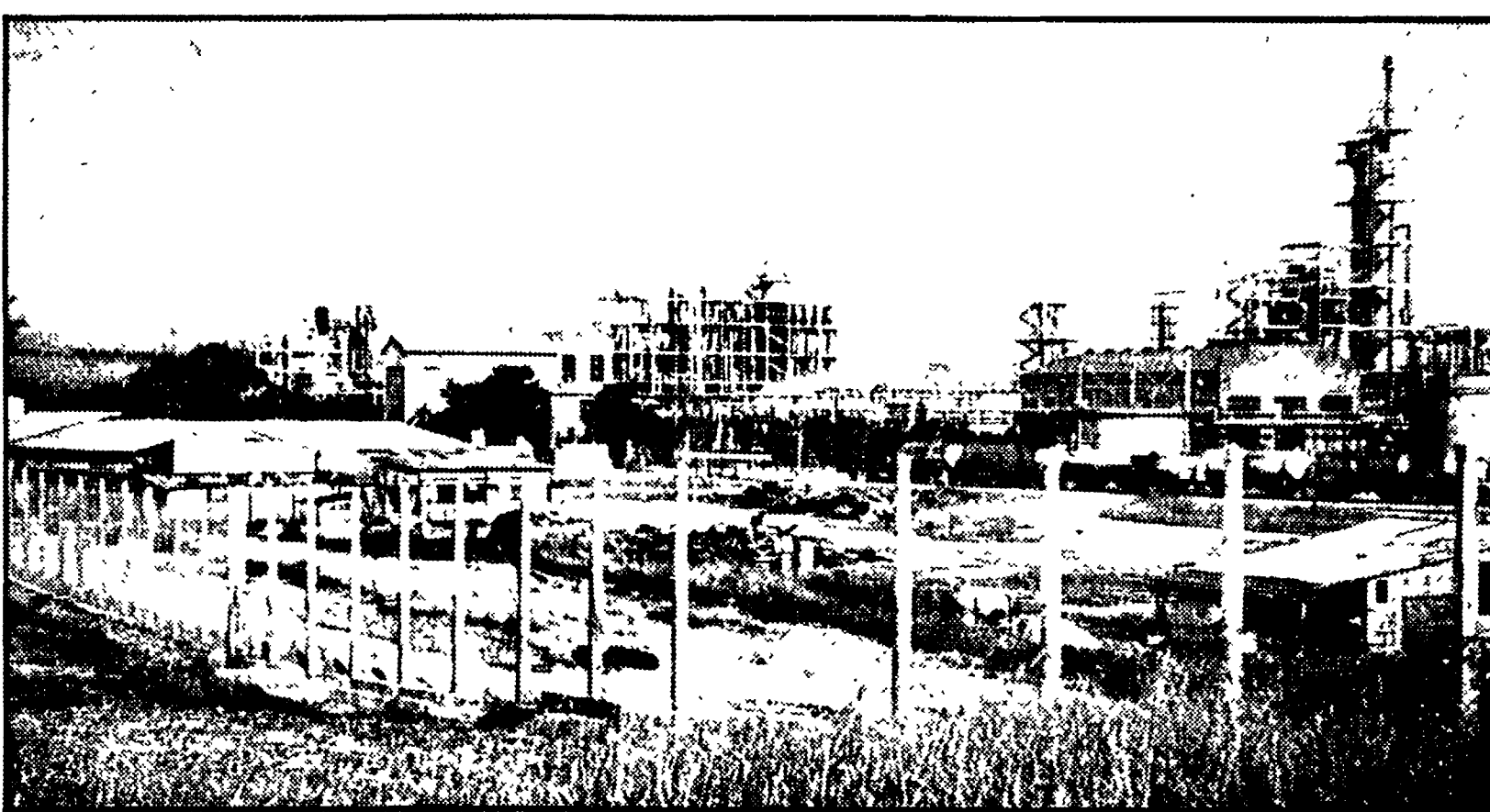
PRATO - Si avvicinano scadenze importanti e il dibattito politico si fa più serrato. A guidarlo è un intervento del segretario della federazione comunista Rodolfo Rinfreschi, sui temi degli enti locali e del futuro di questa città, sui quali il PCI svolgerà un convegno. «L'azione dei comunisti», afferma Rinfreschi, «non è stata facile; il colosso finanziario nel quale sono stati gettati i comunisti negli anni dal '75 al '77 da una scelta centralista operata con perniciosa durezza in particolare, ma anche da una scelta di campo ha pesato enormemente sull'azione dei comunisti, e soltanto un impulso di tutte le forze autonome del paese ha consentito il superamento di quella grave situazione strappando significativi risultati nell'assetto di bilancio e di potere, ma rimangono ancora aperti i problemi contingenti per il '80 e i grandi temi di riforma per affermare lo stato delle autonomie voluto dalla Costituzione repubblicana».

Mentre l'azienda fa marcia indietro sugli accordi sottoscritti

La Solvay riduce l'organico e chiede lo straordinario

Nella prossima settimana i lavoratori discuteranno la bozza della piattaforma integrativa aziendale - Le dichiarazioni dell'ingegner Antonio Pacella della direzione nazionale della società chimica

Nella prossima settimana in ogni reparto degli insediamenti Solvay a Rosignano, verrà presentata e discussa con i lavoratori la bozza della piattaforma integrativa aziendale. La lotta a corso sicuro, come si esprimeva in tutto il complesso per la salvaguardia dell'occupazione, della salute e dell'ambiente di lavoro portando le rivendicazioni anche all'esterno della fabbrica. Ciò avviene immediatamente dopo la notifica al consiglio di fabbrica da parte della Solvay di non poter mantenere le oscillazioni dell'organico entro i limiti dei 500 unità. Attualmente siamo già al di sotto di tale livello con manifesta tendenza ad una ulteriore flessione. La direzione parla di previsione sbagliata al momento della firma dell'accordo poiché, ad un anno di distanza, gli altri fattori hanno influenzato l'organico come ad esempio, le materie prime, la produttività per occupato, i prezzi di vendita sui mercati interni ed esteri, l'evoluzione tecnologica, tutti fattori che sfuggono al controllo dell'azienda ed obbligano ad una continua revisione e riduzione degli organici.



gestione pilotata dagli imprenditori per i loro giochi speculativi e di rapina dei capitali pubblici.

Da alcuni anni fino alla presentazione del piano di investimenti alla Regione e agli enti locali interessati, la Solvay ha sempre dato le più ampie assicurazioni per il mantenimento degli organici. E' lecito domandare alla Solvay se non è in grado di garantire il posto lavoro agli attuali dipendenti, quali prospettive ci sono per le previste assunzioni delle 500

unità nell'intero gruppo Solvay in Italia al termine degli investimenti. Il sindacato denuncia che da mesi si ridimensiona l'organico contro ogni logica, riducendo gli interventi di manutenzione ordinaria, si aumentano i ritmi e gli incarichi di lavoro sommando alle normali mansioni del personale anche quelle esercitate dai dipendenti delle ditte appaltatrici espulse dalla fabbrica. E questo che la Solvay non vuol leggere nel contratto di luglio e che con esplicita ironia dice «non c'è scritto», rifiu-

lando così di constatare che in fabbrica vi sono anche i lavoratori come parte attiva. Già, dimenticavamo che ora ci sono i padroni del vapore» secondo la direzione, sono gli operai. Lo ha anche scritto sul Solvay Notizie perché hanno scioperato nel reparto caldaie prevedendo alla lettera le restrizioni energetiche (perché pare che anche gli operai sprigionano energia) ne voleva assegnare due ad ogni lavoratore.

Giovanni Nannini

Bisaglia e la «Ital Bed»

«Tanto lui è doroteo»

Il nome della fabbrica ha lasciato molto sorpreso il ministro democristiano

PISTOIA - All'incontro, fra il politico e il disintossicante, che i dorotei hanno avuto a Montecatini c'era anche l'onorevole Bisaglia, attuale ministro delle partecipazioni statali. Un'ottima occasione - si è pensato - per gli amministratori pistoiesi per parlare della situazione nelle cui aziende che non accennano a sollevare il capo. Bene: il nome «Ital Bed» ha lasciato molto sorpreso il ministro e non perché si era scordato a tal proposito qualche promessa nel cassetto, ma perché quel nome non aveva mai sentito. Poi quella non era la sede per discutere di cose che lui non conosceva. Che non gli disturbassero, mentre sorgeva. E che non gli facesse fare brutte figure con i suoi amici di corrente. A parte la gravità del fatto in se (è inutile dire che di crisi di una azienda di cinque anni di lotta sindacale quella portata dovrebbero trascurare i muri del ministero), il ridicolo non finisce qui. L'indifferente ministro Bisaglia (ma che farà se non sa che c'è da fare) aveva promesso al sindaco di Pistoia che avrebbe mandato da Roma il telegramma della convocazione della riunione, dopo essersi studiato diligentemente questa novità della Ital Bed, della GEPI, della riconversione e dopo aver dato un salutare «ripasso» a certe promesse governative puntualmente disattese. Il telegramma, attesissimo ieri in consiglio comunale, non è arrivato. Sembra anzi che il ministro voglia ostinatamente rimanere all'oscuro della vicenda facendo presiedere la riunione al suo sottosegretario Russo, che ora però è in vacanza in Sicilia. Non è arrivato il telegramma, ma è arrivata puntuale una sortita di un autorevole democristiano di casa nostra, poco amico di Bisaglia e del buon gusto. Quando il sindaco Renzo Bardelli ha ricordato la vicenda Bisaglia, dai banchi democristiani si è levato sonoro un «tanto lui è doroteo, ricordiamocelo», che ha fatto sbiancare buona parte del gruppo DC. Qualcuno si è visto anche mettersi le mani nei capelli. Altri hanno sperato che non si fosse sentito. Si è sentito invece. E si è capito come la DC prepari il suo congresso.

Marzio Dolfi

CONCORDE CHIESINA USZANES (PT) TEL. (0672) 48.215 DIREZIONE: TRINCIARELLI aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre IL CONCORDE scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

L'azienda era riuscita a diventare concorrenziale

Il governo ignora la legge e la Loran Mec va in rovina

42 lavoratori messi sulla strada dall'inerzia governativa - Continui rinvii del piano di riconversione hanno bloccato l'afflusso di capitali - Ora ci sarà un incontro con Bisaglia

Alla «Loran Mec» ci si attende che si smuova finalmente l'incomprendibile inerzia governativa. Nel frattempo la direzione ha confermato il ricomponentamento delle maestranze e le lettere di licenziamento stanno arrivando una dopo l'altra ai 42 lavoratori, messi sulla strada senza stipendio da chi ha volutamente ignorato questa vicenda. Riassumiamo nelle linee in breve. L'imprenditore privato da sue garanzie, la fabbrica di fatto produce ed è competitiva sul mercato (dopo una lunga crisi maturata e sofferta sotto la vecchia bandiera della «ARCO»). Occorrono solo i finanziamenti per la definitiva riconversione (c'è una legge a tal proposito, la 464). Con i finanziamenti la direzione garantisce il mantenimento di tutto il personale. Ma al governo fanfano orecchie da mercante e l'approvazione del piano di riconversione (indispensabile perché il medio credito conceduto ai sindacati non è sufficiente) è stato rinviato. Troppi rinvii, e che per chi di lavoro ne ha da vendere. Da parte governativa sembra scontata, come si fa a non sapere quando e come giustificabile) di non dar corso pratico alla legge 464.

E la cosa è ancora più grave e sconcertante se si pensa che la Loran Mec è una azienda in grado di dare garanzie non indifferenti e in grado di mantenere occupazione, e non capitali pubblici! Ora i termini si sono ulteriormente ristretti. La procedura

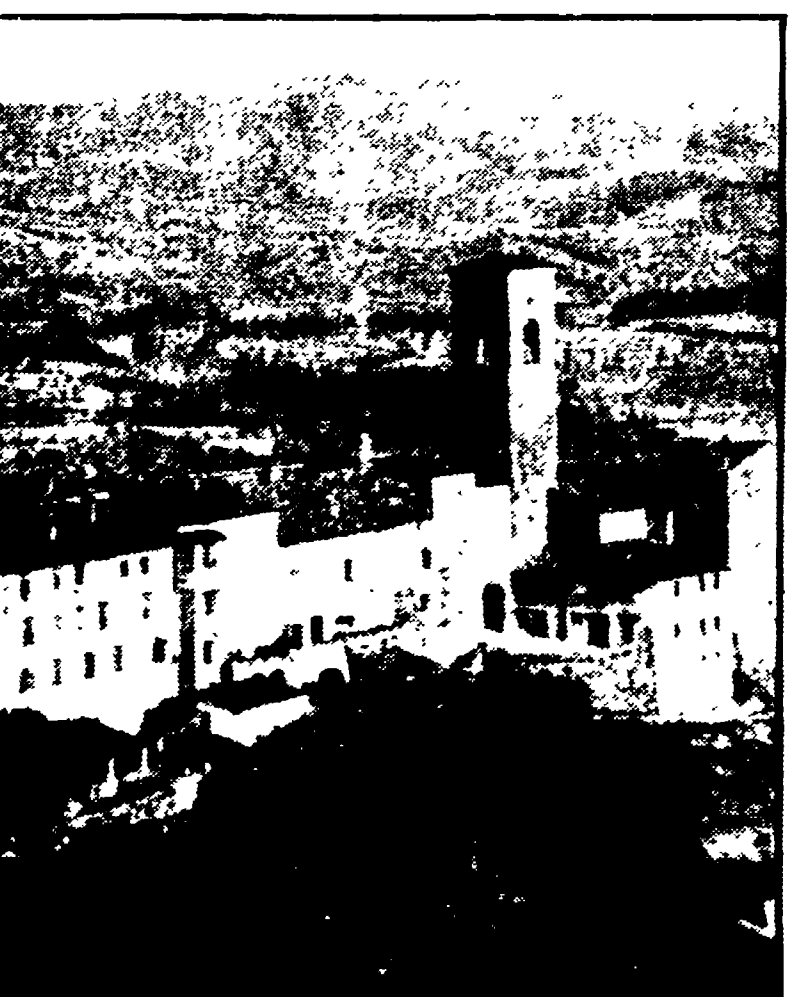
di licenziamento si concluderà il 30 novembre ed il proprietario (sostenuto dal rappresentante dell'Associazione industriali) non ha accettato nemmeno la sospensione della pratica in attesa dei risultati dell'incontro con il governo, benevolmente concesso dallo onorevole Bisaglia. I lavoratori, che giovedì si riuniranno in assemblea all'interno della fabbrica, non sono disposti a tollerare ritardi e senza loro (come a noi tutti) tra il tragico ed il ridicolo il fatto che al ministero s'è pronto il telegramma di convocazione della riunione e manchi solo la data. Deve metterla il sottosegretario che ora è fuori sede e leggendolo si è fuori sede e leggendolo si è fuori sede e leggendolo si è fuori sede.

Se questa sia una assunzione reale o diplomatica poco importa. Certo le colpe di chi ha fatto arrivare la situazione fino a questo punto non sono per niente presunte e per niente diplomatiche. Non basta. Da Montecatini si ha notizia di un altro grave attacco all'occupazione: 19 licenziamenti sono stati attuati dalla «Ital Genitride», una società d'exportazione, senza alcuna giustificazione e con il massimo di sprezzo dei diritti sindacali, ha ridotto il personale da 25 a 6 unità. In una nota del sindacato si dice che «è convocata all'ufficio del lavoro, l'azienda non ha nemmeno sentito il dovere di presentarsi alla riunione». Un altro fronte che si apre nel precario panorama occupazionale della Val di Nievole.

Nominata una commissione

Polemiche sulla Rama: la parola al consiglio di amministrazione

GROSSETO - In seguito alle polemiche sulla Rama, la società dei trasporti grossetana, tra i partiti e nei partiti. L'ultima in ordine di tempo della CISL-Autorototramvieri, c'è ora da registrare una presa di posizione del consiglio di amministrazione d'urgenza. La Rama ha sempre assolto i propri obblighi contributivi secondo le disposizioni di legge. Al momento, si legge, è in atto una richiesta di rateizzazione degli oneri regressivi nei confronti dell'INPS di Grosseto, che permetterà il ripianco con successivi versamenti di quote commisurate alle possibilità finanziarie dell'azienda. Risultato che analoghe rateizzazioni vengono normalmente praticate dalle aziende che ne facciano richiesta motivata. Del resto, ai fini di dilazioni applicati dall'INPS sono in corso gli oneri in Rama andrebbe in-



Convegno alla Faggeta sull'Alpe di Catenaia

Si svolge oggi alla Faggeta, nel comune di Caprese Michelangelo, un convegno sull'Alpe di Catenaia, sul suo sviluppo e sulla sua utilizzazione turistica. E' uno dei primi convegni, se si eccettua quello organizzato a Gargonza qualche mese fa, sul turismo della provincia di Arezzo. L'Alpe di Catenaia, cavallo fra il Casentino e la Val Tiberina, è considerata una delle zone dell'Arezzo più belle ma anche meno conosciute. Le sue grosse potenzialità turistiche rimangono cioè tali. Il convegno di oggi dovrà cioè fare il punto sulle strutture necessarie al suo sviluppo, viabilità alberghi, campeggi, ostelli. L'organizzazione del convegno è a cura della provincia di Arezzo, dell'Ente provinciale per il turismo, della Comunità montana del Casentino e dell'Alto Tevere, dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo del Casentino.

Presidiata ieri la Olivetti Synthesis a Massa

La giornata di sciopero che ieri ha interessato tutti i lavoratori del gruppo Olivetti è stata caratterizzata a Massa dal presidio che i lavoratori dello stabilimento Olivetti-Synthesis hanno effettuato nella piazzetta antistante il cantiere della FLM, al manifesti murali, agli striscioni del consiglio di fabbrica, si sono incontrati i lavoratori, impiegati e gli addetti alla rete commerciale e di assistenza Olivetti provenienti da varie città della Toscana. Una delegazione di lavoratori e sindacalisti è stata ricevuta in comune dal sindaco Silvio Tongianni. Nel corso della manifestazione è stato diffuso anche un documento del consiglio di fabbrica che ricollegandosi alle recenti prese di posizione della FLM a livello nazionale, respinge la proposta di ristrutturazione aziendale presentata dalla direzione e precisa alcuni punti per quanto riguarda in special modo lo stabilimento di Massa.

Il principale fra questi è quello relativo alla questione della supportistica: «Per quanto concerne la produzione di supporti - è scritto nel documento - non è assolutamente accettabile a visione dell'azienda secondo la quale questa non è una produzione tipica della Synthesis per cui sarà gradualmente tolta dallo stabilimento».

Gli 80 sfratti di Grosseto ripropongono il problema della casa

Il consiglio comunale di Grosseto ha discusso sul problema della casa, sostenendo la necessità di rivedere il meccanismo di proroga degli sfratti, accordandolo con l'effettiva capacità di mettere a disposizione degli sfrattati alloggi idonei. Chiede inoltre la possibilità di attivare finanziamenti aggiuntivi e non stralciati dal piano decennale per tutti i comuni che si trovino in situazioni di particolare necessità, da individuare secondo parametri e obiettivi: la mobilitazione - attraverso meccanismi finalizzati alla produzione edilizia abitativa e al recupero del patrimonio edilizio esistente - di tutte le risorse finanziarie e pubbliche e private; l'adozione di misure straordinarie dirette ad assicurare le abitazioni a coloro che si trovano in situazioni di stringente disagio, mediante il conferimento ai comuni di eccezionali poteri di intervento, qualora le misure ordinarie non consentissero di farvi fronte. Con questo ordine del giorno sottoscritto da PCI, PSI, DC, PRI e PSDI, si esprimono sostanzialmente i contenuti di un articolato confronto sul «problema» casa presentato anche a Grosseto con 80 sfratti

Termosifoni accesi con ordinanza prefettizia a Pisa

PISA - Il prefetto è stato di parola, come aveva già annunciato nella giornata precedente, ieri mattina ha emesso l'ordinanza con la quale si possono usare i termosifoni. La motivazione è stata quella utilizzata anche per le altre città italiane: «Considerato che già da qualche giorno le condizioni climatiche sono notevolmente peggiorate per effetto del sensibile abbassamento della temperatura, con raffiche di vento gelido e forti sbalzi di tasso di umidità e considerato altresì che tale situazione perdura ed anzi accenna a subire ulteriore aggravamento» il prefetto ha decretato che dal 6 novembre è consentito l'esercizio anticipato degli impianti di riscaldamento nel Comune di Pisa. Le case dei pisani hanno dunque avuto il caldo che attendevano, così pure le scuole, le fabbriche e gli uffici, rimangono comunque in vigore tutte le restrizioni previste dal decreto legge del governo: fino al 31 marzo del prossimo anno i termosifoni rimarranno caldi per sole 10 ore giornaliere che dovranno essere comprese nell'arco di tempo che va dalle 5 alle ore 23.

Editori Riuniti

- Laura Lilli, Chiara Valentini
Care compagne
Il femminismo nel PCI e nelle organizzazioni di massa
La questione femminile - pp. 332, L. 5.000
La «doppia militanza» all'interno del Partito comunista, del sindacato, dell'UDI: un'inchiesta su come le donne vivono i problemi e le contraddizioni del rapporto politica-femminismo.
Marx, Engels, Lenin, Gramsci
I giovani e il socialismo
A cura di Umberto Ceroni
«Le idee», pp. 205, L. 3.000
Il progetto di una società nuova in alcune grandi pagine del marxismo.
José Cardoso Pires
Il delfino
Introduzione di Antonio Tabucchi, traduzione di Rita Biscardi
«David», pp. 224, L. 3.800
Due «strane» morti in una desolata laguna, sullo sfondo del Portogallo di Salazar. Una grande voce della narrativa portoghese di oggi.
Lucio Libertini
La generazione del '68
«Il punto», pp. 136, L. 2.500
Valori, limiti, contraddizioni di un movimento che segnò una svolta nella vita italiana.
Storia e storiografia.
Studi su Delio Cantimori
A cura di Bruno V. Bandini
«Varia», pp. 240, L. 5.500
Gli atti del convegno svoltosi a Roma nell'ottobre 1978 con le relazioni di Michele Ciliberto, Gastone Manacorda, Giovanni Miccoli e Massimo Montinari: un contributo importante per la comprensione della storia degli intellettuali italiani del Novecento.
Giuseppe Prestipino
Da Gramsci a Marx
Il blocco logico-storico
«Nuova biblioteca di cultura», pp. 408, L. 5.500
Un testo e un contributo alla discussione oggi in atto nella sinistra attraverso l'originale proposta di una scomposizione della legge del valore secondo una nuova metodologia marxista.
Franco De Felice, Giacomo Marramao, Mario Tronti, Lucio Villari
Stato e capitalismo negli anni trenta
«Nuova biblioteca di cultura», pp. 99, L. 2.600
Ristrutturazione economica e mutamenti sociali del decennio che seguì la grande crisi del '29. Un'indagine storica su alcuni nodi del dibattito intorno allo Stato e al rapporto economia-instituzioni svoltosi nel movimento operaio negli anni trenta.
novità



Una mostra a Buonconvento sulla condizione mezzadriale

# Il mestiere del contadino

La rassegna suddivisa in cinque sezioni - Due famiglie seguite passo passo per cento anni - «Macchine viventi per il lavoro» - Il ciclo della canapa - Un «centro» vitale



Un tipico esempio di famiglia mezzadriale della Toscana. La civiltà contadina ha radici profonde in tutta la nostra regione

Sono ormai più di quaranta, in Toscana, i centri di documentazione e ricerca sulla cultura contadina, a testimoniare con l'autorità del dato di fatto la vasta fioritura del fenomeno. All'interno della numerosa famiglia può vantare ben radicata genealogia e insieme vitalità in ulteriore sviluppo quanto si muove attorno alla mostra sulla condizione mezzadriale allestita a Buonconvento. Sono infatti alla settima edizione, sintesi dell'impetuoso e coordinato tra il consolidato interesse spontaneo della popolazione, l'apporto politico-finanziario dell'amministrazione comunale e provinciale e l'intervento scientifico-metodologico dell'università.

«Il mestiere del contadino» è il titolo della mostra che ricostruisce nella sua globalità la condizione mezzadriale attraverso cinque sezioni: nella prima un'introduzione storica generale documentata tra l'altro, con grande immediatezza, il «patto colonico» (cosa dava e cosa riceveva il padrone e cosa la famiglia contadina) e le trasformazioni verificatesi nell'ultimo trentennio. Un centinaio di attrezzi a mano e a trazione animale, sono corredati da sintetiche didascalie esplicative e da riproduzioni di pitture e affreschi che ne attestano l'uso plurisecolare. Segue un'analisi specifica su apparato tecnico, lavoro, vita familiare di un'unità poderali. Con grafici e immagini fotografiche si sviluppa la sezione dedicata alla famiglia mezzadriale: in un arco di cento anni sono state seguite le vicende di due famiglie mostrandone gli sviluppi, le rotture, i cambiamenti. Ne risulta, eredità ed evidente, la funzione di «macchine viventi per il lavoro». La famiglia è quasi un prodotto obbligato delle esigenze economiche imposte dal contratto mezzadriale: la sua storia è una storia di condanna e di lotta.

Infine una vera monografia è dedicata al «ciclo della canapa» attraverso l'esposizione di circa venti attrezzi e l'analisi dei vari stadi riguardanti tale coltura. La mostra, pur nella sua completezza, non rappresenta comunque l'unica iniziativa del «Centro provinciale di docu-

mentazione sul lavoro contadino». Quest'organismo, dopo una lunga fase di elaborazione e riflessione, ha ormai alle spalle una fitta trama di rapporti ed ogni livello ed ha quindi avvertito l'esigenza di promuovere un momento specifico di discussione e verifica del lavoro svolto. Il 1. novembre si è pertanto svolto nella sala del consiglio comunale di Buonconvento un incontro di lavoro che ha visto la partecipazione di studiosi e operatori del settore e di due esperienze emergenti: il museo della civiltà contadina di San Marino di Bentivoglio e il centro di ricerche per un'analisi scientifica delle «cause» di una situazione ribadita la validità della mostra, riflettendone tutta la maturità d'impostazione: non solo si è tenuto a confermare quanto sia opportuno evitare gli ammiccamenti nostalgici o la semplice curiosità per il diverso ma si è anche voluto superare i limiti di una denuncia generica e sloganistica; non basta l'indignazione per il ricordo di condizioni di vita intollerabili. Oggi i tempi sono maturi per un'analisi scientifica delle «cause» di una situazione storica, così da fornire indicazioni politiche.

Gli interventi di Tullio Seppilli, Maria Luisa Meoni, Alberto M. Ghese, Carlo Pazzagli, Pietro Clemente sono ricalcati dai criteri di esposizione degli attrezzi lavoro al vasto arco di questioni legate alla mezzadria: di questo severo rapporto di produzione è stato esaminato il ruolo storico, prospettandone problematicamente la funzione di «transizione al capitalismo». È stato anche ricordato il grosso significato, in quantità e qualità, delle lotte contadine del secondo dopoguerra: le commissioni interne, operanti nelle fattorie, che hanno formato tuttora quadri sindacali operai e che sono state capaci di creare forme di lotta originali e di grande efficacia: si rifiutò, ad esempio, l'odiosa pratica delle «regalie» (consegnare al padrone polli, conigli e primizie) consegnando pubblicamente questi stessi prodotti agli ospedali.

p. d. s.

## La vita nei campi esce dal mito (nostalgico)

Un interessante scambio di esperienze a Certaldo - Museologia rurale e tradizione orale

È tempo di cultura contadina, riproposta nei suoi diversi aspetti, tra l'altro in un convegno tenuto nel palazzo pretorio di Certaldo, che, molto opportunamente, ha mirato a fare il punto della situazione: *Museologia rurale e tradizione orale* era il tema dell'incontro. Il sindaco di Certaldo, Alfio Ciampolini, ha subito voluto evidenziare l'importanza di coinvolgere la popolazione locale non solo in una catalogazione di ricordi e di costumi ma soprattutto porla come soggetto attivo nella riscoperta della sua storia e della sua cultura.



L'amministratore comunale ha inoltre rilevato come ormai le tante ma disperse iniziative del settore debbano coagularsi in un momento di sintesi gestita con precisa programmazione dagli Enti Pubblici: solo così sono superabili le secche del volontarismo che, inevitabilmente, finisce per diventare sterile e comunque inadeguato. A questa e altre sollecitazioni nello stesso senso hanno dato risposta non formale gli interventi di Paolo Pinti e del presidente della provincia Franco Rava: sono in avanzata via d'attuazione precisi provvedimenti che vogliono appunto sostenere concretamente e formalizzare un settore come quello della ricerca demologica che adesso appare invece caratterizzato dall'isolamento e dal dilettantismo.

Un bollettino regionale non si limiterà a curare la circolazione delle informazioni ma tenderà anche a fornire quelle linee operative corrispondenti alle scelte dell'Ente. Passando alla presentazione di alcune esperienze specifiche M. L. Meoni ha chiarito il senso di fon-

do del lavoro svolto dal Centro provinciale di documentazione del lavoro di contadino di Siena: ricerca a livello universitario, impegno degli enti locali e coesistente partecipazione della popolazione si sono intrecciati superando gli storici steccati posti dalla tradizionale divisione dei ruoli.

È stato quindi presentato il secondo volume della collana *Certaldo,*

storia cultura territorio, a cura, come il primo, di Zeffiro Ciuffoletti. Questa volta l'oggetto dello studio è stato il rapporto tra *Tradizione orale e mezzadria nella val d'Elsa*. Pietro Clemente, dell'Università di Siena, ha tra l'altro rilevato la felice impostazione del lavoro: canti popolari, termini dialettali e tradizioni locali sono posti nella giusta luce in quanto inseriti in una

Paolo De Simonis



## Tutta musica al Teatro Tenda

Stanno cercando di far rivivere gli Skiantos con la musica classica e la più ricercata melodia del folk e del country. Il tentativo può sembrare troppo ambizioso e detto così può sembrare che quelli di «ControRadio», che appunto stanno organizzando una nutrita serie di concerti, stiano facendo un po' di confusione. In realtà il progetto mira a soddisfare la «fame» di musica dei giovani, con l'offerta di prodotti (musicali) qualitativamente validi al di là degli immediati gusti del pubblico, talvolta «manipolati» dagli organi di mercato, da troppo facili e redditizie mode. Ecco che allora il pro-

gramma del concerti organizzati spazia appunto dagli Skiantos, abbastanza noti per un rock «casalingo e sconclusionato», al «Elton Dean Quintet» ai concerti di musica classica fuori dai tempi in cui questa è regolarmente relegata. I concerti si tengono al teatro tenda con questo programma: il 21 novembre Bruce Cockburn, il 29 Elton Dean Quintet con Keith Tippett e M. Charig. A dicembre il 13 David Bromberg e il 22 «gruppo natalizio» organizzato insieme al Banana Moon con filmati e gli Skiantos. In febbraio ci saranno questi incontri con la musica classica «fuori dal tempo».



## 15 incontri all'Alfieri

L'Alfieri interrompe la sua normale programmazione una volta alla settimana, per una riflessione e sullo spettacolo rivolto alla città: quindi incontri, anteprime, performances teatrali e musicali.

L'inizio di questo programma è oggi, con Richard Landry «dal vivo», in «Solo saxophone quad de lay», improvvisazione per sassofono e pianoforte in un ampio spazio quadrifonico. Nato in Louisiana nel 1938, Landry vive e lavora a New York, e presenta questa unica performance italiana a Firenze, in occasione di una sua attuale permanenza a Parigi. Può essere definito, oltre che compositore e performer, fotografo e artista visual ed ha presentato in queste vesti oltre 100 serate negli Stati Uniti, Canada ed Europa. Landry ha sviluppato una particolare tecnica con mezzi elettronici - le linee di ritardo - che gli consentono di sovrapporre o quadruplicare il suono del suo strumento.

Domani si apre la nuova stagione teatrale a Rosignano con «L'hai mai vista in scena?», di Diego Fabbri interpretato dalla Moriconi e da Castelnuovo.

A teatro la Moriconi, Gassman, la Proclemer e tanti altri

## A Rosignano approdano anche i «mostri sacri»

Un cartellone di tutto rispetto per i testi e le interpretazioni - La collaborazione tra Comune, università popolare e organizzazione dei lavoratori

È indispensabile, per il bene soprattutto del teatro, dire spazio e fiducia a sperimentazioni che si inseriscono per trovare anche un equilibrio culturale a livello dello stesso territorio. L'Università Popolare è cresciuta sotto la spinta del Comune di Rosignano, che sta dando un contributo notevole sul teatro, soprattutto da quando ha trovato un collegamento con l'ente locale, per cui sono essenziali nuove esperienze verso ciò che sta maturando nel territorio rosignolense.

La stagione teatrale 1979-80 ha già avuto un successo particolare prima di iniziare le programmazioni. Degli 800 abbonamenti che stabilmente assicurano la presenza del pubblico per tutta la stagione, quest'anno 80 sono tenuti a disposizione degli studenti perché il teatro deve impegnare anche la scuola. Anch'esso al pari di altre manifestazioni culturali come, ad esempio, la musica, rappresenta uno strumento che concorre a rinnovare la didattica. A tale iniziativa ha già risposto l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato di Rosignano Solway, acquistando abbonamenti per i propri allievi ai quali, sempre nell'ambito della scuola, verrà presentato di volta in volta lo spettacolo il quale

È indispensabile, per il bene soprattutto del teatro, dire spazio e fiducia a sperimentazioni che si inseriscono per trovare anche un equilibrio culturale a livello dello stesso territorio. L'Università Popolare è cresciuta sotto la spinta del Comune di Rosignano, che sta dando un contributo notevole sul teatro, soprattutto da quando ha trovato un collegamento con l'ente locale, per cui sono essenziali nuove esperienze verso ciò che sta maturando nel territorio rosignolense.

La stagione teatrale 1979-80 ha già avuto un successo particolare prima di iniziare le programmazioni. Degli 800 abbonamenti che stabilmente assicurano la presenza del pubblico per tutta la stagione, quest'anno 80 sono tenuti a disposizione degli studenti perché il teatro deve impegnare anche la scuola. Anch'esso al pari di altre manifestazioni culturali come, ad esempio, la musica, rappresenta uno strumento che concorre a rinnovare la didattica. A tale iniziativa ha già risposto l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato di Rosignano Solway, acquistando abbonamenti per i propri allievi ai quali, sempre nell'ambito della scuola, verrà presentato di volta in volta lo spettacolo il quale

È indispensabile, per il bene soprattutto del teatro, dire spazio e fiducia a sperimentazioni che si inseriscono per trovare anche un equilibrio culturale a livello dello stesso territorio. L'Università Popolare è cresciuta sotto la spinta del Comune di Rosignano, che sta dando un contributo notevole sul teatro, soprattutto da quando ha trovato un collegamento con l'ente locale, per cui sono essenziali nuove esperienze verso ciò che sta maturando nel territorio rosignolense.

La stagione teatrale 1979-80 ha già avuto un successo particolare prima di iniziare le programmazioni. Degli 800 abbonamenti che stabilmente assicurano la presenza del pubblico per tutta la stagione, quest'anno 80 sono tenuti a disposizione degli studenti perché il teatro deve impegnare anche la scuola. Anch'esso al pari di altre manifestazioni culturali come, ad esempio, la musica, rappresenta uno strumento che concorre a rinnovare la didattica. A tale iniziativa ha già risposto l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato di Rosignano Solway, acquistando abbonamenti per i propri allievi ai quali, sempre nell'ambito della scuola, verrà presentato di volta in volta lo spettacolo il quale

È indispensabile, per il bene soprattutto del teatro, dire spazio e fiducia a sperimentazioni che si inseriscono per trovare anche un equilibrio culturale a livello dello stesso territorio. L'Università Popolare è cresciuta sotto la spinta del Comune di Rosignano, che sta dando un contributo notevole sul teatro, soprattutto da quando ha trovato un collegamento con l'ente locale, per cui sono essenziali nuove esperienze verso ciò che sta maturando nel territorio rosignolense.

La stagione teatrale 1979-80 ha già avuto un successo particolare prima di iniziare le programmazioni. Degli 800 abbonamenti che stabilmente assicurano la presenza del pubblico per tutta la stagione, quest'anno 80 sono tenuti a disposizione degli studenti perché il teatro deve impegnare anche la scuola. Anch'esso al pari di altre manifestazioni culturali come, ad esempio, la musica, rappresenta uno strumento che concorre a rinnovare la didattica. A tale iniziativa ha già risposto l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato di Rosignano Solway, acquistando abbonamenti per i propri allievi ai quali, sempre nell'ambito della scuola, verrà presentato di volta in volta lo spettacolo il quale

vicinarli al teatro, per rendere sempre più larga la partecipazione e giungere così a due rappresentazioni per ogni spettacolo e dare anche corpo a lavori sperimentali.

Quale il cartellone? Accanto a spettacoli tradizionali, a quest'anno tra le rappresentazioni si è inserita anche un'opera, come la «Vedova Allegra», ve ne sono alcuni che faranno discutere il pubblico come «Candidato al Parlamento» del Flaubert con Tino Buazzelli. Si evidenzia l'attualità di una scrittura dell'800 attraverso la satira politica, in rapporto stretto anche quando avviene oggi nella politica italiana.

«La Lupa» del Verga con la Proclemer in una edizione «tanto» discussa, portata in scena da Pugelli. Ritorna, poi, Gassman in «Fa male il teatro» una rappresentazione che si intona alla discussione in atto, appunto, sul teatro stesso e che indubbiamente farà crescere l'attenzione del pubblico verso questa manifestazione «d'arte». Complessivamente quattordici rappresentazioni che per sette mesi terranno viva la tensione nel rapporto pubblico-teatro.

All'Auditorium dell'Eolo

## Sinfonia d'autunno insieme a Vivaldi

I concerti programmati all'Aidem sono stati inaugurati in una serata molto festosa

I «concerti d'autunno» programmati dall'AIDEM all'Auditorium Eolo, nuova sede di concerti sinfonici, sono stati inaugurati in un clima festosissimo con una serata vivaldiana, affidata allo stesso direttore, Alfonso Borghese, ed al coro della scuola di musica di Fiesole. Il concerto, diretto da Alfonso Borghese, è stato più felicemente interpretato dalla collaudata orchestra dell'AIDEM con l'Ente Teatro Romano di Fiesole, costituita da una manifestazione della scorsa Estate Fiesolana, l'unica variante era costituita dal fatto che la compagnia orchestrale dell'AIDEM rimpiazzava quella della scuola di musica di Fiesole. Il nuovo auditorio è ampio, spazioso, abbastanza capiente: certo è consigliabile fare qualche lieve modifica per renderlo più accogliente, non si può però trascurare il piuttosto difficile trovare degli accorgimenti per trasformare uno squallido cinema di periferia in una sala da concerto.

Per fortuna l'acustica è ottima, forse un po' spietolata nel mettere in luce i pregi e le pecche degli strumenti e delle voci e questo basta per rendere l'ascolto finalmente tranquillo e godibile, non compromesso dall'acustica perfida delle sedi precedentemente riservate ai concerti dell'AIDEM. Alfonso Borghese, alle sue primissime esperienze di direttore di orchestra (è più conosciuto come componente del Trio Chitarristico Italiano) sembra possedere sufficiente autorità e sicurezza per tenere in pugno orchestra, coro e cantanti e si getta allo sbaraglio con impeto e con foga,

badando più ad una lettura sintetica che a soffermarsi sui dettagli strumentali. Così, direbbe un interprete, si sono inaugurati in un clima festosissimo con una serata vivaldiana, affidata allo stesso direttore, Alfonso Borghese, ed al coro della scuola di musica di Fiesole. Il concerto, diretto da Alfonso Borghese, è stato più felicemente interpretato dalla collaudata orchestra dell'AIDEM con l'Ente Teatro Romano di Fiesole, costituita da una manifestazione della scorsa Estate Fiesolana, l'unica variante era costituita dal fatto che la compagnia orchestrale dell'AIDEM rimpiazzava quella della scuola di musica di Fiesole. Il nuovo auditorio è ampio, spazioso, abbastanza capiente: certo è consigliabile fare qualche lieve modifica per renderlo più accogliente, non si può però trascurare il piuttosto difficile trovare degli accorgimenti per trasformare uno squallido cinema di periferia in una sala da concerto.

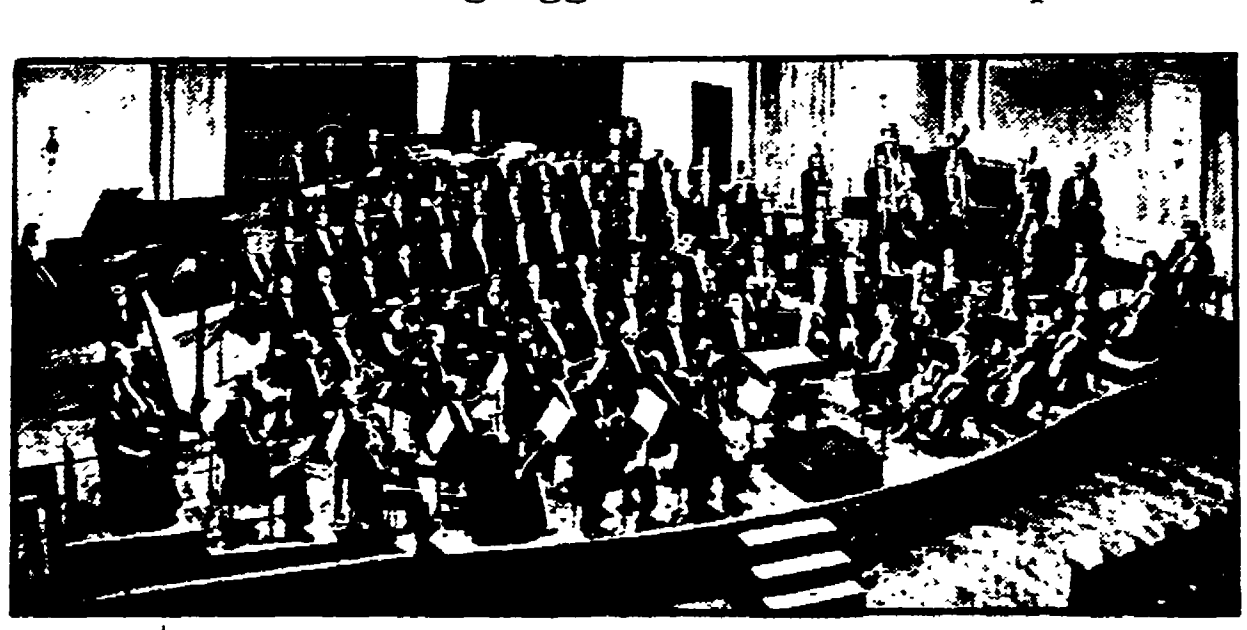
Per fortuna l'acustica è ottima, forse un po' spietolata nel mettere in luce i pregi e le pecche degli strumenti e delle voci e questo basta per rendere l'ascolto finalmente tranquillo e godibile, non compromesso dall'acustica perfida delle sedi precedentemente riservate ai concerti dell'AIDEM. Alfonso Borghese, alle sue primissime esperienze di direttore di orchestra (è più conosciuto come componente del Trio Chitarristico Italiano) sembra possedere sufficiente autorità e sicurezza per tenere in pugno orchestra, coro e cantanti e si getta allo sbaraglio con impeto e con foga,

Alberto Paloscia

È terminato il ciclo dedicato all'autore

## Mozart suonato alla rumena chiude al Musicus Concertus

La eccellente esecuzione del «Quartetto Academia» - Domenica lezione sui linguaggi della musica contemporanea



È toccato al Quartetto Academia, creato a Bucarest nel 1967, chiudere in bellezza il ciclo mozartiano al Musicus Concertus, che aveva ripreso la sua attività già dalla metà del mese di settembre. Il programma presentato al Salone Vanni dal giovane ed esuberante complesso rumeno (che già si era esibito, strappando unanimi consensi, durante la scorsa Settimana Senese) si incentrava su tre celebri quartetti mozartiani, composti a Vienna tra il 1781 e il 1785 e dedicati con amorevole cura al grande «papà» Haydn.

Si tratta del Quartetto K. 428, del Quartetto «438 e La caccia» ed il Quartetto K. 465 «delle dissonanze». A proposito di queste pagine si può senz'altro parlare di capolavori: nei primi due quartetti la forma sonata codificata da Haydn è portata ad una insolita ampiezza e

complessità architettonica, grazie all'estrema varietà dell'elaborazione del materiale tematico, che viene ripartito tra i quattro strumenti sotto la configurazione di un ciottolo garbatamente e civilmente sincero, affettuoso.

Nel famoso quartetto «delle dissonanze» il linguaggio si fa più contorto ed ambiguo: gli sviluppi del discorso musicale assumono un'ampiezza quasi sinfonica ed un'esplicita «vibrante» su cui sembrano pesare perennemente un'ansia tormentosa.

Il Quartetto Academia, formato da quattro strumentisti di prim'ordine (le violiste Mariana Sirbu e Roxandra Colan, la viola Constantin Zanitache ed il violoncello Mihai Danaila) sembrano puntare nelle loro letture più sull'incisività tagliente e sui contrasti più accesi che sull'eleganza e sulla morbidezza del fraseggio.

Tra questi strumentisti spicca particolarmente il primo violino Mariana Sirbu, che guida il discorso musicale con la generosità e la vitalità del suo temperamento: il suono è limpido, penetrante e, nonostante la durezza un po' asprigna di qualche attacco, fa trasparire una personalità interpretativa di grande levatura. Ma anche gli altri componenti rivelano uno standard professionale da non sottovalutare. Ed il pubblico ha salutato questa esibizione con eccezionale calore.

Ricordiamo che domenica, con la lezione di Leonardo Pinzauti su Bruno Maderna, riprenderà al Musicus il ciclo sui linguaggi della musica contemporanea. Alla lezione seguirà lunedì prossimo, un concerto monografico dedicato all'illustre compositore.

al. p.



Incontro regionale tra PCI, PSI, PDUP, DP, MLS

I partiti della sinistra firmano insieme un documento unitario

Rilancio dell'apparato produttivo, mercati di lavoro, agroindustria, energia, zone industriali, servizi sociali e opere pubbliche. Su queste questioni specifiche un documento unitario è stato ieri discusso e firmato da tutti i partiti della sinistra napoletana e campana.

Un documento, che soltanto oggi verrà diffuso per intero, è risultato come la conclusione più conseguente dell'incontro svoltosi ieri mattina, presso la sede napoletana del PDUP tra PCI, PSI, PDUP, MLS, DP, di cui riferiamo ampiamente anche in altra parte del giornale. Un'iniziativa da tempo in cantiere.

Finalmente ieri si è riusciti a mettere attorno allo stesso tavolo i diversi partiti della sinistra. E le facce dei compagni erano indubbiamente soddisfatte: vi si leggeva il malcelato orgoglio di aver realizzato per

primo qui a Napoli, in Campania un obiettivo di indubbio valore nazionale. Al centro dei vari interventi un primo elemento sicuramente unificante: la constatazione dell'inefficienza dell'attuale giunta regionale e offrire la benché minima risposta positiva ai gravi problemi sociali e produttivi che affliggono da tempo la Campania.

Non è un caso - è stato allora notato - che proprio qui tutta la sinistra si collochi compatta all'opposizione. E' stato questo, anzi, un elemento di analisi da cui tutti gli intervenuti sono partiti per auspicare la definizione di strategie convergenti delle diverse sinistre capaci di fornire risposte adeguate alla crisi, all'altezza dei tempi. Dunque, nessuna inopportuna concessione alla astrattezza di questioni ideologiche.

Importante decisione del consiglio regionale su proposta del PCI

I pensionati riceveranno un contributo integrativo per le spese del «ticket»

Il provvedimento riguarda sia i beneficiari di pensione sociale che quelli al minimo - Per i primi il contributo sarà di 200 mila lire in aggiunta alle dieci erogate dallo Stato, per gli altri trentamila

I pensionati che ricevono il minimo di pensione o quella sociale riceveranno un contributo integrativo dalla Regione per alleviare le spese sostenute con il pagamento del ticket. La legge regionale relativa a questo importante provvedimento, proposta dal gruppo comunista che ha chiesto punto a punto una battaglia, è stata approvata ieri nel corso della seduta del consiglio regionale che si è conclusa alle due di notte.

E' stata accettata così la proposta comunista che stabilisce che la Regione integrerà con un contributo di 200.000 lire quello di 100.000 erogato dallo Stato ai beneficiari di pensione sociale. La Regione invece erogherà 30.000 lire all'anno a coloro che beneficiano del minimo della pensione. Per ricevere, naturalmente, il beneficio annuo dovrà essere presentata

una documentazione relativa alle spese sostenute. L'importanza del provvedimento è intrinseca - come ha fatto notare anche il compagno Imbricco, capogruppo comunista alla Regione - perché in questo modo viene alleviato l'onere finanziario costituito dal ticket per le classi più esposte. I pensionati sono coloro che fanno più spesso, data la loro età, ricorso all'uso di medicinali e sono anche coloro più esposti economicamente agli aumenti del medicinale ed al contributo del ticket.

Nel corso della seduta-fiume sono stati approvati importanti disegni di legge relativi agli impianti sportivi ed alla diffusione della pratica sportiva (un provvedimento che privilegia lo sport sociale), alla concessione di contributi agli enti locali per il potenziamento dei programmi di vigilanza

igienico sanitaria, il rifinanziamento della legge regionale relativa alle biblioteche degli enti locali per il quinquennio 1979-83. E' stata anche approvata la convenzione tra la Regione Campania e le organizzazioni professionali a carattere nazionale operanti sul piano regionale nel settore artigiano per i prestiti a favore degli utenti di motori agricoli sulla quale c'è stata una vivace discussione in quanto i partiti della sinistra (PCI, PSI e PD hanno votato contro) hanno posto in rilievo che i finanziamenti non possono essere erogati con criteri di sceltività ma debbono essere programmati.

Dopo una serie di udienze-fiume è stata emessa la sentenza

Inquinamento Italsider: tutti assolti

Assolti i dirigenti dell'Italsider dall'accusa di inquinamento. Nel terzo dibattimento di ieri il pretore Febraro, dopo una serie di udienze-fiume, di repliche e controrepliche, ha letto la sentenza che proscioglie per amnistia l'ing. Emanuele Giovannelli dall'accusa di non aver evitato che fumi nocivi si diffondessero nella zona circostante lo stabilimento; ha assolto con formula piena l'ing. Giancarlo Parodi - che successe anni fa al Giovannelli nella direzione della azienda - dagli stessi reati.

Il pretore ha stralciato due denunce presentate al dibattimento, l'una con la firma di un solo cittadino e l'altra con la firma di circa mille persone. Saranno oggetto di esame ed eventualmente di ulteriori indagini polemiche fino all'ultimo momento fra difensori, partiti politici e cittadini che è intervenuto a ribadire la propria richiesta di assoluzione.

Dal dispositivo letto in dibattimento una cosa emerge senza possibilità di dubbio o di polemica: attualmente gli impianti dell'Italsider inquinano largamente nei limiti previsti dalla legge e le emissioni di fumi non contengono sostanze nocive; sempre nei termini di tolleranza per una zona industriale.

La grossa battaglia per l'Italsider giunge così a una tappa significativa. Naturalmente trattandosi di un fatto di portata imponente che coinvolge enormi interessi non sono da escludere ulteriori sviluppi. Le origini del processo risalgono a molti anni fa. Si teneva a «decentralizzare» lo stabilimento sostenendo fra l'altro l'inquinamento che esso determinava.

Il piano regolatore completava l'opera, destinando quella zona ad industrie «pulite»: cioè industrie turistiche per una fascia costiera larga 300 metri. Tutte le forze sindacali e politiche si schierarono contro questo assurdo.

In una città dove i pochi alberghi sono costretti a chiudere per mancanza di clienti e dove la stagione «turistica» dura solo qualche mese non poteva considerarsi valida quella soluzione e sostitutiva.

Ma su quel suolo si appuntavano enormi interessi e quindi l'Italsider cominciò ad essere oggetto di attacchi di ogni genere. Impotente, quindi, la sentenza del pretore Febraro, anche sotto tutti gli aspetti collaterali.

E' oltre tutto un conforto per i dipendenti Italsider ed i loro organi sindacali e rappresentativi i quali, per tutto il dibattimento ed in ogni altra occasione, hanno sostenuto che la «situazione inquinamento» era sotto controllo.

La requisitoria del P.M. Il Mungo non voleva uccidere la Pavich. La donna non era stata narcotizzata: accusato di sequestro, violenza privata e violazione di domicilio.

Sarà collocato nel suo reparto. Un busto in memoria del neurochirurgo Castellano.

Il partito

FGCI: domani, alle ore 16,30, in federazione, attivo degli studenti universitari della FGCI, intervengono (domani) Goffredo).

LUTTI E' porto il compagno Peppino Paribello, iscritto al nostro partito dal '47. Alla morte della cellula Remington con fratelli le condoglianze dei comunisti di Afragola e della redazione dell'Unità.

Al compagno Umberto e Annamaria Zoccolli guaiando le condoglianze dei comunisti della sezione centro, della federazione comunista e della redazione dell'Unità per la morte del padre Cirio.

FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia - Riviera: via Cerducci 21; Riviera di Chiaia 77; Meroglietta 148. S. Giuseppe - S. Ferdinando: Montecalvario, via Roma 348 Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi, 11. Avvocati: p.zza Dan-

Ieri sera una manifestazione indetta dal PCI

Case ai senzatetto: subito i lavori nel centro storico

Sollecitata la ristrutturazione di una decina di edifici - Incontro a Palazzo S. Giacomo con il sindaco Valenzi e l'assessore Imbimbo - Sottolineati ancora i ritardi dell'IACP

Si è svolta ieri sera, indetta dal PCI, una manifestazione di senzatetto. Obiettivo dell'iniziativa accelerare i tempi per la realizzazione di case-parcheggio nel centro storico. Da mesi, infatti, il consiglio comunale ha approvato le delibere per la ristrutturazione di una decina di edifici, tra cui il Palazzo dei Venerabili, l'ex ospedale della Pace e l'ex asilo Gerardi. Sono già state esplesate le gare di appalto ma i lavori, inspiegabilmente, non sono stati ancora avviati.

Perché? Dove sono gli ostacoli? Chi deve provvedere? Queste sono le domande che si sono poste durante l'incontro, guidato da consiglieri comunali comunisti e da alcuni consiglieri di quartiere, ha invitato il sindaco Valenzi e l'assessore Imbimbo. All'incontro hanno anche partecipato il presidente dell'IACP Di Meglio e l'ing. Mazziotti, anch'egli dell'Istituto case popolare. Assente, invece, il sindaco. E quello dell'IACP, centro dell'incontro fosse di sua stretta competenza, l'assessore al centro storico, il repubblicano Antonio...

Una settimana, questa, giudicata grave dalla compagnia Emma Malda, capogruppo comunista in consiglio comunale. La manifestazione di ieri è iniziata con un concentrato a piazza S. Giacomo. Da qui, dopo un brevissimo comizio del compagno Benito Visca, segretario cittadino del PCI, si è mosso il corteo che ha raggiunto Palazzo S. Giacomo a Piazza Plebiscito.

Ad introdurre l'incontro con i rappresentanti dell'amministrazione è stato il compagno Langella, consigliere comunale. Per il senzatetto, si sono dovuti aprire i cantieri. Anche se con ritardo, comunque, l'amministrazione ha trovato una soluzione al problema, nel senso che sono state già individuate le case in cui trasferire le circa 40 famiglie sistemate nei palazzi da ristrutturare. La spiegazione dell'assessore è soddisfatto solo in quanto che non ha richiesto una delegazione, la quale ha invece sostenuto che non tutti gli stabili sono occupati e che quindi almeno in parte è possibile dare esecuzione ai lavori. Tra l'altro è stato fatto l'esempio dell'ex-asilo Girardone, che potrebbe per il momento essere abbattuto senza ulteriori rinvii.

Questa sera con Bufalini

Manifestazione del PCI per la pace e il disarmo

Si terrà alle ore 18 al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare - Anniversario della rivoluzione d'ottobre

In occasione dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre si terrà questo pomeriggio, alle ore 18, al Teatro Mediterraneo - Mostra d'Oltremare, una manifestazione sul tema: «Il PCI per la distensione e il disarmo, per la pace e la cooperazione, per un nuovo internazionalismo». La manifestazione è indetta dalla federazione comunista napoletana e dalla federazione giovanile comunista napoletana.

Alla manifestazione interverranno il compagno Paolo Bufalini, della direzione nazionale del partito comunista, e Antonio Napoli, segretario provinciale della FGCI.

La manifestazione, che trae lo spunto dalla data del 7 novembre, assume oggi un'attualità tutta particolare. La vicenda dell'installazione di nuovi missili a testata nucleare in Europa, il dibattito di queste settimane sui pericoli del disarmo, i rischi che corre il processo di distensione, l'impegno che i comunisti italiani hanno profuso in questa battaglia per la pace ed il disarmo, contribuiscono a dare all'iniziativa il carattere di una vera e propria mobilitazione di massa sui temi di un nuovo internazionalismo.

Domenica diffusione straordinaria

E' in pieno svolgimento la campagna elettorale per il rinnovo del partito. In questi giorni sono in corso le iniziative delle dieci giornate del tesseramento che si articolano in centinaia di caseggiati, assemblee popolari, incontri con i singoli problemi. Si spiega così l'impegno di tutte le organizzazioni del partito, dalle fabbriche alle sezioni, ai quartieri, per utilizzare la campagna di proselitismo come grande occasione di dibattito e discussione di massa della linea del nostro

partito e dell'attuale situazione politica. La federazione napoletana si è posta quest'anno l'obiettivo di raggiungere i 50 mila iscritti al partito, rispetto agli oltre 46.000 dell'anno precedente. In questo sforzo eccezionale del partito si inserisce l'impegno per la diffusione dell'Unità. Già domenica scorsa centinaia di compagni hanno potuto utilizzare la campagna di proselitismo come grande occasione di dibattito e discussione di massa della linea del nostro

partito e dell'attuale situazione politica. Una grande diffusione è prevista per domenica. Già giungono all'ufficio diffusione del nostro giornale le prenotazioni per gli oltre 46.000 dell'anno precedente. In questo sforzo eccezionale del partito si inserisce l'impegno per la diffusione dell'Unità. Già domenica scorsa centinaia di compagni hanno potuto utilizzare la campagna di proselitismo come grande occasione di dibattito e discussione di massa della linea del nostro

Domani a Roma incontro FLM-Fincantieri

Per l'Italcantieri si tratta la revoca delle sospensioni

Altre questioni aperte per i cantieri navali: SBN, bacino di carenaggio, Navalsud - Si aspetta sempre il piano nazionale di settore

Domani pomeriggio a Roma inizia la trattativa tra la Fincantieri e la federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) sul futuro dei cantieri navali napoletani. Dopo l'incontro avuto l'altro giorno col ministro Lombardini si iniziano ad affrontare concretamente le questioni sul tappeto.

Innanzitutto, come è noto, c'è il problema della cassa integrazione guadagni per 350 operai dell'Italcantieri di Castellammare. Nella riunione di domani pomeriggio si dovranno definire le modalità per la revoca delle sospensioni. La FLM inoltre chiede che vengano rispettati tutti i tempi per il piano stralcio e

lamenteo ha recentemente concesso un ulteriore finanziamento di 20 miliardi che si aggiungono ai 12 già stanziati. I soldi, insomma, per realizzare l'opera ci sono, ma manca il progetto. Mentre a Genova, Palermo, e Trieste sono ormai in via di completamento i lavori per i bacini. Napoli arriva buona ultima. Chi presiede il consorzio bacino è ora anche presidente della giunta regionale della Campania. Ciro Cirillo non ha proprio nulla da dire in proposito.

GLI OPERAI DELL'ALFASUD

Chi sono, che cosa pensano, quanto e come lavorano gli operai dell'Alfasud. E' il tema di un'inchiesta dell'Unità che sarà pubblicata domani in cronaca napoletana. Lo stabilimento automobilistico di Pomigliano d'Arco attraversa una delle fasi più delicate della sua breve ma tormentata vita.

Per la fine dell'anno l'azienda ha annunciato la presentazione di un «piano strategico» per il rilancio dell'Alfasud, in quanto circolo con insistenza le voci di una intesa con società automobilistiche giapponesi.

La CGIL - si legge in un comunicato diffuso ieri - ritiene inconciliabile il mantenimento degli incarichi del D'Alessandro e del Giancotti con la loro posizione giudiziaria. I lavoratori del CTP - che sarebbero i danneggiati dal reato configurato dal mazzistrato - non possono accettare che il governo della cassa s'occupi di loro. Il commissario della «cassa», Carmelo Giancotti, direttore sanitario, sono stati rinviati a giudizio, insieme ad altri, per il reato d'interesse privato in atti d'ufficio, compiuto nell'esercizio di vecchi uffici. Le occasioni di lavoro, dunque, non mancherebbero, ma bisogna fare presto e bene.

Si facevano aiutare dai figli

Otto zingari arrestati Accusati di molti furti

Otto zingari sono stati arrestati dopo un'operazione condotta dalla V sezione della squadra mobile guidata dal dottor Del Duca. Tutti sono accusati di associazione per delinquere e furto aggravato. La tecnica usata era sempre la stessa. Il figlio o i nipoti compivano materialmente il furto mentre i «grandi» li attendevano. Secondo la polizia gli otto operavano già da tempo nella zona napoletana.

Gli arrestati sono Jovanovic Tomizian, 40 anni. Jovanovic Pantà, 24 anni, Lagostini Bora, 21 anni, Kovacic Slavko, 25, Markovic Dragutin, 40, Jovanovic Dragi, 41, Marcovic Cane, 29, Marinovic Vlada, 23.

Chieste dai tranvieri CGIL

Dimissioni per direttore e commissario «cassa» CTP

La segreteria provinciale della FIAT-CGIL (il sindacato degli autoferrotranvieri) ha chiesto l'immediata sospensione del commissario e del direttore sanitario della cassa socio-CTP (ex-tranvieri provinciali napoletane). Rosario D'Alessandro, commissario della «cassa», e Carmelo Giancotti, direttore sanitario, sono stati rinviati a giudizio, insieme ad altri, per il reato d'interesse privato in atti d'ufficio, compiuto nell'esercizio di vecchi uffici. Le occasioni di lavoro, dunque, non mancherebbero, ma bisogna fare presto e bene.

D'Alessandro e del Giancotti con la loro posizione giudiziaria. I lavoratori del CTP - che sarebbero i danneggiati dal reato configurato dal mazzistrato - non possono accettare che il governo della cassa s'occupi di loro. Il commissario della «cassa», Carmelo Giancotti, direttore sanitario, sono stati rinviati a giudizio, insieme ad altri, per il reato d'interesse privato in atti d'ufficio, compiuto nell'esercizio di vecchi uffici. Le occasioni di lavoro, dunque, non mancherebbero, ma bisogna fare presto e bene.

PICCOLA CRONACA

- 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83, sito. Centro c.so Lucio 5, p.zza Nazionale 76; caiala Ponte Casanova 30. Stabia: via Foria 201, S. Carlo Ammiraglio 218. Cella Ammiraglio: via Merlino 249. Vomero - Arrembulo: via M. 260/258/257. S. Gennaro: via Merlino 249; via Merlino 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Poggioreale: piazza Marcantonio Colonna 21. Seicentro: via Epomoeo 154. Pozzilli: corso Umberto 47. Milano - Secondigliano: c.so Secondigliano 174. Posillipo: piazza Salvatore Di Giacomo 122. Bagnoli: via Acate 28. Pianura: via Provinciale 272 (tel. 7690444); MIAIMO: via Lazio, 85 (telefono 752025); POGGIOREALE: nuova Poggioreale, 82 (telefono 7595355, 7594930); S. GIOVANNI A TEULADA: piazza G. Paschillo, tel. 7520606; 7523089, 7528222); BARRA: corso Sirena, 305 (tel. 7520246); POGGIOREALE: piazza Michele De Iorio, tel. 75 62 082; SECONDIGLIANO: p.zza Michele Schottler, 4 (tel. 7524511); S. PIETRO A PATERNÒ: p.zza G. Guerinio, 3 (tel. 7382451); SOG. CARO: piazza Giovanni XXIII (tel. 7382451); PIANURA: piazza 7264240; CHIAIARA: via Napoli Municipio 6, (tel. 7261961);



Un testimone ricostruisce i drammatici momenti della sparatoria tra killer e P.S.

Una notte di terrore al Cardarelli

Una donna uccisa e tre feriti - Decine di colpi esplosi in una stanzetta larga quattro metri per quattro del reparto neurotraumatologico - «Sono stata svegliata dagli spari, mi sono lanciata d'istinto sul letto di mio marito»



Gelsomina Marlini morente

Nella «corsia del terrore» dodici ore dopo: gli ammalati hanno finito di pranzare da un po'...



L'agente Vincenzo Marra e il corridoio del reparto dove è avvenuta la sparatoria



Chi è il detenuto al centro della vicenda



Perché hanno tentato di ammazzare Francesco D'Agostino? Oppure, se è stato un tentativo di liberarlo, chi lo ha ordito?...

clamorosa evasione, non si trovava in ma invece in una corsia normale? Gli infermieri del Cardarelli riferiscono...

capucciati con un passamontagna verde, comparsi d'improvviso sulla soglia della porta. Un agente era proprio vicino al mio letto...

Assalto fallito alla banca di S. Matteo

Sparatoria nel centro di Salerno

SALERNO - Ieri, in pieno centro cittadino, la gente ha vissuto momenti di grande panico per un tentativo di rapina alla banca di S. Matteo...

il complice invece ha fatto per scappare ma, poi, è tornato sui suoi passi sparando contro Baldassarre Pecoraro...

Questa non è più «cronaca nera»

A Napoli, in una stanzetta di Cardarelli, una strage ereditata per caso. A Salerno una rapina con un moribondo, con un incredibile prologo...

TACCUINO CULTURALE

Non poteva trovarsi sede più adatta del Teatro Sannazaro per ascoltare col massimo raccoglimento...

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

Advertisement for cinema listings in Naples, including titles like 'VI SEGNALIAMO', 'PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI', and 'CINEMA PRIME VISIONI'.

AVELLINO - In consiglio comunale

Decisi interventi di recupero per il centro storico

Accolte totalmente le proposte a suo tempo presentate dal gruppo Pci - Cosa succederà

Consultorio farsa atto secondo

AVELLINO - Dopo decenni di disinteresse ed inattività, il Comune di Avellino finalmente opererà per la rinascita del centro storico...

La seduta dell'altra sera è stata preceduta - sabato mattina - da una riunione del capigruppo, nel corso della quale il dc Mancino ha dovuto rincuorare accoglierne le proposte...

L'acciaio nel Mezzogiorno dibattito con Capanna

Domani il presidente della Finsider Alberto Capanna, prenderà parte a Napoli ad un dibattito su «l'acciaio nel Mezzogiorno»...

VENDETTA ALIMENTI - Le domande relative al rinnovo per il 1980 delle licenze di pubblica sicurezza per la vendita al pubblico di alimenti e bevande...

Advertisement for cinema listings in Santa Lucia, including titles like 'DOMANI AL SANTA LUCIA' and 'SABATO DOMENICA e VENERDI'.



Dopo l'ondata di scandali amministrativi

Una inchiesta a Palermo sull'intricato tema degli affitti comunali

Il gruppo consiliare dc « falciato » dalla magistratura - « La giunta deve rendere conto alla città » - Basta con i « comitati d'affari »

Dalla nostra redazione PALERMO - Il consiglio comunale di Palermo, lunedì notte...

scorso in un agguato. Il rapporto dei carabinieri e della polizia parla di un omicidio maturato sullo sfondo della guerra degli appalti.

Il consiglio comunale? «Noi comunisti - ha aggiunto Sanfilippo - proponiamo la formazione di una commissione di inchiesta...

Dietro c'è una sporca storia per l'appalto truccato della manutenzione dei semafori di Palermo.

Adesso è la volta di Castro. Vengono a galla, uno dopo l'altro, piccoli e grandi scandali...

«Può essere, questo, un primo passo per debellare una pratica di governo clientelare, dalle connotazioni mafiose...»

Dice: «Sia chiaro, non ci faremo processare nelle piazze, non saremo dei lepri impauriti che scappano...»

Così infatti quell'altro scandalo che ha portato in galera tre settimane fa l'ex presidente della Provincia...

C'è più di un sospetto su questi affitti. Tant'è vero che la procura della Repubblica ha pensato bene di aprire un capitolo...

Precise richieste dei lavoratori di Lamezia Terme per l'occupazione e lo sviluppo economico



La SIR può funzionare e subito. Basta volerlo

La protesta a S. Pietro a Maida « Il governo deve smettere di fare solo chiacchiere » - La delegazione del PCI nella zona industriale

Dal nostro inviato

LAMEZIA TERME - Non è rabbia indistinta e ribellismo. Lo spiegano i lavoratori della SIR di Lamezia Terme...

Gli obiettivi di questa protesta, un'altra in Calabria contro le inadempienze...

tutti e si pensa che questo sia il momento per costringere il governo a svolare i suoi piani...

«Le cinquantacinque aziende che avevano fatto richiesta di poter svolgere in quella zona l'attività produttiva...

L'assemblea dei lavoratori

«Sono quasi le stesse parole udite nella sala di un cinema di Lamezia Terme...

dice Politano - per riprendere rapidamente, sulla base del piano IMI, le fila del discorso sul futuro della SIR...

«Il discorso conclusivo del compagno Ambrogio, riprende e unifica tutti questi temi...

A Montenero la DC ha 14 consiglieri su 20

Se si scioglie un Comune per «troppa» maggioranza

Il prefetto di Campobasso è giunto a questa decisione perché il consiglio non aveva ancora approvato il bilancio

Nostro servizio MONTENERO DI BISACCIA - La mappa della cattiva amministrazione si allarga sempre più.

tuttora la maggioranza assoluta e amministra la stragrande maggioranza dei Comuni molisani.

sono entrati successivamente nel gruppo dc. Dopo appena tre mesi incomincia la rottura...

Manifestazione di protesta in Basilicata

A Potenza la terra frana ma la Provincia «non lo sa»

Presenti dirigenti ed eletti comunisti - I disagi delle popolazioni - In pericolo per gli smottamenti la rete ferroviaria

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Sono venuti in tanti dalle frazioni San Cataldo e Serradi Pepe...

Carlucci, assessore al comune di Bella - è stata quella delle varianti, di piccoli ritocchi...

Gli interrogativi principali che circolano tra i 1500 abitanti di San Cataldo e i 500 di Serra di Pepe...

Dopo un anno di attese e ritardi

Vanificata in Abruzzo la legge sull'edilizia

Nessuna traccia delle stime, dei programmi, delle leggi regionali attuative - Il duro giudizio del gruppo del PCI

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - Dopo oltre un anno di attese e di ritardi la giunta regionale abruzzese...

Il solito. Non è la prima volta che ci troviamo davanti a lunghi periodi di attesa...

non andranno liscie. Non esiste una struttura operativa per la politica della casa...

Conferenza stampa del PCI a Reggio

La riforma sanitaria non piace ai partiti del centrosinistra

REGGIO CALABRIA - Nel corso di una conferenza stampa il compagno Antonio Polimeni ha illustrato le ragioni che lo hanno indotto a dimettersi della presidenza della Terza Commissione consiliare al Comune...

Da ciò emerge con chiarezza la totale mancanza di volontà politica positiva da parte del centro-sinistra...

«Essa - come ha detto Polimeni - non solo tradisce lo spirito della legge di riforma sanitaria ma, addirittura, non ne tiene conto.»

«L'aspetto più grave della proposta di legge dell'Assessorato regionale alla Sanità riguarda la figura del comune il cui ruolo viene addirittura annullato...

«L'aspetto più preoccupante della proposta è quello relativo alla definizione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali, che nella legge nazionale di riforma sanitaria coincidono con i territori dei distretti scolastici e delle altre unità di servizio.»

«Infatti i giudizi che i comunisti danno dell'operato del governo regionale in merito all'attuazione della legge 457 è del tutto negativo.»

«Questo voto contrario serve anche ad altro, a sottolineare una necessità: che la Regione si impegni concretamente ad attuare una seria politica della casa.»

«Occorrono nuovi strumenti, nuovi fondi per dare soluzione a quello che è uno dei problemi principali degli abruzzesi. I comunisti già anticipano che chiederanno, se necessario, un intervento straordinario con il bilancio 1980. Non c'è da perdere tempo.»

Umberto De Carolis

Il PCI mette la Regione Puglia di fronte alle sue responsabilità

Per l'acqua è finito il tempo dei balletti

Dalla nostra redazione

BARI - La Regione Puglia promuoverà un incontro con il ministro per il Mezzogiorno, il presidente e i dirigenti della Cassa per fare il punto sullo stato di attuazione del progetto irriguo Ofanto-Puglia...

La giunta regionale si era resa necessario a seguito di una serie di dichiarazioni, manifestate dai dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno...

«Al punto in cui stanno le cose, tra conferme e smentite, le assicurazioni del ministro per il Mezzogiorno non sono più sufficienti. Di qui l'iniziativa del PCI e l'incarico di una delegazione con il presidente della giunta regionale a cui spetta, a seguito del trasferimento delle competenze in materia di irrigazione alle Regioni, di dire l'ultima parola.»

«Questo è il punto centrale del problema. Non sono infatti i tecnici della Cassa o il ministro che possono ridimensionare progetti inseriti negli schemi irrigui n. 14 e n. 23 nei quali con grandi sforzi sono stati inseriti contenuti programmatici per porre finalmente fine a quegli interventi a pioggia che sono fra le cause principali degli sprechi e dei ritardi con cui si è proceduto in tutti questi anni all'attuazione dei progetti irrigui.»

«Non a caso nei giorni scorsi a Foggia, in occasione della costituzione della prima consulta interregionale meridionale per l'utilizzazione delle risorse idriche nei denunciati tentativi neocentristi...

«Il riportare quindi il discorso alla Regione Puglia - come ha inteso fare con l'incontro con il presidente della giunta regionale il PCI - è il modo più giusto dal punto di vista politico per evitare ogni manovra tendente a ridimensionare il progetto irriguo Ofanto-Puglia centrale e gli altri schemi idrici che interessano la Puglia e la Basilicata.»

Italo Palasciano

Giovanni Mancinone



Demagogia e inefficienza de aggravano i problemi sanitari

«Lavatevi di più» dice il sindaco Però a Cagliari razionano l'acqua

Due i casi di colera - Permane il pericolo di epidemia - Rubinetti a secco per tutta la notte - La provincia rischia la chiusura totale - La giunta comunale tenta di tirarsi indietro dopo anni di bugie

CAGLIARI - Il colera non è uno spettro che si aggira per Cagliari. E' un fatto reale. Eppure l'amministrazione comunale e la giunta regionale non hanno niente o quasi per combattere e fronteggiare un eventuale diffondersi dell'epidemia.

Documento del Comitato regionale del PCI

Un'azione unitaria per superare i problemi dell'isola

Dalla redazione

CAGLIARI - «La crisi sarda sta assumendo aspetti allarmanti e si presenta più grave persino rispetto ad altre aree del Mezzogiorno» questa forte denuncia proviene dal comitato regionale del PCI...

VI è in Sardegna un diffuso malessere sociale: la recrudescenza di fenomeni di criminalità, la situazione dei grandi centri urbani, il disorientamento e la sfiducia largamente diffusi tra i giovani...

I comunisti sardi chiedono che il governo nazionale e la giunta regionale compiano «atti precisi e coerenti verso una politica di sviluppo e di diversificazione della base produttiva isolana».

Occorre inoltre che il governo nazionale e la giunta regionale rapidamente assumano le decisioni necessarie per attivare i programmi del settore minerario-metallogico (piano Samin-Carboliscio) e quello chimico (Sir Rumanica, Ottana, Villacidro)...

Il comitato regionale sardo del PCI sottolinea con forza la gravissima situazione scolastica. Chiamati alla lotta dai sindacati e da un comitato di lotta ci hanno dato vita i professori...

«Dobbiamo riaffermare ed estendere il carattere peculiare del nostro partito: una grande organizzazione di massa, moderna, popolare, avanguardia delle lotte per la rinascita».

Un intero paese scende in piazza per chiedere il diritto allo studio

PALMA MONTECHIARO (Agrigento) - Studenti, insegnanti, genitori: tutti in piazza ieri a Palma Montechiaro per denunciare la gravissima situazione scolastica.

Dire che la condizione della scuola a Palma, centro di 28 mila abitanti, a venti chilometri dal capoluogo, sia grave è quasi una sottovalutazione. Dalla scuola materna alla media, tutta l'intera fascia dell'obbligo è colpita da una spaventosa carenza di strutture.

Ieri il sindaco l'han dovuto accompagnare i carabinieri al Comune per consentire un colloquio con una delegazione di genitori e docenti.

Ora l'autista ventiquattrenne - proveniente da una delle zone più povere ed emarginate di Cagliari - si trova ricoverato nel «raparto isolamento», dove un'anziana vedova di Quartu, Graziedda Manca, era stata internata venerdì scorso, anch'essa per colera.

Marco Puxeddu aveva acquistato i frutti di mare da un pescatore ambulante, e li aveva mangiati assieme ai colleghi della impresa in cui lavorava.

«Il giovane Puxeddu - informano i medici - appena arrivato qui a Is Mirrionis si trovava in condizioni gravissime, completamente disidratato. Farfugliava frasi senza senso.

Non è finita. I cagliaritari vivono come in un incubo. Anzi si è creata la psicosi del colera. Ogni giorno all'ospedale si presenta gente che manifesta i sintomi del male.

Per gli ultimi due, ricoverati d'urgenza ieri, si temeva il peggio. Poi tutti hanno tirato un sospiro di sollievo: non sono affetti da colera, ma colpiti da gastro-enterite acuta.

I medici, comunque, sostengono che sarebbe «criminale minimizzare». Il pericolo esiste, ed è grave. Il colera, come le altre malattie endemiche di Cagliari (epatite virale, tifo, paratifo, scabbia ecc.), sono una conseguenza diretta della città sporca, della mancanza dei servizi più elementari, del disastroso stato dell'assistenza ospedaliera.

La giunta è chiamata ad atti concreti, con l'avvio ad attuazione dei programmi e dei progetti già predisposti, approvati e finanziati. Finora la giunta si è dimostrata debole, inadeguata, con una visione di corto respiro dei problemi isolani.

Il movimento autonomistico e di massa deve incalzare, ed i comunisti in questa fase difficile, devono svolgere pienamente il loro ruolo.

«Le sezioni del PCI - conclude il documento del comitato regionale - sono chiamate a mobilitarsi per essere al centro di una vasta lotta di massa che coinvolga le forze sociali, popolari e autonomistiche».

Il partito deve impegnarsi pienamente nel sostenere i più profondi valori ideali e culturali del nostro popolo, e nell'affermare «le peculiarità e le ragioni storiche della questione sarda».

In questo senso i comunisti sono chiamati ad impegnarsi contro la ripresa della corsa agli armamenti, che porterebbe l'isola a diventare base per i nuovi missili a testata nucleare della Nato.

Il comitato regionale sardo del PCI rivolge infine un appello ai militanti perché venga rafforzata l'organizzazione dei comunisti sardi.

«Dobbiamo riaffermare ed estendere il carattere peculiare del nostro partito: una grande organizzazione di massa, moderna, popolare, avanguardia delle lotte per la rinascita».

Alla giunta regionale spetta infatti di realizzare un progetto idrico che per forza di cose deve avere respiro sull'intero territorio isolano. Ma la giunta comunale de e di centrodestra non può tirarsi indietro dando esclusivamente le colpe agli altri.

In tutti questi anni le amministrazioni cittadine hanno sempre celato alla popolazione i problemi reali, diffondendo l'ottimismo con la pretesa che la crisi idrica sarebbe stata risolta al più presto. Infatti ora è arrivato il colera.



Dalla nostra redazione

CATANZARO - Si apre oggi a Vibo Valentia il processo agli amministratori della città che nel '74 concessero dei suoli edificabili, riservati ai loro parenti e amici che non avevano i requisiti previsti dalla legge 167.

Sono chiamati a rispondere al giudice per i reati di interesse privato in atti di ufficio e falso ideologico in udienze, e saltarne tutta la giunta comunale del tempo, fra cui il sindaco, il segretario comunale e il commissario prefettizio Mongini, attualmente vice prefetto a Roma, che subentrò alla giunta centrista in crisi.

In breve i fatti: il Comune di Vibo Valentia, entrata in vigore la legge 167, scelse alcuni lotti del Piano Regolatore per riservarli alle cooperative edilizie.

La legge, frutto di forti battaglie delle forze popolari, intendeva sottrarre dalle grinfie dei vari «palazzinari» chi aveva bisogno di una casa per la propria famiglia. Unendosi in cooperativa i costi di fabbricazione diminuivano notevolmente e poi il terreno era concesso dal Comune.

CATANZARO - Ecco i mali e gli scandali della scuola calabrese. Li raccontano, nell'elegante saletta dell'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, i diretti interessati: sindaci, assessori, rappresentanti degli organi collegiali, sindacalisti, donne.

Parla Bova, assessore di San Pietro a Maida, un piccolo comune sopra la montagna. Al suo paese ci sono mille alunni, fra materne e medie e non c'è nessun edificio scolastico. Parla l'Amantea, sindaco di Maida: le tre richieste del suo comune per gli scuolabus si sono perse nei meandri della burocrazia regionale.

Parla Vetere, sindaco di Mavito, nel Cosentino. Fa accuse dure: la lettera dell'assessorato regionale per il finanziamento delle scuole è arrivata il 24 agosto, spedita il 29 ottobre e arrivata al Comune solo il 3 novembre quando i termini scadevano il 31 ottobre. Poi va oltre e denuncia la mancanza delle ditte venditrici degli scuolabus per accaparrarsi il finanziamento essendo a conoscenza in anticipo del piano.

Parla un assessore al comune di Nardodipace, nelle Serre catanzaresi, colpito dall'alluvione del '73: alla frazione Ragogna la scuola è arrivata - dopo quattro anni di attesa - solo lunedì sera e c'è un solo scuolabus per quattro frazioni, e cioè i bambini sono costretti a svegliarsi alle cinque del mattino.

E parlano ancora altri sindaci, Maida e Rizzuti della CGIL scuola, Longo dell'UDI. Insomma, dall'iniziativa convocata dai dipartimenti scuola ed educativi del Comitato regionale comunista e dal gruppo PCI alla Regione,

ieri mattina è venuto fuori un altro significativo spaccato di come vanno le cose in questa giunta calabrese di centro sinistra.

«Ci si aspettava di più, hanno detto in coro un po' tutti, a cominciare dai compagni Pittante e Algieri che hanno aperto e chiuso il confronto con l'assessore. Ci si aspettava di più perché dopo anni di gestione da parte democristiana dell'importante assessorato, ora a comandare si trova un militante della sinistra, un uomo di cultura, il compagno socialista Gaetano Cingari, storico e docente universitario.

Invece non è stato così. Il contenzioso che il PCI ha aperto sul terreno dello studio, della politica scolastica e culturale è chilometrico. E la decisione di indire una delegazione di massa all'assessorato nasce appunto da tutta una serie di risposte che anche su questo terreno il governo di centro sinistra non ha saputo e voluto fornire.

Inizia oggi il processo per lo scandalo edilizio

DC e PSDI alla sbarra per il sacco di Vibo

La vicenda risale al '74 - La CGIL si è costituita parte civile - Invece di alloggi popolari furono costruite abitazioni di lusso - «Arrogante indifferenza di fronte alle leggi»

Cosa fecero gli amministratori della DC e del PSDI? Pensarono che era giunta una occasione da non perdere.

Costituirono essi stessi con i loro parenti, delle cooperative fasulle eppure, essendo intervenuti nel frattempo la legge 863, fecero chiedere ai loro parenti e amici l'utilizzo diretto dei terreni. E così con un «ballo» furono al tavolo della giunta, intorno al quale la CGIL, furono assegnati i suoli che dovevano andare alle cooperative autentiche.

Invece di costruire alloggi popolari si fecero abitazioni lussuose e qualcuno costruì persino un elegante vilino. I gruppi consiliari del PCI e del PSI denunciavano i fatti alla magistratura, da qui l'inizio del procedimento giudiziario.

Ed ecco nel febbraio la sentenza di rinvio a giudizio commessa dal giudice istruttore Pittito. La sentenza puniva di «una vicenda giudiziaria estremamente rappresentativa perché dimostra una posizione di arrogante indifferenza di fronte a leggi dello Stato faticosamente conquistate».

Perché rivela questa insensibilità vi sia in certi amministratori di fronte alle primarie esigenze dei più bisognosi. Perché in questi biso-

gni - sostiene ancora la sentenza - nessun conto si tenne, proprio nessuno, o leggi giuste volute dal nostro Parlamento vennero strumentalizzate, asservite, piegate, nell'interesse di chi in quella categoria di bisognosi proprio non rientrava».

La prima conseguenza che l'operato dell'amministrazione provocò fu la mancata disponibilità di suoli per le cooperative dei lavoratori. Appunto perché furono lessi i diritti dei lavoratori, la CGIL si è costituita parte civile nel procedimento.

Lo scandalo della 167 - ha detto il compagno Martorelli,

questo atteggiamento sprezzante e greto e provinciale fa il paio con la piena libertà d'azione che la DC ha concesso all'iniziativa degli speculatori edili nella città.

Questo atteggiamento sprezzante e greto e provinciale fa il paio con la piena libertà d'azione che la DC ha concesso all'iniziativa degli speculatori edili nella città.

membro della Inquirente alla Camera, che rappresenta insieme agli avvocati Alecci, Tassone e Contatrese la CGIL nel processo - è stato portato avanti da una banda di speculatori in una maniera così cinica e con sistemi mutuati dalla mafia, da non trovare analogie con altri fatti, sia pure gravissimi, avvenuti in altre città».

Questo atteggiamento sprezzante e greto e provinciale fa il paio con la piena libertà d'azione che la DC ha concesso all'iniziativa degli speculatori edili nella città.

Lo scandalo della 167 - ha detto il compagno Martorelli,

questo atteggiamento sprezzante e greto e provinciale fa il paio con la piena libertà d'azione che la DC ha concesso all'iniziativa degli speculatori edili nella città.

Antonio Preiti

Lievi condanne a Messina contro tre neofascisti

MESSINA - Pene lievi sono state inflitte dalla Prima Sezione del Tribunale a quattro fascisti che il 29 novembre scorso aggredirono, ferendoli gravemente, due giovani democristiani, davanti a un liceo cittadino.

Questo atteggiamento sprezzante e greto e provinciale fa il paio con la piena libertà d'azione che la DC ha concesso all'iniziativa degli speculatori edili nella città.

Questo atteggiamento sprezzante e greto e provinciale fa il paio con la piena libertà d'azione che la DC ha concesso all'iniziativa degli speculatori edili nella città.

Presentato dagli amministratori locali alla Regione Calabria

Catastrofico bilancio del diritto allo studio

A San Pietro a Maida mille alunni senza una scuola, a Longobardi (400 abitanti) ce ne sono due - Il critico incontro con l'assessore Cingari, del PSI - Tante risposte che non si è saputo, o voluto, dare - Le aule, gli scuolabus, la ripartizione dei fondi e il rapporto con l'Università

Qui si pone il problema di coordinare gli interventi perché - si è ancora denunciato - mentre ad esempio, a San Pietro a Maida, con mille alunni non c'è una scuola, a Longobardi, sul Tirreno cosentino, per due frazioni di quattrocento abitanti, di scuole ce ne sono ben due.

Tutti questi problemi vanno poi castrati sullo sfondo di una politica scolastica e culturale che è di poco differente da quella che è inesistente. Quale rapporto con l'Università della Calabria e con l'Istituto superiore di architettura?

Invece non è stato così. Il contenzioso che il PCI ha aperto sul terreno dello studio, della politica scolastica e culturale è chilometrico. E la decisione di indire una delegazione di massa all'assessorato nasce appunto da tutta una serie di risposte che anche su questo terreno il governo di centro sinistra non ha saputo e voluto fornire.

Parla Vetere, sindaco di Mavito, nel Cosentino. Fa accuse dure: la lettera dell'assessorato regionale per il finanziamento delle scuole è arrivata il 24 agosto, spedita il 29 ottobre e arrivata al Comune solo il 3 novembre quando i termini scadevano il 31 ottobre. Poi va oltre e denuncia la mancanza delle ditte venditrici degli scuolabus per accaparrarsi il finanziamento essendo a conoscenza in anticipo del piano.

Parla un assessore al comune di Nardodipace, nelle Serre catanzaresi, colpito dall'alluvione del '73: alla frazione Ragogna la scuola è arrivata - dopo quattro anni di attesa - solo lunedì sera e c'è un solo scuolabus per quattro frazioni, e cioè i bambini sono costretti a svegliarsi alle cinque del mattino.

E parlano ancora altri sindaci, Maida e Rizzuti della CGIL scuola, Longo dell'UDI. Insomma, dall'iniziativa convocata dai dipartimenti scuola ed educativi del Comitato regionale comunista e dal gruppo PCI alla Regione,

ieri mattina è venuto fuori un altro significativo spaccato di come vanno le cose in questa giunta calabrese di centro sinistra.

«Ci si aspettava di più, hanno detto in coro un po' tutti, a cominciare dai compagni Pittante e Algieri che hanno aperto e chiuso il confronto con l'assessore. Ci si aspettava di più perché dopo anni di gestione da parte democristiana dell'importante assessorato, ora a comandare si trova un militante della sinistra, un uomo di cultura, il compagno socialista Gaetano Cingari, storico e docente universitario.

Invece non è stato così. Il contenzioso che il PCI ha aperto sul terreno dello studio, della politica scolastica e culturale è chilometrico. E la decisione di indire una delegazione di massa all'assessorato nasce appunto da tutta una serie di risposte che anche su questo terreno il governo di centro sinistra non ha saputo e voluto fornire.

Il finanziamento - hanno proseguito - deve avvenire sulla base delle richieste dei comuni e la nuova legge, in ogni caso, deve rispettare l'autonomia degli enti locali restando alla Regione solo il compito di programmare e coordinare gli interventi.

Però punto del contenzioso è l'edilizia scolastica: i miliardi del primo piano triennale non sono stati spesi mentre nel secondo Piano non sono stati tenuti in alcun conto i criteri dettati dalla commissione regionale di sviluppo.

Qui si pone il problema di coordinare gli interventi perché - si è ancora denunciato - mentre ad esempio, a San Pietro a Maida, con mille alunni non c'è una scuola, a Longobardi, sul Tirreno cosentino, per due frazioni di quattrocento abitanti, di scuole ce ne sono ben due.

Tutti questi problemi vanno poi castrati sullo sfondo di una politica scolastica e culturale che è di poco differente da quella che è inesistente. Quale rapporto con l'Università della Calabria e con l'Istituto superiore di architettura?

Invece non è stato così. Il contenzioso che il PCI ha aperto sul terreno dello studio, della politica scolastica e culturale è chilometrico. E la decisione di indire una delegazione di massa all'assessorato nasce appunto da tutta una serie di risposte che anche su questo terreno il governo di centro sinistra non ha saputo e voluto fornire.

Parla Vetere, sindaco di Mavito, nel Cosentino. Fa accuse dure: la lettera dell'assessorato regionale per il finanziamento delle scuole è arrivata il 24 agosto, spedita il 29 ottobre e arrivata al Comune solo il 3 novembre quando i termini scadevano il 31 ottobre. Poi va oltre e denuncia la mancanza delle ditte venditrici degli scuolabus per accaparrarsi il finanziamento essendo a conoscenza in anticipo del piano.

Parla un assessore al comune di Nardodipace, nelle Serre catanzaresi, colpito dall'alluvione del '73: alla frazione Ragogna la scuola è arrivata - dopo quattro anni di attesa - solo lunedì sera e c'è un solo scuolabus per quattro frazioni, e cioè i bambini sono costretti a svegliarsi alle cinque del mattino.

E parlano ancora altri sindaci, Maida e Rizzuti della CGIL scuola, Longo dell'UDI. Insomma, dall'iniziativa convocata dai dipartimenti scuola ed educativi del Comitato regionale comunista e dal gruppo PCI alla Regione,

ieri mattina è venuto fuori un altro significativo spaccato di come vanno le cose in questa giunta calabrese di centro sinistra.

«Ci si aspettava di più, hanno detto in coro un po' tutti, a cominciare dai compagni Pittante e Algieri che hanno aperto e chiuso il confronto con l'assessore. Ci si aspettava di più perché dopo anni di gestione da parte democristiana dell'importante assessorato, ora a comandare si trova un militante della sinistra, un uomo di cultura, il compagno socialista Gaetano Cingari, storico e docente universitario.

Invece non è stato così. Il contenzioso che il PCI ha aperto sul terreno dello studio, della politica scolastica e culturale è chilometrico. E la decisione di indire una delegazione di massa all'assessorato nasce appunto da tutta una serie di risposte che anche su questo terreno il governo di centro sinistra non ha saputo e voluto fornire.

Prime risposte (e dubbi) alle richieste degli studenti reggini

REGGIO CALABRIA - Gli scioperi e le lotte studentesche su tutta una serie di questioni per l'effettivo diritto allo studio e per ottenere una riduzione della durata delle lezioni scolastiche in modo da consentire il rientro in sede delle migliaia di pendolari hanno avuto una prima parziale risposta: al termine di un incontro fra il comitato di coordinamento degli studenti medi della città capoluogo e il provveditore è stata fissata per sabato prossimo una riunione di lavoro per definire, assieme ai presidi dei diversi istituti, l'orario delle lezioni.

Si è emersa, però, una pericolosa situazione che si risolve in un duplice binario: quella di «scorporare» la questione dell'orario dalle altre richieste e rinvianone la soluzione o il dibattito nelle assemblee di istituto; quella di dividere sull'orario gli studenti industriali e tecnici dagli altri degli istituti medi superiori.

Per i primi (in considerazione che la sesta ora arriva tardi per gli industriali) si prevederà - almeno questo è l'orientamento - ad una riduzione dell'ora scolastica a 50 minuti; per gli altri, l'ora dovrebbe restare di 60 minuti.

In realtà, tanto nel capoluogo e ancor più nei centri di provincia sedi di scuole secondarie non si risolve il problema degli studenti pendolari degli altri istituti che, per una manciata di minuti, potrebbero sciolti collegamenti su ferrovia e strada e sarebbero, così, costretti a rientrare nei loro paesi di provenienza con due, tre ore di ritardo.

Per evitare ciò occorre - come avveniva negli anni scorsi - portare in questi istituti le ultime due ore a 50 minuti: questa decisione del resto, è alla base di quegli stessi orientamenti che spingono ad un contenimento dell'orario scolastico negli istituti tecnici e industriali (in sciopero a Reggio e in provincia da circa una settimana) adeguando agli orari dei mezzi pubblici.

In conseguenza di ciò, a Reggio Calabria è stato sospeso lo sciopero degli istituti industriali e tecnici mentre resta viva la lotta in provincia e negli altri istituti secondari.

Dall'incontro di sabato scorso e dalle decisioni che saranno adottate per Reggio Calabria e, conseguentemente, per gli altri centri della provincia, dipenderà e la normale ripresa delle lezioni mentre, sull'intera piattaforma rivendicativa degli studenti, si intensificheranno le iniziative dei comitati di coordinamento, tanto a Reggio che in provincia.

Enzo Raffaele

In Calabria la Regione «ignora» le coop edilizie

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Nelle città calabresi c'è fame arretrata di case, affittare una viene a costare un occhio della testa, in questi giorni è caduta inoltre la mannaia degli sfratti, ma l'assessorato regionale ai LL.PP. fa finta di ignorare il movimento cooperativo: «Uno dei pochi soggetti collettivi» - dice Giorgio Gemelli, della Lega cooperative - che ha dato grossi contributi per risolvere il problema della casa: in quattro anni abbiamo portato a termine tutti i programmi di costruzione, con le carte in regola per quanto riguarda la qualità delle case costruite e i costi sostenuti».

Le tre centrali cooperative calabresi hanno indetto una conferenza stampa per denunciare l'atteggiamento della Regione sul problema della casa e presentare le proposte elaborate dal movimento su questo scottante problema.

Ci sono voluti un convegno e una manifestazione sotto la Regione per ottenere una legge regionale che riconoscesse il movimento cooperativo, uno di quei soggetti più importanti di tutta l'economia regionale: in Calabria, in quattro anni di intensa attività, alle tre centrali hanno aderito finora decine di migliaia di cittadini, «una realtà scomoda, che fa paura al vecchio potere clientelare», ha detto nel corso della conferenza Sandro Nicoletti.

Avviare subito il programma di costruzioni avanzato dalle cooperative significa: «basta aprire subito almeno diecimila posti di lavoro nel settore dell'edilizia».

L'assessorato sinora ha deciso di finanziare soltanto 78 cooperative, di cui 41 con programmi di dodici alloggi con investimenti medi sotto i 40 milioni: un impegno rassicurante, arretrato anche rispetto alle vecchie leggi.

Ma il pericolo maggiore resta quello dello storno dei finanziamenti previsti dalla legge su altre regioni. La Calabria perderebbe quindi 107 miliardi destinati alla costruzione di case popolari e oltre 50 miliardi per finanziare le cooperative. Dietro il problema degli alloggi residui passivi accumulati dalla Regione Calabria c'è un problema di insensibilità amministrativa e di malcostume politico che condanna ormai settore della società calabrese.



Ad Ascoli ridicola posizione della DC per la convocazione dei consiglieri arrestati

«Le lettere in galera non arrivano quindi il consiglio non si tiene»

La sinistra si presenta con senso di responsabilità - Una campagna di stampa organizzata da giornali di destra - I tentativi dei democristiani di tirare nel fango gente dalle «mani pulite»

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO - E' incredibile, impudente arroganza della DC a seguire le ultime ore del consiglio comunale di Ascoli Piceno...

C'è lo spettacolo quasi penoso che ha offerto la DC e c'è il rovescio della medaglia ovvero il senso di responsabilità e la limpidezza della sinistra. In fondo quel voto sul nuovo sindaco...

E la massima assemblea democratica della città deve ascoltare - con altra serenità - un giovane democristiano...

capogruppo affermare le seguenti parole: «Le condizioni per ricomporre la crisi sono incante nel nostro ultimo congresso. E' vero, la situazione è straordinaria...

Insomma la DC ad Ascoli, come minimo, si sbaglia, se si sente orgogliosa. Ha detto Giangiampa Lattanzi: «Noi non facciamo il crucifige generale verso tutto il personale portati in giunta prima...

senza precedenti, Ascoli che può andare a destra alle prossime elezioni (se si faranno); immagine interessata, che non corrisponde alla realtà...

I repubblicani - nell'intervento di Ferrante - sono stati tutt'altro che tenaci e onesti. E' vero, il partito socialista espresse da Cesar: «Siamo pronti ad appoggiare il tentativo del PCI...

Alla sala Serpieri del collegio Raffaello

Con le donne di Urbino dibattito sulla violenza

URBINO - «Un movimento contro la violenza sessuale» è stato il tema di un incontro dibattito del PCI con le donne di Urbino...

Riferiamo qui della conferenza con le donne, che ha visto un numero non eccessivo di partecipanti, però ha registrato un dibattito vivo e attento. Infatti, dopo la presentazione della compagnia Marinella Topi...

gionaliera di molte città d'Italia. Affrontare allora i problemi significa battersi non solo con norme legislative più rispondenti alla crescita complessiva della società e della cultura...

Uno sciopero il 15, 16, 17 novembre

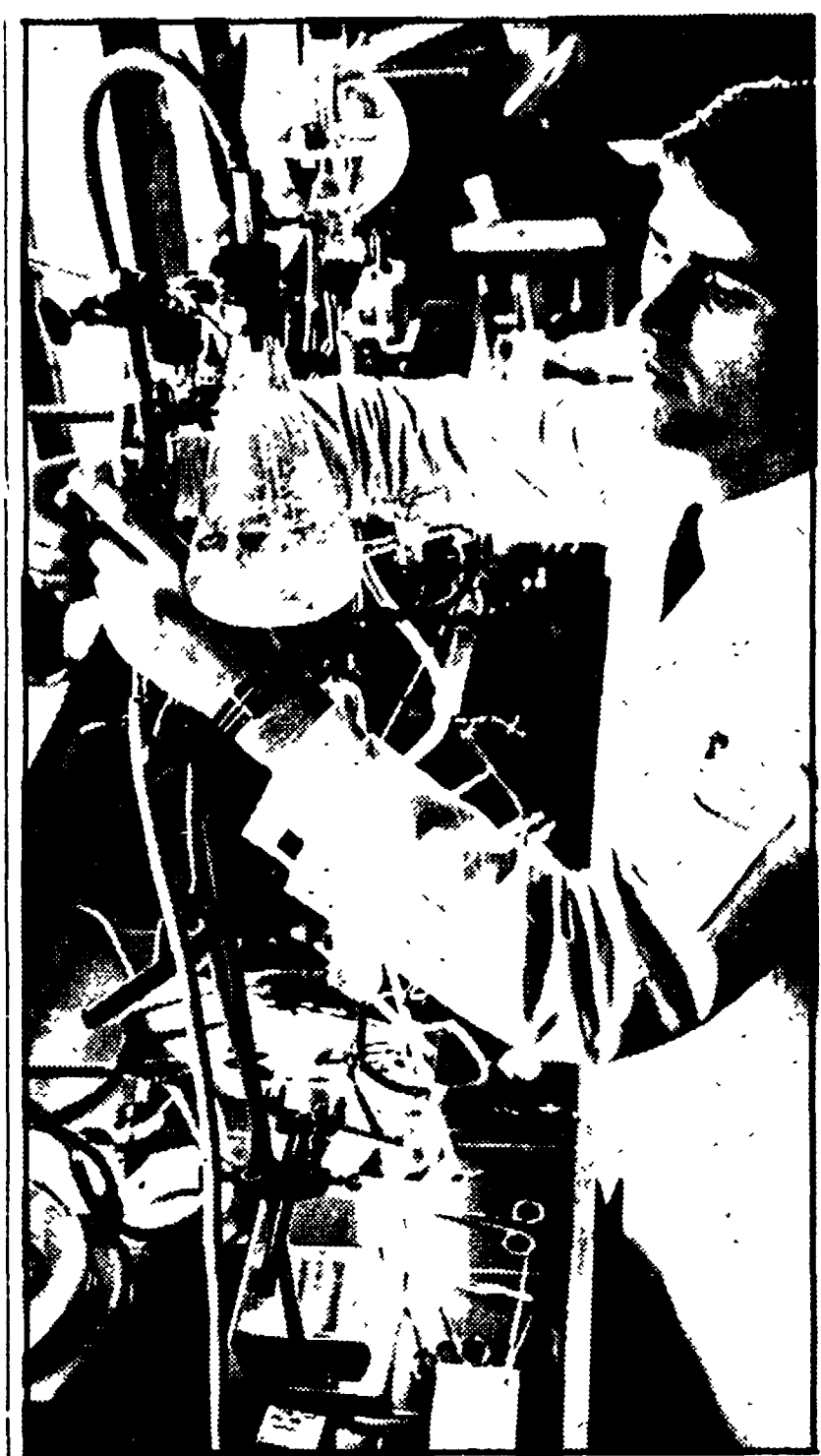
Ospedali marchigiani: in agitazione i biologi

Il ministro della Sanità ha tolto dai ruoli sanitari anche i laureati in chimica e fisica - Una lotta per la riforma

ANCONA - Anche nelle Marche è in arrivo «provetta selvaggia?»

Questa volta sono in agitazione i biologi, i chimici ed i fisici. In occasione della manifestazione di igiene e profilassi. Una lotta però dai contenuti non corporativi...

Non è certo una imposizione categorica quella data dai biologi e chimici, ma al contrario una giusta lettura della riforma sanitaria. «Il mancato inserimento di chimici e fisici si legge nel testo del regolamento...



Occupata a Macerata la fabbrica di confezioni di Matelica

MACERATA - I lavoratori delle confezioni di Matelica, una azienda del gruppo industriale biellese «Bertrand» hanno occupato la fabbrica...

Per sbloccare la situazione molto tesa, insospitata anche all'atteggiamento arrogante dei rappresentanti della Bertrand, è stata convocata per domani, giovedì, alle ore 9.30 una riunione presso la sede della Associazione provinciale delle industrie di Macerata...

L'azienda aveva licenziato un operaio per «assenza» di 3 ore

La lunga marcia (indietro) della ICO

Il lavoratore è stato riassunto dopo una battaglia che ha investito tutta la fabbrica - Atteggiamento intimidatorio nei confronti delle operaie - Raggiunta una ipotesi di accordo

ASCOLI PICENO - C'è voluta la straordinaria mobilitazione dei lavoratori per battere l'arroganza di un datore di lavoro come pochi. Ieri, infatti, Pietro Salvi, operaio della ICO...

Ma la ICO non aveva fatto evidentemente i conti con i compagni di lavoro del Salvi e con il salto di qualità delle loro lotte. Dal 22 ottobre, infatti, le 130 operaie ed i 50 operai sono scesi in sciopero ad oltranza fino a ieri...

Una nota di appoggio alla lotta delle operaie della ICO era stata votata sabato scorso anche nel corso della vertenza di organizzazione della FCGI ascolana. In questi giorni si erano tenuti ben quattro incontri all'ufficio provinciale del Lavoro...

«Diamo una valutazione estremamente positiva della conclusione della vertenza che è frutto - ci ha dichiarato Sandro Ottoni della Fulc - esclusivamente della lotta delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno dimostrato una forza ed una unità esemplari. Ed è positivo che di questi tempi l'azienda faccia marcia indietro su un licenziamento e faccia rientrare un lavoratore già licenziato».

«Diamo una valutazione estremamente positiva della conclusione della vertenza che è frutto - ci ha dichiarato Sandro Ottoni della Fulc - esclusivamente della lotta delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno dimostrato una forza ed una unità esemplari. Ed è positivo che di questi tempi l'azienda faccia marcia indietro su un licenziamento e faccia rientrare un lavoratore già licenziato».

Dibattito nell'ambito della mostra dello scultore Trubbiani

A chi si rivolge l'opera d'arte?

ANCONA - Esiste il pubblico della scultura? A partire da questa remissione, anche in termini di dibattiti simili sulla poesia, si può ben dire che un pubblico della scultura contemporanea è ancora in fase di nascita...

richiesta di un intervento pubblico di critica e di dibattito in questo settore. Esiste oggi una nuova domanda ed è a questa che bisogna dare una risposta, ne ha parlato anche il critico d'arte Vittorio Fagone. E' in quest'ottica politica che gli enti locali, nella fattispecie il Comune di Ancona ed il suo assessorato alla Cultura di recente istituzione, si fanno produttori e in fondo committenti di cultura per una fruizione diffusa della stessa. Certo, i problemi non sono pochi. Intanto sorge l'interrogativo che ha orientato la politica culturale dell'opera d'arte pubblica o privata, quale uso fare delle opere una volta acquistate? Dire ruolo promozionale della cultura è gettare le basi per costruire un edificio, mentre le regole di una diffusione e di una fruizione da parte del pubblico del messaggio artistico e culturale. Come è emerso nel dibattito (si hanno partecipato il leologo padre Lisandrini, Rossana Bossaglia, critico d'arte, Vittorio Fagone, il sociologo Renzo Bertoni a dimostrazione di analisi della realtà, i problemi connessi al pubblico della cultura non mancano. Gli enti locali riprendono con ogni sforzo, molto interessato, un fatto che da qualche anno a questa parte, è stata proprio la politica culturale degli enti locali a mettere in moto la

loro risposta la forniscono anche gli artisti e il pubblico con la sua presenza a fermare una positiva circolarità. Non a caso il dibattito di Ancona si è sviluppato su arte e le proposte di Valeriano Trubbiani e dell'uomo fermo a un bivio che esce dalle sue opere. L'incontro, anzi, è iniziato anche con la proiezione di tre film sperimentali dello scultore dal titolo «Ora», «Mille ignoti» e «Arco di primaverza». In questi si trovava la stessa suggestione pur nella differenza tra macchina da presa e metalli, avvertita nelle sculture. Obiettivo con un montaggio rapido e veloce di fotogrammi pure non indulgenti alla narrazione e alla pausa, il discorso del film va a depositarsi, ma senza sedimentarsi, nella coscienza inquieta dell'uomo moderno e in quella di chi ha la responsabilità politica di fare scelte che coinvolgono l'intera umanità. Sono, questi film, un aspetto non secondario della ricerca di Trubbiani, un artista che ha avuto alla mano una cultura di Ancona migliaia e migliaia di visitatori. In tale opera di pubblico circolo ha avuto buon risultato anche la politica promozionale del Comune di Ancona, che tra l'altro ha animato per l'anno prossimo di fare una rassegna del film d'artista.



Una scultura di Trubbiani

Al ministero dell'Industria a Roma

Una delegazione di sindaci del Pesarese per il gasolio

PESARO - Fumata nera, ma non certo per combustione di gasolio, al ministero dell'Industria dove una delegazione di sindaci, pubblici amministratori e parlamentari del pesarese si era recata per rivendicare, appunto, una equa distribuzione di carburante anche per il territorio degli insediamenti pesanti presso i degli ambienti più chiusi e conservatori della classe medica. Quelli stessi che in ogni occasione, dal momento di applicare i principi della riforma o quando si tenta di varare il nuovo piano all'interno degli ospedali, creano ostacoli a non finire, arrivando a vere e proprie forme di sabotaggio.

«La delegazione pesarese è tornata palesemente insoddisfatta, anche perché in sede ministeriale non è stato chiarito se i quantitativi promessi per far funzionare almeno gli impianti nelle scuole, negli ospedali e in altri servizi verranno distribuiti dalla già insufficiente dotazione provinciale. Un nuovo incontro si terrà ancora a Roma verso la metà di questo mese. Resta dunque totalmente aperta la vertenza con il ministero dell'Industria che dimostra di non essere in grado di mantenere gli impegni proclamati da tempo. Per l'energia e l'imprevedibilità del governo nella provincia di Pesaro e Urbino la gente batte i denti. Se ad esempio nel capoluogo la carenza di gasolio ha un disagio relativo dal momento che la rete di metanizzazione, grazie alle scelte delle amministrazioni comunali di sinistra, soddisfa circa il 70 per cento delle famiglie, in altre zone la situazione tende a peggiorare. Difficoltà si registrano anche in alcune scuole (Montecalvo in Foglia, Petriano), mentre interi complessi condominiali non hanno ancora potuto accedere i termosifoni. Naturalmente si accentuano anche le iniziative di protesta contro il governo. Su richiesta del gruppo comunista, si riunisce questa sera il consiglio comunale di Pergola; una assemblea popolare promossa dal PCI (interverrà il compagno Boltrini) si svolgerà a San Lorenzo in Campo. Anche dai consigli di fabbriche si levano proteste e prese di posizione. I lavoratori della Polwood di Pesaro hanno indirizzato preoccupati telegrammi alla prefettura e alla Regione.

Per l'amministrazione di Ancona «pericolosa politica di Valitutti»

ANCONA - Dopo la richiesta avanzata dal coordinamento cittadino studentesco di rinviare le elezioni degli organi collegiali della scuola, l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Ancona, compagno Massimo Pacetti, ha espresso pubblicamente la propria viva preoccupazione per le ambizioni di un'uscita dal ministero della Pubblica Istruzione che prima si è dichiarata favorevole e in seguito fermamente contrario al rinvio delle elezioni proposte da un vasto movimento di massa nelle scuole e dai movimenti di rinascita dei partiti laici e di sinistra. «La posizione del ministro - si legge in una nota dell'amministrazione comunale - è decisamente inopportuna e politicamente pericolosa proprio in questo momento in cui nella scuola stanno prendendo maggiore consistenza le tendenze che convergono su posizioni unitarie di difesa e di sviluppo della democrazia e di partecipazione consapevole alla sua costruzione, finendo in tal modo per favorire i componenti distruttivi e violenti del movimento studentesco. «L'amministrazione comunale di Ancona auspica che si eviti una inutile rottura su tale importantissima questione e che si colga questa occasione per avviare un dialogo positivo che punti ad un effettivo rinnovamento delle istituzioni».

«L'amministrazione comunale di Ancona auspica che si eviti una inutile rottura su tale importantissima questione e che si colga questa occasione per avviare un dialogo positivo che punti ad un effettivo rinnovamento delle istituzioni».

Il Picchioni viaggiatore

PESARO - L'on. Rolando Picchioni, sottosegretario per i Beni culturali, ha visitato nei giorni scorsi la nostra città. Lo si è saputo dai quotidiani locali che hanno riprodotto un comunicato stampa della azienda di soggiorno. L'uomo di governo democristiano avrebbe avuto incontri «coscienti» con operatori e responsabili di beni culturali e artistici e avrebbe persino trovato il tempo di «dibattere a lungo» i problemi connessi al recupero di importanti monumenti e quelli relativi alla valorizzazione dei beni culturali pesaresi. Naturalmente, a conclusione del veloce giro, da cui è stato escluso ogni contatto con la presenza del gruppo comunista.

(c'erano, in compenso, ad accompagnarlo due democristiani pesaresi, l'on. Sabbatini e il presidente della AAS, Natali). Il sottosegretario non ha mancato di assicurare i futuri e organici interventi del governo. Picchioni se n'è quindi partito per Urbino e San Leo. Risulta che nella città ducale l'uomo di governo si sia comportato con la medesima finezza messa in mostra a Pesaro, mentre a S. Leo gli amministratori comunali sono stati invitati dalla Proloco a partecipare ad un incontro. Il compagno Giorgio Tornati, sindaco del capoluogo, ha commentato la vicenda: «E' sorprendente che un rappresentante del governo arrivi nella nostra città, la visiti, si interessi dei suoi beni culturali, assicuri il suo interesse per la soluzione dei suoi problemi e non gli passi per la testa neppure per un attimo l'idea che sarebbe buon posto incontrarsi magari fuggacemente tra gli altri anche con i rappresentanti dell'amministrazione comunale». «Protesto - aggiunge Tornati - per un comportamento che ritengo non sia più tollerabile; questo rapporto tra i rappresentanti del governo centrale e quelli del governo locale è ormai superato. Non vorrei che questa logica in vicinanza delle prossime elezioni dovesse riaffermarsi se con un costume che è tipico degli anni 50».



